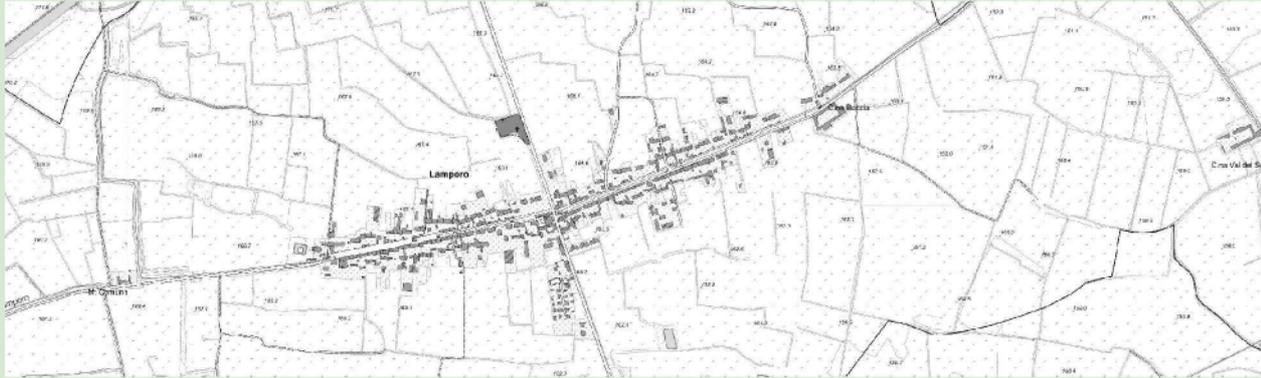




REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI LAMPORO

P
iano
R
egolatore
G
enerale



Variante generale 2020 ai sensi dell'art.15 della L.R. 56/77 s.m.i.

PROPOSTA TECNICA PROGETTO PRELIMINARE

elaborato

SPE

codifica

002067_VAS_SPE

scala

-

**VAS - Documento
di specificazione**

dicembre 2020

ADOZIONE

APPROVAZIONE

gruppo di lavoro

Tecnico incaricato

Ing. Antonio Grandi

Aspetti geologici

Dott. Secondo Antonio Accotto

Collaboratori

Urb. Roberta Gasparini

Ing. Riccardo Tacconi

il Sindaco

Claudio PRETI

il Segretario Comunale

Dott. Giuseppe CARE'

il responsabile del Procedimento

Alfredo DI CAPUA



INDICE

PREMESSA

1. Inquadramento territoriale e storico
2. Quadro normativo di riferimento ambientale
3. Finalità e contenuti del Documento Preliminare di Specificazione
4. Processo di valutazione e partecipazione

PARTE PRIMA: caratteristiche della Variante generale di PRG (lett. A dell'allegato VI)

1. Finalità della Variante e punti di forza/debolezza del territorio
2. Temi principali della Variante
3. Schede delle aree in variante

PARTE SECONDA: quadro di riferimento programmatico sovraordinato e locale (lett. A, E dell'allegato VI)

1. Strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore
2. Riferimenti alla pianificazione dei comuni contermini
3. Criteri per la definizione della coerenza esterna verticale ed orizzontale
4. Analisi degli obiettivi di sostenibilità comunitaria

PARTE TERZA: quadro ambientale di riferimento (lett. B, C, D dell'allegato VI)

1. Definizione delle componenti ambientali significative
2. Disamina preliminare degli effetti diretti rispetto alle aree di intervento

PARTE QUARTA: definizione degli scenari (lett. B, F, H dell'allegato VI)

1. Scenario in assenza della Variante Generale (scenario 0)
2. Valutazione delle alternative

PARTE QUINTA: obiettivi e azioni di piano e valutazione dei potenziali impatti (lett. F, H dell'allegato VI)

1. Specificazione degli obiettivi e delle azioni di piano (indicando quelli di sostenibilità amb.)
2. Criteri di valutazione degli impatti diretti e cumulativi rispetto alle azioni della Variante

PARTE SESTA: mitigazioni e compensazioni ambientali (lett. G dell'allegato VI)

1. Criteri di definizione delle azioni di mitigazione ambientale
2. Criteri di definizione delle azioni di compensazione ambientale

PARTE SETTIMA rapporto ambientale e programma di monitoraggio

1. Struttura del Rapporto Ambientale
2. Contenuti del Programma di Monitoraggio

PREMESSA

1. Inquadramento territoriale e storico

Il Comune di Lamporo è in Provincia di Vercelli ed è posizionato ad una distanza di 30 Km dal capoluogo; appartiene all'aggregazione di comuni che fa riferimento all'A.S.L. n.° TO4 di Torino; confina con i comuni di Livorno Ferraris, Crescentino e Saluggia.

Il territorio comunale, perlopiù pianeggiante e coltivato a risaia, si estende su una superficie di 9,75 Km², con una popolazione di 521 abitanti (dato al 31.12.2019) per una densità abitativa pari a 54 ab./Km²; il centro abitato, collocato mediamente a 165 metri sopra il livello del mare, è orientato in senso est-ovest ed è costituito da due lunghe file di edifici allineati sulle sponde del Lamporasso, canale tributario della Marcova e tramite questa, della Sesia.

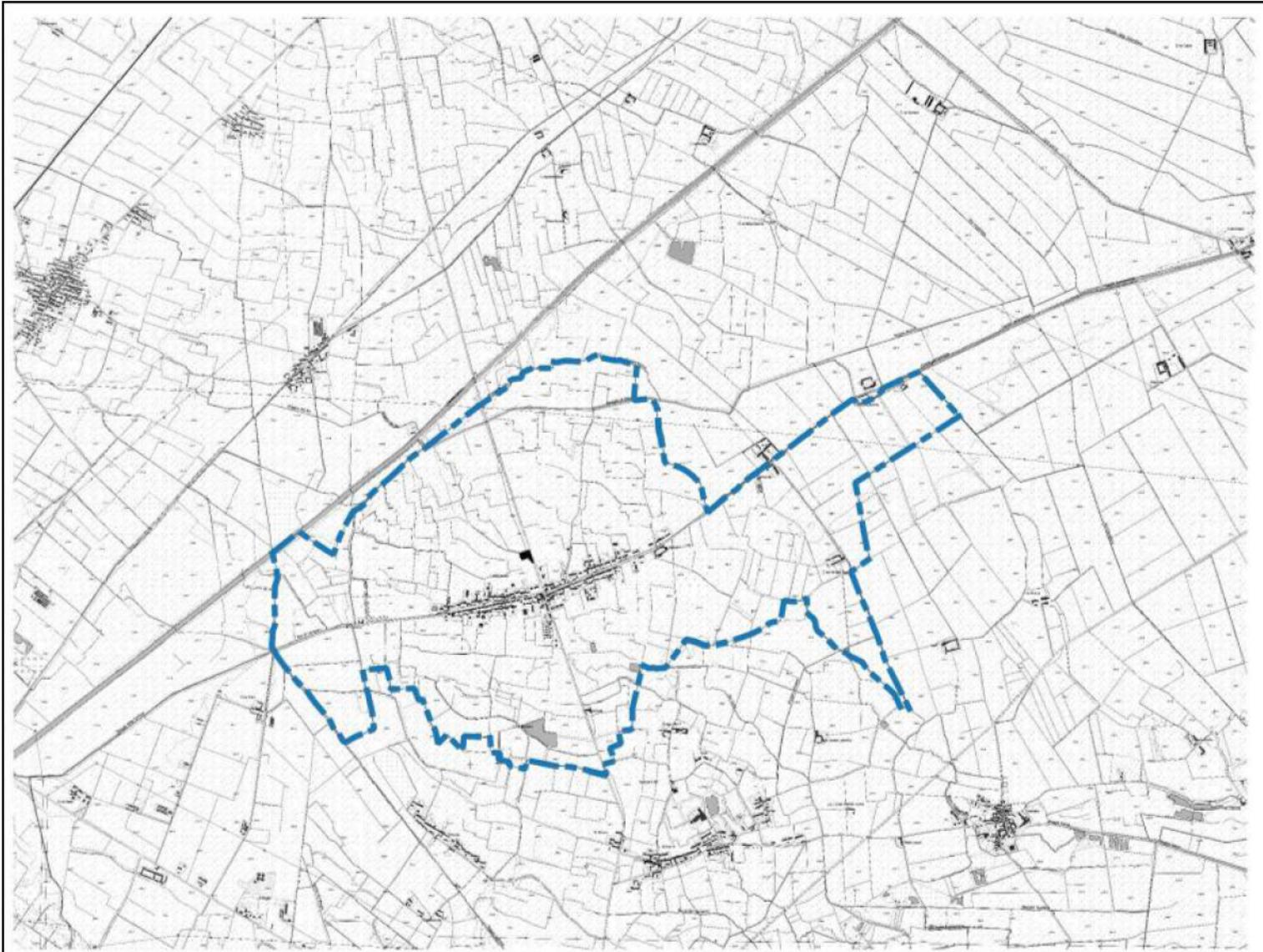
La viabilità principale di connessione territoriale è costituita dalla S.P. 2 che attraversa il territorio in direzione nord-sud con uno sviluppo di circa X Km e collega Lamporo a nord con Livorno Ferraris e a sud con Crescentino e la S.P. 36 in direzione est-ovest e si snoda in direzione nord verso Saluggia e in direzione sud si collega alla S.P. 37; la S.P. 2 intercetta, all'atezza di Crescentino, la S.P. 1 che porta verso Vercelli, la S.P. 37 verso Saluggia e la S.P. 31bis in direzione Chivasso e all'altezza di Livorno Ferraris si collega con la S.P. 3 che porta a Santhià.



Il territorio del Comune di Lamporo e dei Comuni contermini

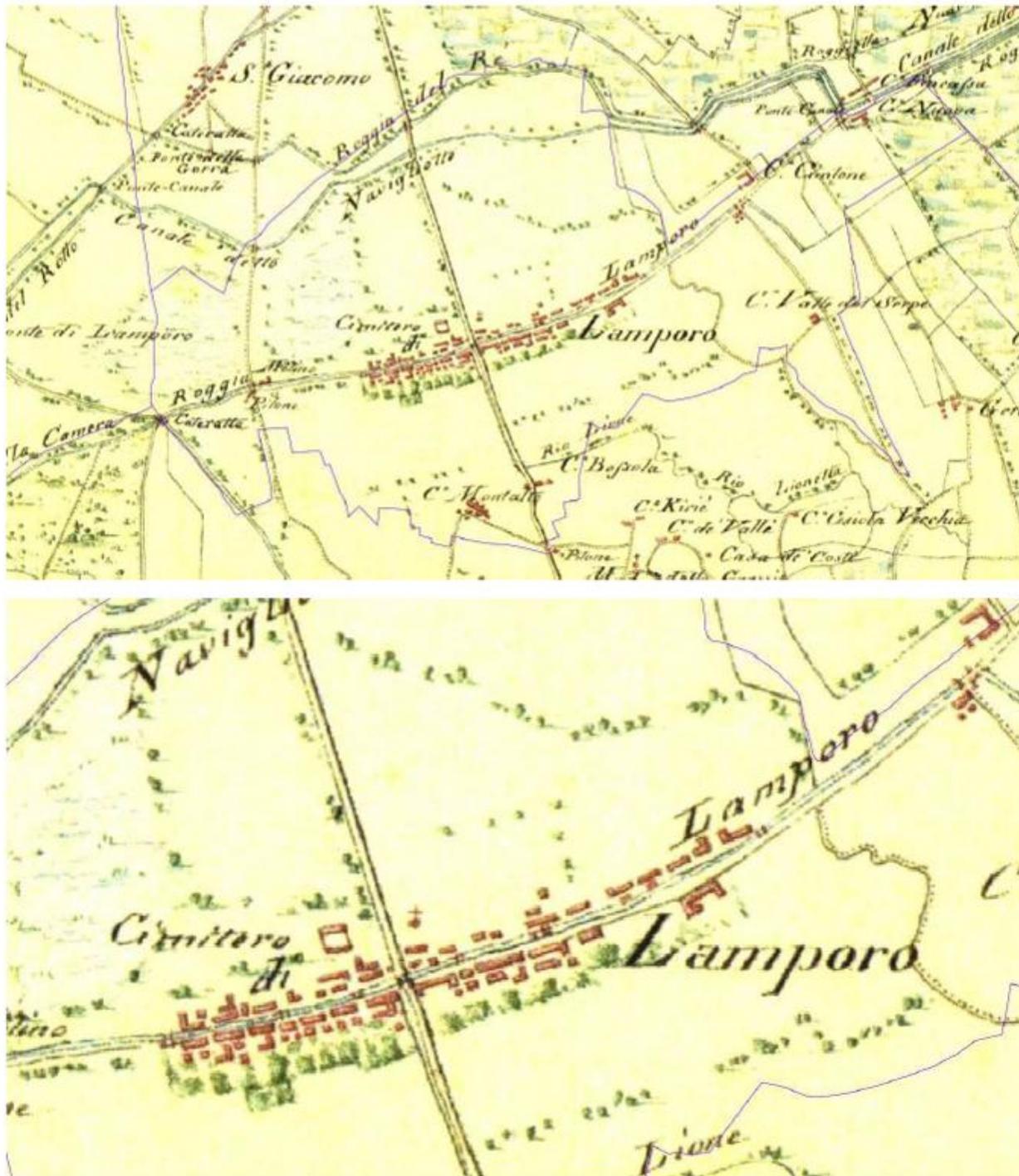
Fonte: Geoportale Regione Piemonte

INQUADRAMENTO	
Regione	Piemonte
Provincia	Vercelli
Superficie comunale	9,75 kmq
Altitudine	165 m slm
DATI STATISTICI	
Abitanti	525 (2017)
Densità	54 ab/kmq
Codice Istat	002067
	
<p><i>Il territorio del Comune di Lamporo</i> <i>Fonte: Geoportale della Regione Piemonte, ortofoto 2010</i></p>	



Confine comunale di Lamoro

La prima rappresentazione "moderna" del territorio comunale di Lamporo è la Carta degli Stati Sabaudi del 1852, da cui si rileva come l'impianto del nucleo oggi definito come centro storico fosse già in gran parte presente nella sua configurazione attuale; il nucleo, come si può vedere dalla carta, si sviluppa linearmente lungo il corso d'acqua denominato Roggia Lamporo e viene tagliato perpendicolarmente dal sistema dalla strada storica che collega Livorno Ferraris e Crescentino; anche la maggior parte dei percorsi e nuclei rurali sparsi sul territorio risulta presente e definita.

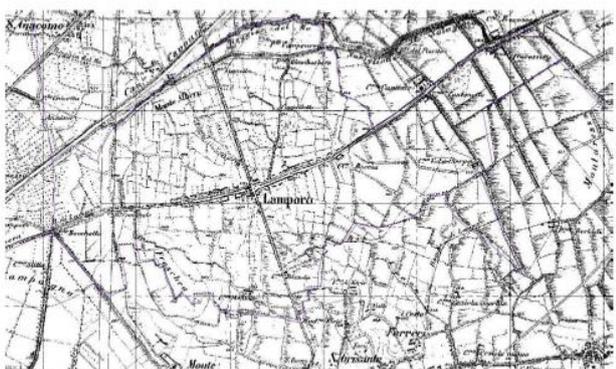


Carta degli Stati Sabaudi – 1852 (Servizio Cartoview della Città metropolitana di Torino)

Una maggiore definizione dell'impianto si può vedere dalla IGM 1880 con l'aggiunta di alcuni nuclei nella fascia ovest; tra il 1880 e il 1955 (riferimento IGM 1955) non si rilevano particolari sviluppi edilizi.



IGM 1880



IGM 1955



IGM – 1880/1955 (Servizio Cartoview della Città metropolitana di Torino)

La maggior parte delle trasformazioni avviene tra il 1955 e il 1980, anno in cui viene adottato l'attuale Piano Regolatore e successivamente con la Variante Strutturale del 1997 e la Variante parziale del 2008 – 2011 che portano allo sviluppo dell'area nord con la costruzione di capannoni e della zona sud in cui si ha l'insediamento di nuove residenze.

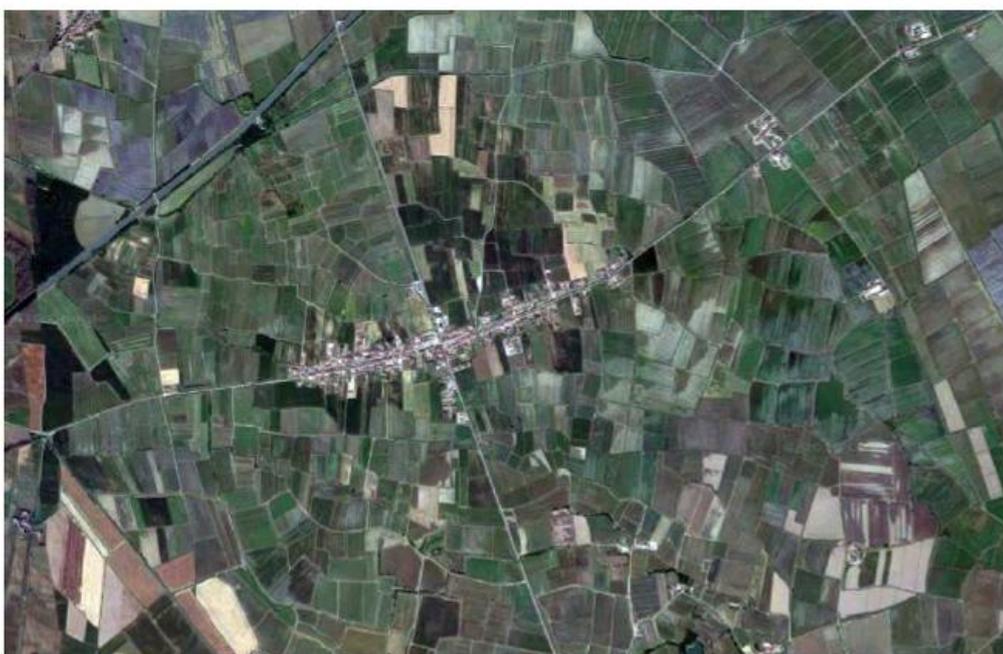




Foto aeree (Google maps)

Per quanto riguarda la pianificazione comunale, il Comune di Lamporo è dotato di P.R.G. approvato con D.P.G.R. n. 90/24438 del 04/11/1988, BUR Piemonte n. 49/1988 e successivamente oggetto di varianti strutturali e parziali:

- Variante Strutturale n. 1 approvata con D.G.R. n. 11-11728 del 16/02/2004
- Variante Parziale n. 2 approvata con D.C.C. n. 6 in data 14/02/2008
- Variante Parziale n. 3 approvata con D.C.C. n. 34 in data 25/11/2008

Inoltre, il Comune di Lamporo è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con D.G.C. n. 28 del 28.09.2010.

2 Quadro normativo di riferimento ambientale

La Variante Generale è stata redatta ai sensi dell'art. 17 c. 3 della LR 56/77 s.m.i., e il cui presente documento preliminare per la fase di specificazione della VAS – Valutazione Ambientale Strategica riguarda la prima fase della valutazione ambientale del piano, integrata alla fase urbanistica.

Come indicato dalla D.G.R. 29.02.2016, n. 25-2977 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”*, il Comune intende procedere con il provvedimento integrato per l'approvazione della Variante Generale al PRG (scheda g – allegata di seguito).

I principali riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali per il processo di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi risultano essere i seguenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la *“valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente”*
- Codice Ambiente D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte II Titolo II (D.Lgs. 4/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”*)
- Legge Regionale 56/1977 e s.m.i. *“Tutela ed uso del suolo”*, modificata con la LR n. 3 del 25.03.2013, con la LR n. 17 del 12.08.2013 e con la LR n. 3 del 11.03.2015.
- Legge Regionale Piemonte 40/1998 e s.m.i. *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*
- D.G.R. 09.07.2008, n. 12-8931 *“Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi”*
- D.G.R. 29.02.2016, n. 25-2977 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”*.
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 *“Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale”*. Approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892.

g. Procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali

<p>Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)</p>	
<p>La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione</p>	<p>Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale</p>
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica</p>	
<p>Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano</p>	
<p>Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg</p>	
<p>Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)</p>	
<p>Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 120 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS</p>	
<p>L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza</p>	
<p>Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</p>	
<p>Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC), che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza⁴</p>	
<p>Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana</p>	

3. Finalità e contenuti del Documento Preliminare di Specificazione

La fase di valutazione della procedura di VAS, di cui all'art. 13 del d.lgs. 152/2006, si applica agli strumenti di pianificazione disciplinati ai sensi della l.r. 56/1977, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione e la localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti, soggetti alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA), nonché per i piani per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti della Rete Natura 2000, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).

Per la fase di specificazione (comma 1 dell'art. 13 del d.lgs. 152/2006), svolta quando lo strumento è soggetto direttamente alla fase di valutazione o a seguito degli esiti della fase di verifica, e costituita dalla consultazione dell'autorità competente e dei soggetti con competenza ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, è necessario presentare il documento tecnico preliminare che accompagna gli elaborati preliminari riportanti le previsioni urbanistico/territoriali.

Tal documento deve essere predisposto secondo l'articolazione indicata dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006 e tenendo conto delle indicazioni fornite con la d.g.r. del 12 gennaio 2015, n. 21- 892 - Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", aggiornato con d.d. n. 31 del 19.01.2017 (Suppl. 2 al BU n. 6 del 9.02.2017).

4. Processo di valutazione e partecipazione

I principali soggetti coinvolti nel procedimento di VAS sono l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, i soggetti con competenza ambientale e il pubblico.

Autorità procedente: Comune di Lamporo (VC)

L'autorità procedente:

- predisporre il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del d.lgs 152/2006);
- individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;
- trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- predisporre il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;
- mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;
- informa i soggetti competenti in materia ambientale dell'avvenuta pubblicazione e del deposito;
- revisiona gli elaborati di piano in collaborazione con la struttura competente per la VAS, tenendo conto degli esiti della consultazione e del parere motivato espresso dall'autorità competente;
- redige la dichiarazione di sintesi;
- approva e pubblica il piano, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.

Autorità competente: Comune di Lamporo (VC) che assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'Organo Tecnico competente in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

L'autorità competente:

- analizza il documento tecnico preliminare ed esamina l'elenco dei soggetti con competenza ambientale da consultare, proposti dall'autorità procedente;
- definisce il contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- verifica la completezza e adeguatezza della documentazione presentata per la valutazione;
- mette a disposizione gli elaborati sul sito informatico e presso i propri uffici;
- svolge le attività tecnico-istruttorie;
- acquisisce e valuta gli esiti della consultazione;
- elabora in piena autonomia e responsabilità il parere motivato;
- partecipa alla fase di revisione, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, coordinandosi con l'autorità procedente.

Nei casi eccezionali, nei quali non siano presenti all'interno dell'amministrazione locale due articolazioni diverse alle quali attribuire le distinte responsabilità procedurali, il provvedimento finale assunto dall'unico responsabile del procedimento deve tenere conto e dare specificamente atto dell'istruttoria tecnica attinente la VAS, condotta dall'organo tecnico comunale, senza possibilità di discostarsi dalle risultanze istruttorie se non a seguito di puntuale e specifica motivazione ambientale che espliciti le ragioni tecniche che esigono tale discostamento; di ciò dovrà essere dato atto nella dichiarazione di sintesi qualora il piano sia assoggettato a valutazione.

Organo Tecnico: è la struttura tecnica, istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 40/1998 per l'espletamento delle procedure di Valutazione, di cui si dota l'autorità competente al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie; esso deve possedere i requisiti necessari per garantire

la separazione e l'adeguato grado di autonomia rispetto alle strutture che rivestono la qualifica di autorità procedente, nonché competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Nel caso di carenza di tali figure all'interno dell'ente, è possibile fare ricorso alla collaborazione di figure professionali esterne all'amministrazione, nei modi e nelle forme consentite. Ad esso compete, l'istruttoria tecnica dei documenti presentati, la predisposizione dei contenuti tecnici del provvedimento di verifica e del parere motivato, nonché la partecipazione alla fase di revisione del piano. Il Comune di Lamporo ha individuato la figura dell'OTC nell'arch. Alberto Comerro.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA): riveste il ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento, assicurando il proprio supporto anche mediante l'utilizzo del patrimonio di conoscenze acquisite nello svolgimento dei compiti istituzionali. Essa è consultata nelle varie fasi del procedimento, secondo quanto previsto dall'iter procedurale della Variante Generale.

Soggetti con competenza ambientale:

- MIBACT – Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbanco – Cusio – Ossola e Vercelli
- Regione Piemonte – Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Valutazioni ambientali e procedure integrate
- Provincia di Vercelli – Territorio – Servizio VAS
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)
- Agenzia Sanitaria Locale – ASL Vercelli – Servizio Igiene e sanità pubblica
- Associazione di Irrigazione Ovest Sesia

Pubblico interessato: è il pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano, tra cui rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria che possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze di copianificazione e valutazione:

- Comuni limitrofi (Livorno Ferraris, Crescentino e Saluggia)

Pubblico: tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.

Le modalità di partecipazione, consultazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale e importanti per conseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile; pertanto i documenti della Variante Generale vengono pubblicati sul sito informatico del Comune di Lamporo con i modi e i tempi stabiliti dalla normativa vigente.

PARTE PRIMA: caratteristiche della Variante generale di PRG (lett. A dell'allegato VI)

1. Finalità della Variante e punti di forza/debolezza del territorio

Il territorio comunale presenta una morfologia semplice che si colloca in quella che viene definita pianura risicola vercellese e caratterizzata dall'andamento pianeggiante dei terreni.

Il nucleo originario si attesta lungo il Rio Lamporo che definisce l'assetto morfologico del tessuto urbano che si sviluppa con andamento lineare est-ovest mentre la strada di matrice storica che collega Livorno Ferraris con Crescentino, attuale SP2, taglia perpendicolarmente il centro; proprio su questa si attestano i recenti sviluppi urbani a nord (capannoni perlopiù industriali e agricoli) e a sud (area residenziale).

Allo stato attuale il Piano Regolatore vigente si dimostra carente dal punto di vista urbanistico e normativo in quanto non riesce più a soddisfare le mutate esigenze e dinamiche urbane oltre alla necessita di attuazione di nuove funzioni di interesse pubblico; mancano inoltre una visione in grado di operare sul medio e lungo periodo e specifiche strategie di riqualificazione ambientale del territorio che vadano a tenere conto della qualità ambientale.

Il nuovo piano intende perciò operare a partire dalle potenzialità offerte dal territorio comunale, ma tenendo conto delle connessioni e relazioni con i comuni vicini nonché in un'ottica sovra comunale e regionale. Il Comune di Lamporo infatti intende anche adeguarsi al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Da una preliminare disamina dello stato di fatto del territorio comunale di Lamporo emergono i relativi punti di forza e di debolezza, importanti per definire le strategie della pianificazione comunale.

Punti di forza:

- Carattere agricolo del territorio:

Lamporo si colloca nella pianura risicola vercellese, a livello di attività ha una grande preponderanza l'agricoltura con la presenza di svariate cascine e numerose aziende locali; questo porta a prendere in considerazione l'agricoltura e la coltivazione del riso come punti di partenza per un rilancio economico;

- Canale Roggia di Lamporo:

il territorio che si estende intorno al comune caratterizzato dalla presenza di numerosi canali; in particolare sulla Roggia di Lamporo è andato a costituirsi il centro abitato e questo è sicuramente un forte tratto distintivo oltre che un elemento da prendere in considerazione per un lavoro di riqualificazione;

- Centro storico consolidato:

il centro storico di Lamporo è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dell'ultimo secolo, questo ha permesso una sua stabilizzazione e consolidamento, ma anche un consumo di suolo contenuto, fatta eccezione per alcuni interventi recenti;

- Morfologia insediativa:

il nucleo urbano presenta dei tipi, dei modelli insediativi ben riconoscibili che sono andati a consolidarsi nel tempo; questi possono quindi essere assunti come *modus operandi* in un'ottica di costruzione e rigenerazione;

- Reti sentieristiche e connessioni:

il territorio fa parte di un sistema di connessioni quali la rete di Greenways regionali e si colloca sul percorso della Via Francigena.

Debolezze:

- Fenomeni di degrado e disuso:

sono presenti, nel centro abitato, molti fabbricati interessati da fenomeni di degrado e abbandono e per questo motivo si pensa di operare in un'ottica di recupero;

- insufficienza di servizi:

la popolazione del centro abitato non trova in loco adeguato soddisfacimento al fabbisogno di servizi; non e d'altra parte ipotizzabile di dotare il comune della intera gamma, in considerazione della ridotta dimensione demografica; si può pensare tuttavia ad un loro miglioramento funzionale e all'insediamento di nuovi servizi tenendo sempre in conto il numero di abitanti che andrà a fruirne;

- Mancanza di motivi di attrazione verso il centro:

il piccolo centro abitato non presenta particolari motivi di attrazione, perciò si intende lavorare per generare attrazione verso Lamporo con la possibilità di proporre incentivi per il mantenimento del decoro e la promozione di iniziative pubbliche.

2. Temi principali della variante

Sulla base della disamina preliminare dello stato di fatto e dei relativi punti di forza e di debolezza del territorio comunale, sono stati individuati dei possibili temi da affrontare in sede di variante generale:

Adeguamento al PPR – Piano Paesaggistico Regionale

Creare/riprendere/valorizzare una rete di elementi che, messi a sistema, valorizzino sia gli aspetti generali della Regione Piemonte, sia gli aspetti più locali del comune di Lamporo (ad esempio il canale).

Adeguamento al PAI – Piano di Assetto Idrogeologico

Al fine di permettere una pianificazione consapevole in termini di sicurezza e coerenza con l'assetto morfologico del territorio e di limitare il rischio idrogeologico, adeguare lo strumento urbanistico comunale al PAI – Piano di Assetto Idrogeologico; cercando inoltre di tutelare il sistema dei canali e delle rogge in termini di connessione ecologica e paesaggistica.

Adeguamento ai Criteri Urbanistico - Commerciali

Uno dei temi della Variante Generale riguarda anche l'adeguamento del Piano ai Criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento delle attività commerciali, approvati con DCC n. 4 del 23.03.2016. Tali criteri rappresentano sul territorio comunale il perimetro dell'Addensamento Commerciale Storico Rilevante (A1) e danno la possibilità di individuare delle localizzazioni urbane non addensate (L1); mentre per le caratteristiche urbanistiche e commerciali del territorio non consentono l'identificazione di localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate (L2).

Contenimento del consumo di suolo

Il PRG vigente presenta ancora potenzialità edificatorie per le quali la Variante Generale intende valutarne la riconferma, se compatibili con gli strumenti di pianificazione sovraordinata ed in generale con il quadro di tutela ambientale ed idrogeologica aggiornato; cercando quindi di contenere il consumo di suolo, tema rilevante per attualità e in relazione ad un contesto soprattutto agricolo. Importante, inoltre, la scelta dell'Amministrazione Comunale di stralciare una considerevole area produttiva di nuovo impianto, localizzata a nord del centro abitato.

Canale – Rio Lamporo

Il paese si sviluppa sul canale che è una presenza molto forte e caratterizzante e per questo il PRG deve essere un indicatore di progetti atti a riqualificare e valorizzare questo elemento:

- Ripulire le acque: studio di fattibilità
- Fruibilità e arredo delle sponde: verificare se è possibile dare delle agevolazioni a fronte di impegni di questo tipo, correlate anche a possibili misure di compensazione ambientale.

Rivitalizzazione

Un tema da affrontare è senz'altro quello della rivitalizzazione del centro abitato, con particolare cura nei riguardi del centro storico; correlando al tema della rivitalizzazione quello del riuso del patrimonio edificato.

In primis diventa quindi significativa l'introduzione della perimetrazione del centro abitato con il nuovo criterio definito dall'art. 12 della L.R. 56/77 che definisce il limite tra gli ambiti consolidati, sul quale privilegiare interventi di recupero e completamento dell'edificato esistente, e gli ambiti di trasformazione, i quali dovranno attenersi al criterio di contiguità e prevedere le principali opere di urbanizzazione e di interesse pubblico. Le previsioni di trasformazione devono essere ovviamente oggetto di valutazione in relazione agli impatti ambientali che esse generano, mediante la procedura di VAS e, nel caso di conferma, attraverso l'introduzione di opportune misure di mitigazione e compensazione.

Spostando lo sguardo verso il nucleo di antica formazione, l'Amministrazione Comunale propone la ridefinizione del perimetro del centro storico (nucleo di valore documentario), individuando la porzione di territorio compresa tra le due chiese estreme poste sulla Roggia Lamporo e differenziando, effettivamente, le tipologie degli ambiti consolidati (nucleo di valore documentario, nucleo centrale, tessuto periferico, tessuto recente).

Il comune fa già, inoltre, parte di una rete di connessioni quali Greenways regionali e Rete sentieristica, in particolare la Via Francigena (elementi di passaggio e di paesaggio). Pertanto, al fine di rivitalizzare il Comune, si potrebbero individuare degli ambiti a cui assegnare delle destinazioni d'uso non collegate solo alla residenza ma correlate, ad esempio, al commercio di prodotti tipici (non solo riso), alle strutture ricettive quali albergo diffuso e/o bad and breakfast, agli agriturismi legati alle aziende agricole presenti nel centro abitato e/o alle cascine di valore paesaggistico.

Inoltre, potrebbe essere utile individuare degli esempi di interventi già fatti su edifici in buono stato ed esemplari delle caratteristiche morfologiche del centro storico: questi serviranno come norma al fine di individuare dei tipi e degli elementi per regolare i futuri interventi. Si andranno così a dettare delle regole coerenti con le tipologie insediative presenti sul territorio, tenendo in considerazione l'adeguamento delle norme al nuovo Regolamento Edilizio approvato.

Si precisa che sono presenti nel nucleo abitato numerosi accessori e rustici collegati alle residenze, molti di questi sono ad uso di queste ultime, ma molti sono ad oggi in uno stato di disuso. A questo proposito si deve effettuare un'ulteriore distinzione tra accessori ad uso agricolo e capannoni: i primi potrebbero avere la possibilità di essere convertiti in residenza in caso di richiesta abitativa, i secondi invece manterrebbero più facilmente la loro originaria destinazione d'uso.

Agricoltura e aziende agricole

Le aziende agricole presenti su Lamporo sono costituite da una parte residenziale e relativi accessori adibiti all'uso; per quel che riguarda la promozione di tale attività ai fini del rilancio caso dovranno essere i proprietari ad attivarsi per avere un maggiore rilievo sul territorio come punto di produzione e commercio di riso.

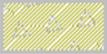
In relazione al sistema ambientale la Variante differenzia il territorio agricolo in "territorio agricolo esterno" e "territorio agricolo periurbano". Inoltre individua i nuclei rurali e cascine e gli altri edifici in aree agricole. Riconoscere entro il perimetro dell'abitato le aree a verde privato di pertinenza della residenza e, per tutto il territorio i vincoli derivanti dalle previsioni di pianificazione sovraordinata. Inoltre, come segno territoriale importante per l'aspetto paesaggistico, individua i filari alberati e le aree soggette ad uso civico.

3. Schede delle aree in variante

A fronte dei temi principali della Variante generale, di seguito si riportano le schede descrittive delle aree in variante che potrebbero generare degli impatti sull'ambiente. Ogni scheda è composta da:

- inquadramento da foto aerea con relativa localizzazione
- rilievo fotografico
- descrizione dell'area in trasformazione
- estratto cartografico del PRG vigente
- estratto cartografico della proposta di Variante Generale
- comparazione tra PRG vigente e variante Generale
- Codifica e modalità di attuazione (proposta preliminare).

LEGENDA PRG VIGENTE

	SG	aree a servizio pubblico di interesse comune (Art. 21 L.R. 56/77)
	SP	aree a servizio pubblico di interesse collettivo generale (Art. 22 L.R. 56/77)
	NR	nuclei rurali
	AC	aree di completamento residenziale in frange di aree già edificate
	PECR	aree per piani esecutivi convenzionati residenziali
	PEEP	aree per piani per edilizia economica e popolare sovvenzionata o convenzionata
	AIC	aree industriali di completamento
	NIP	nuovi impianti produttivi
	ZCR	limite di zona di rispetto cimiteriale
	ID	zona di rispetto impianto depurazione
		aree di particolare interesse paesistico ambientale (Art. 25 L.R. 56/77)
		edifi in zona agricola adibiti ad attività extra-agricole (Art. 25 L.R. 56/77)
		vincolo di facciata DEI FABBRICATI PROSPETTANTI VIA CHIO' E VIA MARONE (Art. 9, comma 5)

	scuola elementare
	municipio e uffici comunali
	chiesa / cappella
	campo da tennis
	campo di calcio
	campo da bocce
	verde attrezzato
	parcheggio pubblico
	parco urbano
	peso pubblico

LEGENDA VARIANTE GENERALE AL PRG

LEGENDA

ELEMENTI DEL TERRITORIO

-  Edifici
-  Specchi d'acqua
-  Corsi d'acqua (art.31)

VINCOLI e TUTELE

TUTELE

-  PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO (art. 47)
-  Zone gravate da usi civici [5203]
TERRENI E BENI GRAVATI DA USI CIVICI (art. 41)
-  Beni culturali - art.10 c.5 del D.lgs 42/2004
-  Cascine - art.10 c.5 D.Lgs 42/2004 [A_AS_CN]
CASCINE E FABBRICATI IN AMBITO AGRICOLO DI INTERESSE PAESAGGISTICO (art.25 B.)
-  Aree rurali di elevata biopermeabilità [5101]

RISPETTI

-  Nucleo di valore documentario NVD (art.49)
-  Area di salvaguardia delle captazioni destinate al consumo umano [5204]
-  FASCIA DI RISPETTO DI ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE [5204] (art. 37)
-  Fascia di rispetto stradale [5204]
NASTRI E INCROCI STRADALI (art. 33)
-  Fascia di rispetto cimiteriale [5204]
AREE CIMITERIALI (art.34)
-  Fascia di rispetto depuratore [5204]
IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI E SOLIDI (art. 36)
-  Fascia di rispetto dei corsi d'acqua [5201]

R - RESIDENZIALE

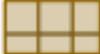
-  Tessuti consolidati centrali [R_CN]
NC - NUCLEO CENTRALE (art.49)
-  Tessuti consolidati periferici [R_CN]
TP - TESSUTI PERIFERICI (art.50)
-  Tessuti consolidati recenti [R_CN]
UR - URBANIZZAZIONI RECENTI (art.52)
-  Aree di completamento [R_CM]
COMPLETAMENTO RESIDENZIALE (art.54)
-  Aree di trasformazione residenziale [R_ES_SUE_PEC]
AMBITI DI TRASFORMAZIONE (art.56)
-  Verde privato ed orti urbani[R_CN]
(art.26)

IP - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

 Produttivo consolidato [P_CN]
IP - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (art.53)

 Produttivo di completamento [P_CM]
COMPLEMENTO PRODUTTIVO (art.55)

M - AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE

 Usi misti [M_CN]
AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE (art.57)

AP - ATTREZZATURE PUBBLICHE (art. 44)

 Servizi di interesse comune [SR_SRC_CN]

 Spazi pubblici [SR_SRS_CN]

 Parcheggi [SR_SRP_CN]

ATTREZZATURE IN PROGETTO

 Servizi in progetto [SR_ES]

IU - IMPIANTI URBANI (art.45)

 Infrastruttura tecnologica [IR]
IMPIANTO DI DEPURAZIONE

 Altre infrastrutture e impianti [IA]
IMPIANTI CIMITERIALI

INFRASTRUTTURE IN PROGETTO

 Infrastruttura per il trasporto
in progetto [IT_ES]
ATTREZZATURE DELLA MOBILITA' (art. 46)

A - AGRICOLO

 Zone speciali di tutela - Agricolo periurbano [A_AS]
TERRITORIO AGRICOLO PERIURBANO (art.59)

 Aree utilizzate a fini agricoli - Agricolo esterno [A_AA]
TERRITORIO AGRICOLO ESTERNO (art.60)

 Nuclei rurali e cascine [A_AT_CN]
(art.61)

Cartografia base: BDTRE (agg. 2019)

RES1 AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	
INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE 	RILIEVO FOTOGRAFICO 
RILIEVO FOTOGRAFICO 	
DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE Superficie territoriale = mq 2409 Stato di fatto = area a prato Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = esterna contigua Presenza di accessibilità = sì, da parcheggio pubblico ubicato in via Molino Presenza di OO.UU. = ambito parzialmente urbanizzato Vincoli urbanistici = in limitata parte fascia di rispetto cimiteriale (m 200), in fascia di rispetto pozzo idropotabile (m 200)	
ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE 	ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE 
COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE PRG vigente: Area di completamento residenziale in frange di aree già edificate Area confermata e in parte stralciata causa fascia di rispetto cimiteriale (da mq 5610 a mq 2409)	
CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE RES1_area di trasformazione residenziale assoggettata a SUE – Strumento Urbanistico Esecutivo (ambito di trasformazione/espansione per usi residenziali)	

RES2 – AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE**INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE****RILIEVO FOTOGRAFICO****RILIEVO FOTOGRAFICO****DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE**

Superficie territoriale = mq 2912

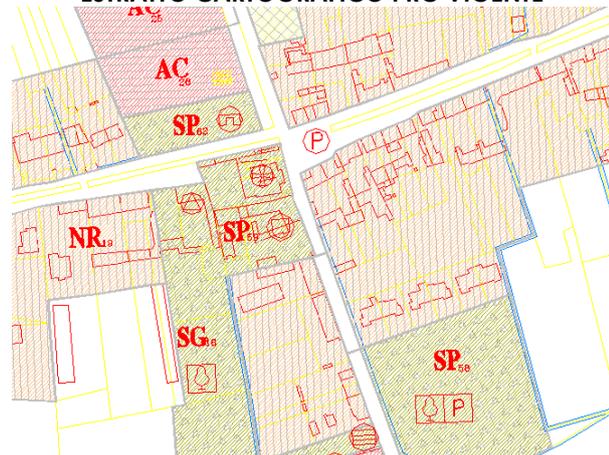
Stato di fatto = area a prato

Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = interna

Presenza di accessibilità = sì, da via Chiò

Presenza di OO.UU. = ambito parzialmente urbanizzato

Vincoli urbanistici = in fascia di rispetto pozzo idropotabile (m 200)

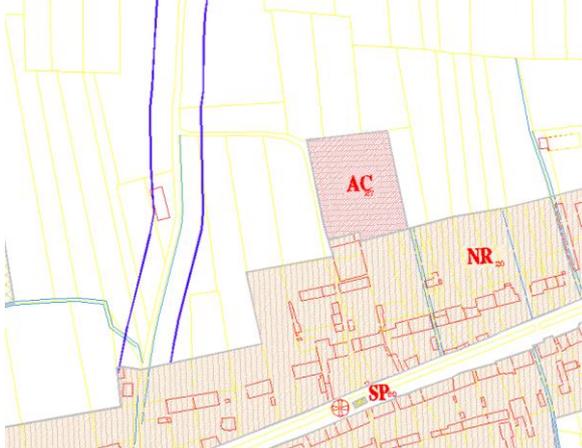
ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE**ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE****COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE**

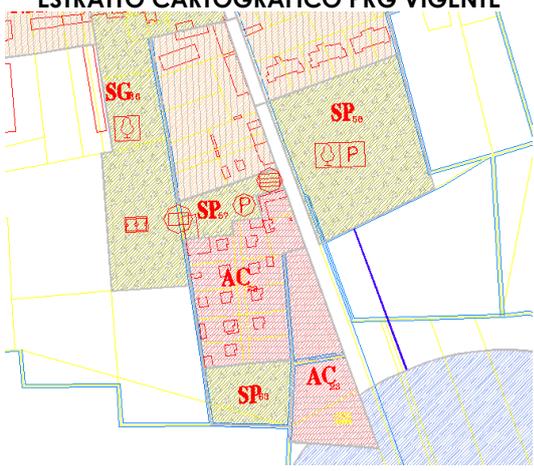
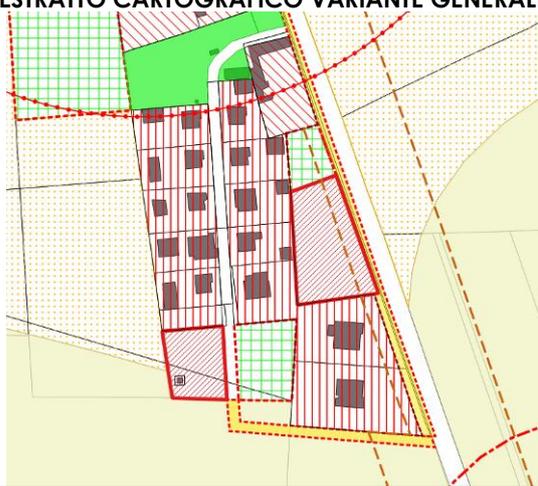
PRG vigente: NR - Nucleo rurale

Area recuperata da aree NR del PRG vigente

CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

RES2_area di trasformazione residenziale assoggettata a SUE – Strumento Urbanistico Esecutivo (ambito di trasformazione per usi residenziali)

RES3 VIG AREA DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	
INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE	RILIEVO FOTOGRAFICO
	
RILIEVO FOTOGRAFICO	
	
DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE	
Superficie territoriale = mq 7008	
Stato di fatto = area agricola	
Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = esterna contigua	
Presenza di accessibilità = si, da via Roma	
Presenza di OO.UU. = ambito parzialmente urbanizzato	
Vincoli urbanistici = in limitata parte fascia di rispetto stradale	
ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE	ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE
	
COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE	
PRG vigente: Area di completamento residenziale in frange di aree già edificate	
Area confermata in quanto è stata approvata la convenzione del PEC	
CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE	
RES3 VIG_area di trasformazione residenziale assoggettata a SUE – Strumento Urbanistico Esecutivo approvato e in corso (convenzione 2013)	

RCM1_AREE DI COMPLETAMENTO SR1_SERVIZI IN PROGETTO IT_ES_INFRASTRUTTURA PER IL TRASPORTO IN PROGETTO	
INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE 	RILIEVO FOTOGRAFICO 
RILIEVO FOTOGRAFICO 	
DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE Superficie territoriale = mq 2.733 Stato di fatto = area a prato Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = interna Presenza di accessibilità = si, da SP2 Presenza di OO.UU. = ambito urbanizzato Vincoli urbanistici = in limitata parte fascia di rispetto stradale	
ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE 	ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE 
COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE PRG vigente: Area di completamento residenziale in frange di aree già edificate Area in parte confermata (da mq 2733 a mq 2098) come area residenziale di completamento e in parte individuata come area per servizi	
CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE RCM1_Aree di completamento (ambito di completamento per usi residenziali) SR1_Servizi in progetto (area per attrezzature pubbliche in progetto) IT_ES_Infrastruttura per il trasporto in progetto (area per attrezzature mobilità in progetto in corso lungo la SP2)	

RCM2_AREE DI COMPLETAMENTO
SR2_SERVIZI IN PROGETTO
IT_ES_INFRASTRUTTURA PER IL TRASPORTO IN PROGETTO
INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE



RILIEVO FOTOGRAFICO



RILIEVO FOTOGRAFICO

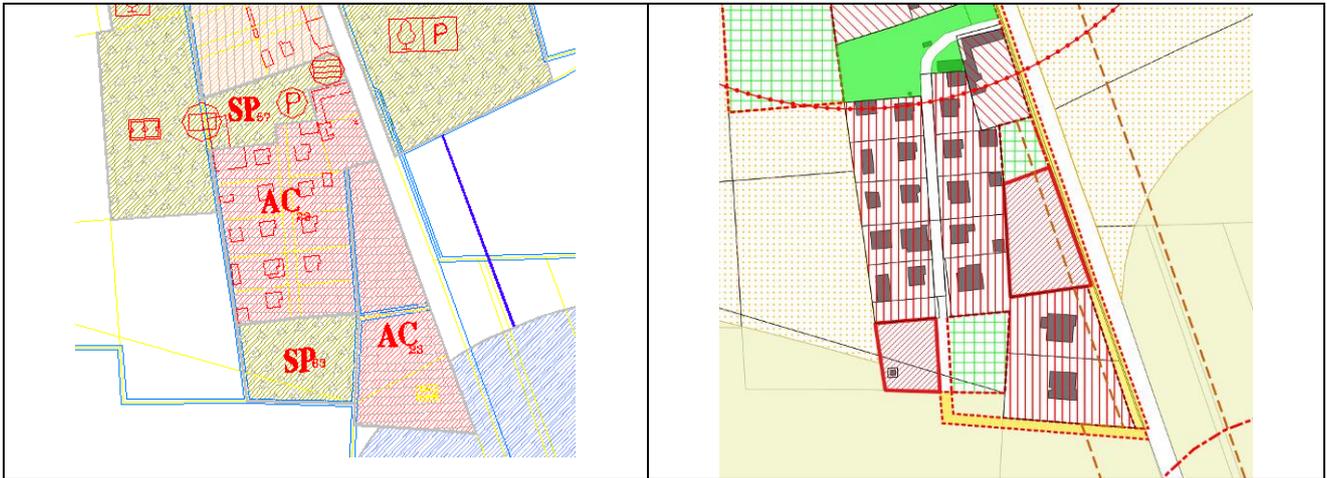


DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE

Superficie territoriale = mq 1113 (RC2), mq 1241 (S1), mq 638 (viabilità in progetto)
 Stato di fatto = area a prato in parte alberata
 Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = esterna contigua
 Presenza di accessibilità = sì, da via G. Garibaldi
 Presenza di OO.UU. = presenza delle OO.UU.
 Vincoli urbanistici = ---

ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE

ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE



COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE

PRG vigente: Area a servizio pubblico di interesse collettivo generale (art. 22 LR 56/77)

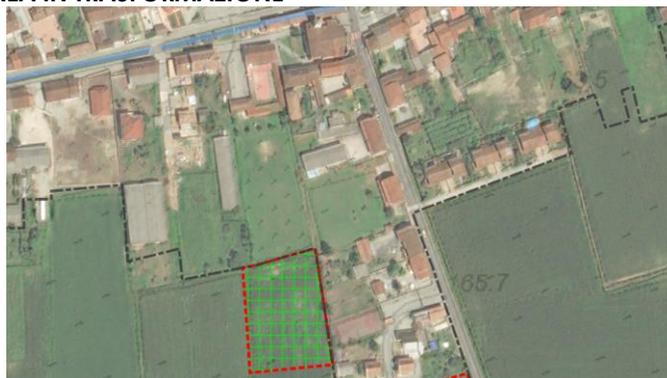
Area di proprietà comunale in parte confermata a servizio pubblico e in parte individuata come area residenziale di completamento

CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

RCM2_Aree di completamento (ambito di completamento per usi residenziali)

SR2_Servizi in progetto (area per attrezzature pubbliche in progetto)

IT_ES_Infrastruttura per il trasporto in progetto (area per attrezzature mobilità in progetto di collegamento tra via G. Garibaldi e SP2)

SR3 SERVIZI IN PROGETTO**INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE****RILIEVO FOTOGRAFICO****DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE**

Superficie territoriale = mq 4602

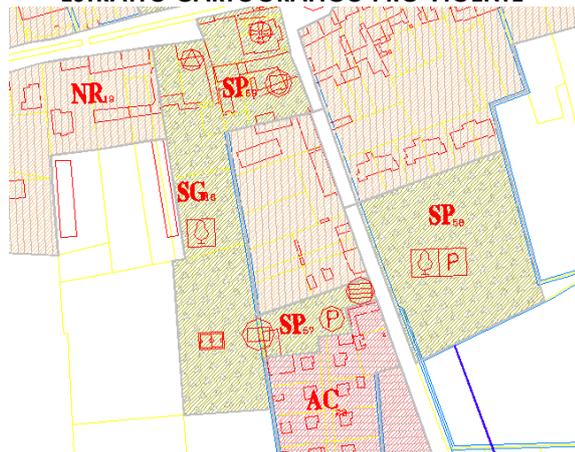
Stato di fatto = area agricola

Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = esterna contigua

Presenza di accessibilità = si, da SP36

Presenza di OO.UU. = ambito parzialmente urbanizzato

Vincoli urbanistici = in fascia di rispetto pozzo idropotabile (m 200)

ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE**ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE****COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE**

PRG vigente: Area a servizio pubblico di interesse collettivo generale (art. 22 LR 56/77)

Area in parte confermata a servizio pubblico (da mq 6875 a mq 4602)

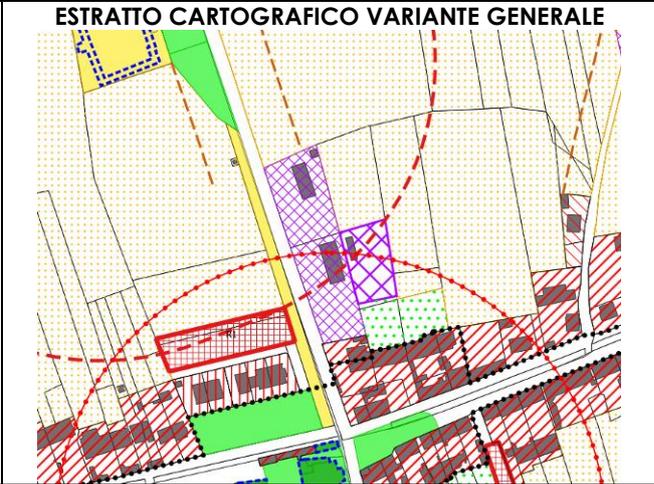
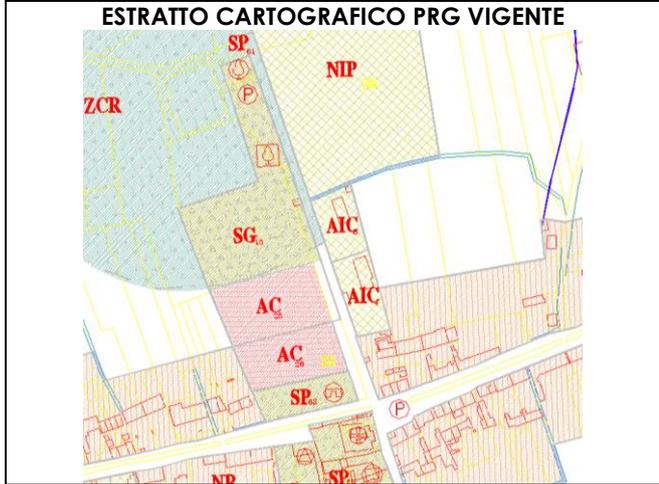
CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

SR3_Servizi in progetto (area per attrezzature pubbliche in progetto)

PCM1_PRODUTTIVO DI COMPLETAMENTO



DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE
Superficie territoriale = mq 1724
Stato di fatto = area in parte edificata ed utilizzata
Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = interna
Presenza di accessibilità = si, da SP36
Presenza di OO.UU. = ambito parzialmente urbanizzato
Vincoli urbanistici = in parte in fascia di rispetto pozzo idropotabile (m 200) e fascia cimiteriale (m 200)

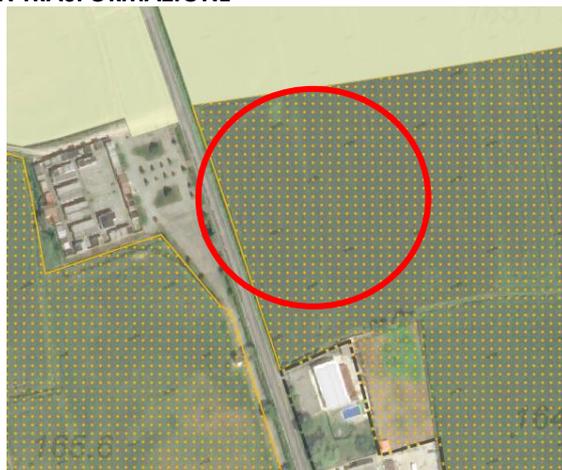


COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE
PRG vigente: in parte NR – Nucleo Rurale e Area agricola
Area individuata come area produttiva di completamento

CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE
PCM1_Produttivo di completamento (ambito di completamento per usi produttivi)

A_AS ZONE SPECIALI DI TUTELA – AGRICOLO PERIURBANO

INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE



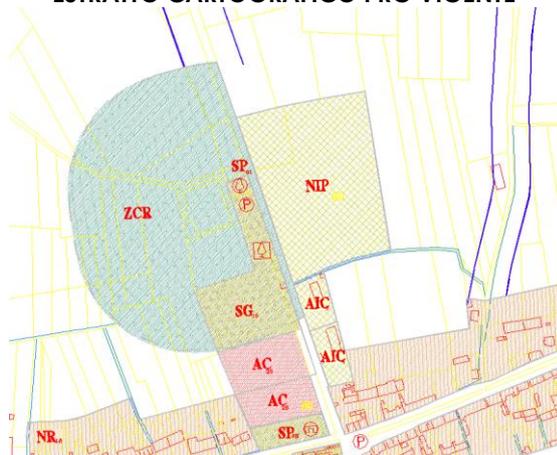
RILIEVO FOTOGRAFICO



DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE

Superficie territoriale = mq 30.300
Stato di fatto = area agricola
Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = esterna
Presenza di accessibilità = si, da via G. Garibaldi
Presenza di OO.UU. = ambito non urbanizzato
Vincoli urbanistici = in fascia cimiteriale (m 200)

ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE



ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE



COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE

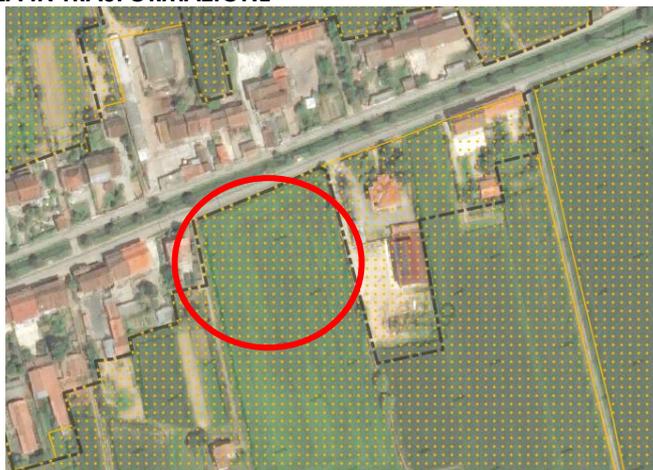
PRG vigente: NIP – nuovi impianti produttivi
Area non confermata e individuata come area agricola

CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

A_AS_Zone speciali di tutela – Agricolo periurbano (territorio agricolo periurbano)

A_AS ZONE SPECIALI DI TUTELA – AGRICOLO PERIURBANO

INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE



RILIEVO FOTOGRAFICO



DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE

Superficie territoriale = mq 6.696
Stato di fatto = area agricola
Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = esterna
Presenza di accessibilità = sì, da via Chiò
Presenza di OO.UU. = ambito urbanizzato
Vincoli urbanistici = ---

ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE



ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE



COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE

PRG vigente: Area di completamento residenziale in frange di aree già edificate
Area non confermata e individuata come area agricola

CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

A_AS_Zone speciali di tutela – Agricolo periurbano (territorio agricolo periurbano)

M_CN_ AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE

INQUADRAMENTO DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE



RILIEVO FOTOGRAFICO



DESCRIZIONE DELL'AREA IN TRASFORMAZIONE

Superficie territoriale = mq 8.900

Stato di fatto = area edificata ad uso agricolo

Localizzazione rispetto al perimetro del centro abitato = interna

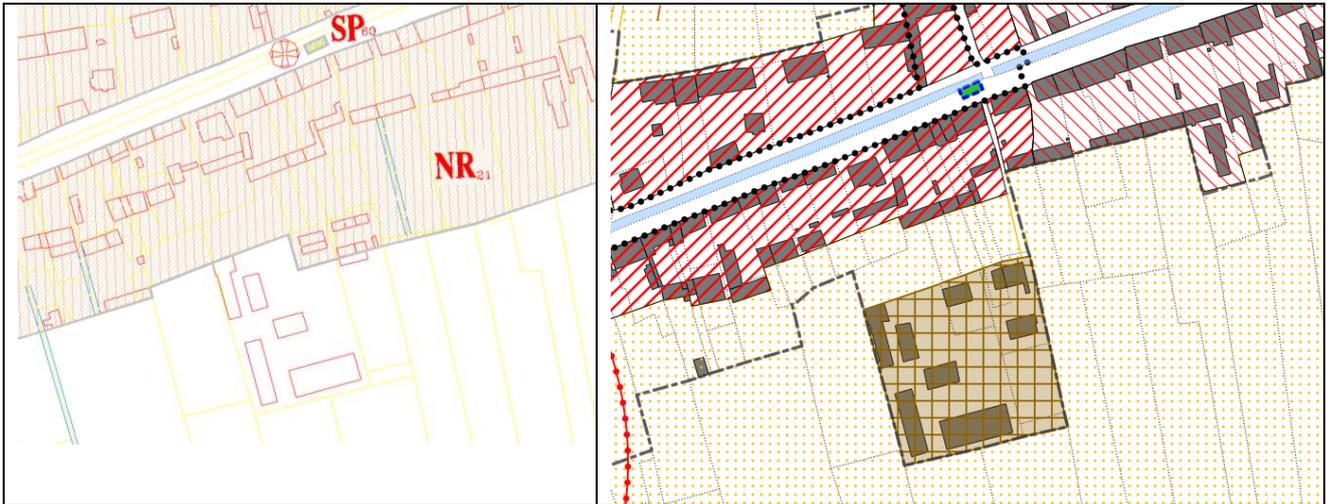
Presenza di accessibilità = si, da via Chiò

Presenza di OO.UU. = ambito urbanizzato

Vincoli urbanistici = ---

ESTRATTO CARTOGRAFICO PRG VIGENTE

ESTRATTO CARTOGRAFICO VARIANTE GENERALE



COMPARAZIONE TRA PRG VIGENTE E VARIANTE GENERALE

PRG vigente: in limitata parte in NR – nucleo rurale e area agricola
Area individuata come M_CN_Ambiti di riqualificazione

CODIFICA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

M_CN_Ambiti di riqualificazione (ambiti di riqualificazione – usi misti)

PARTE SECONDA: quadro di riferimento programmatico sovraordinato e di settore (lett. A, E dell'allegato VI)

1. Strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore

La Variante Generale al PRG, al fine di predisporre un'adeguata pianificazione del territorio comunale di Lamporo, deve predisporre un'indagine degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, necessari per definire la coerenza esterna verticale:

L'analisi deve confrontare gli obiettivi degli strumenti della pianificazione sovraordinata e di settore con quelli della Variante Generale, con lo scopo di individuare i potenziali livelli di incoerenza o coerenza e di valutare l'effettiva compatibilità dello strumento comunale.

Durante la procedura di valutazione della coerenza esterna – verticale, saranno esaminati i seguenti strumenti di pianificazione, suddivisi secondo il livello di pianificazione:

Pianificazione regionale

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Pianificazione di settore a livello regionale

Piano Forestale Regionale

Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria

Piano di Tutela delle Acque

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione

Piano Energetico Ambientale Regionale

Pianificazione provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP)

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il PTR per ottenere una visione strategica e integrata a scala locale di ciò che deve governare, ha organizzato una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale. Queste unità territoriali sono state definite come "Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)" e la loro importanza deriva dal fatto che alla scala locale è possibile evidenziare le relazioni di prossimità – positive e negative, potenziali e attuali - tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi.

L'individuazione degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) si è basata su spazi e relazioni intersoggettive locali, elaborando quindi i movimenti abituali dei soggetti dai comuni di residenza a quelli in cui è presente l'offerta di servizi urbani di un certo livello, le comunità montane e collinari, gli ambiti di aggregazioni progettuali sovracomunali e gli ambiti di paesaggio del PPR.

Il risultato finale di tali elaborazioni ha prodotto la definizione di 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), soggetti ad una pianificazione integrata e strategica; infatti il PTR è stato strutturato tramite un quadro strategico costituito da cinque strategie, fondate su grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

STRATEGIA 1 – RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

E' finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

STRATEGIA 2 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

E' finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

STRATEGIA 3 – INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA

E' finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

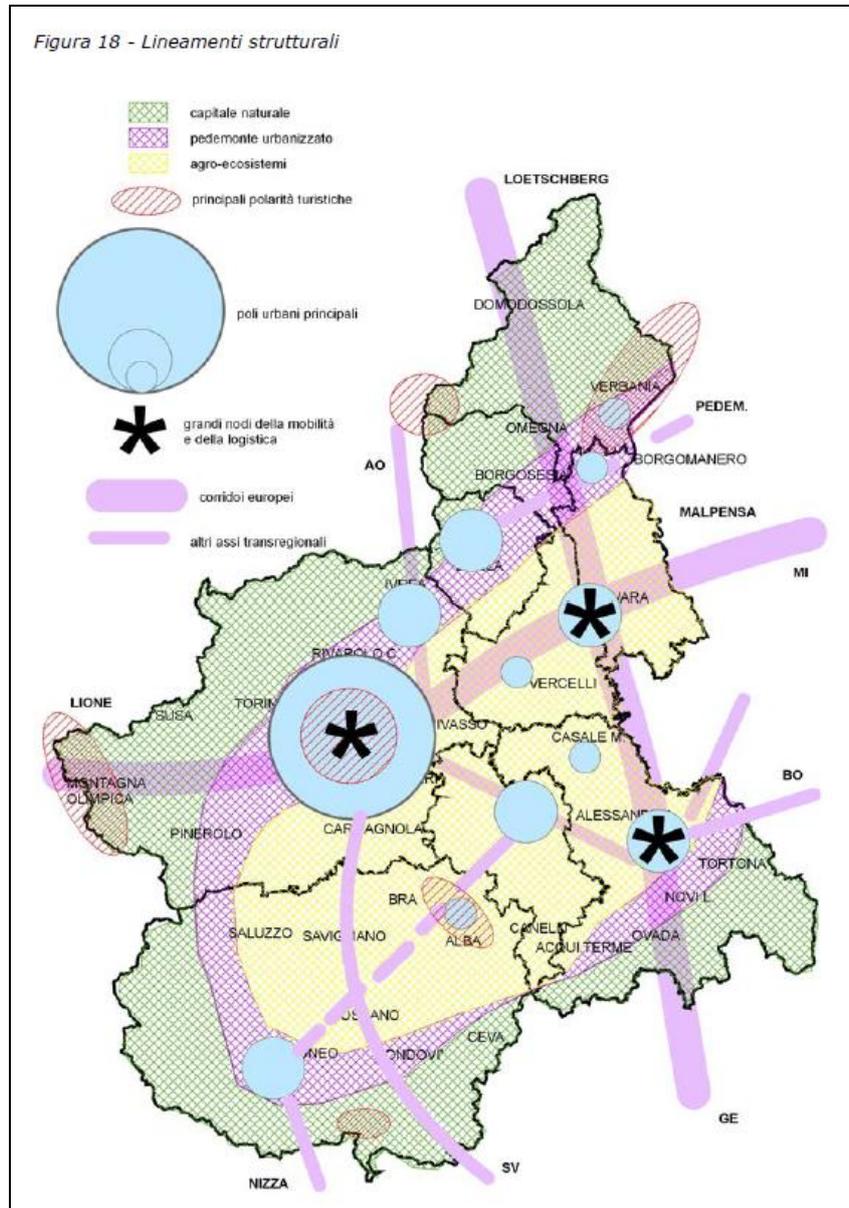
STRATEGIA 4 – RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO - PRODUTTIVA

Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

STRATEGIA 5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI

Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

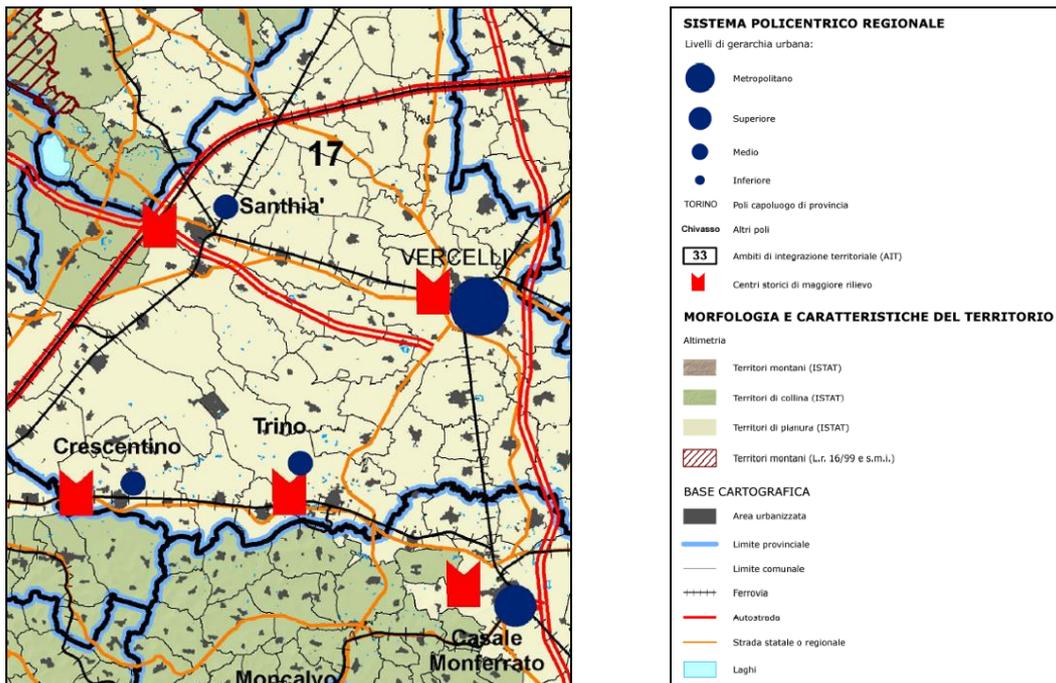
Figura 18 - Lineamenti strutturali



Fonte: Relazione Illustrativa PTR – Lineamenti strutturali – Sintesi delle grandi linee strutturali della Regione

Per il territorio comunale di Lamporo sono stati esaminati i vari aspetti strategici della Regione Piemonte rappresentati e descritti tramite specifiche tavole degli Ambiti territoriali; di seguito si riportano i singoli estratti cartografici dell’Ambito di integrazione Territoriale di cui fa parte il Comune e la relativa disamina dei vari aspetti che caratterizzano Lamporo.

PTR – Stralcio Tavola A “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” – Strategia 1



Lamporo è compreso nell'Ait n. 17 di Vercelli; in cui il Comune di Vercelli rappresenta quello di livello superiore e i Comuni di Crescentino, Gattinara, Santhia e Trino sono quelli di livello inferiore (rif. Allegato A delle NTA del PTR). Come ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza (rif. Allegato B delle NTA del PTR), il comune di Lamporo è insieme ai comuni di Crescentino, Fontaneto Po, Livorno Ferraris e Saluggia (rif. AIT 17.08).

L'ambito, per i suoi caratteri strutturali, in primo luogo paesaggistici e con le complementari risorse idriche, architettoniche e le emergenze del patrimonio rurale, ha un'economia basata prevalentemente sulla coltivazione del riso: Lamporo infatti si colloca nella pianura risicola vercellese. Infatti dalla disamina della tavola della conoscenza "A: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" del Nuovo PTR, emerge che il Comune di Lamporo appartiene ai territori di pianura.

Sistema Policentrico Regionale: Vercelli presenta un livello di gerarchia superiore, Trino e Crescentino presentano un livello di gerarchia inferiore.

Classi uso del suolo: prevalentemente aree agricole a risicoltura e in parte aree agricole a prevalenti colture irrigue.

Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico: presenza media di beni censiti.

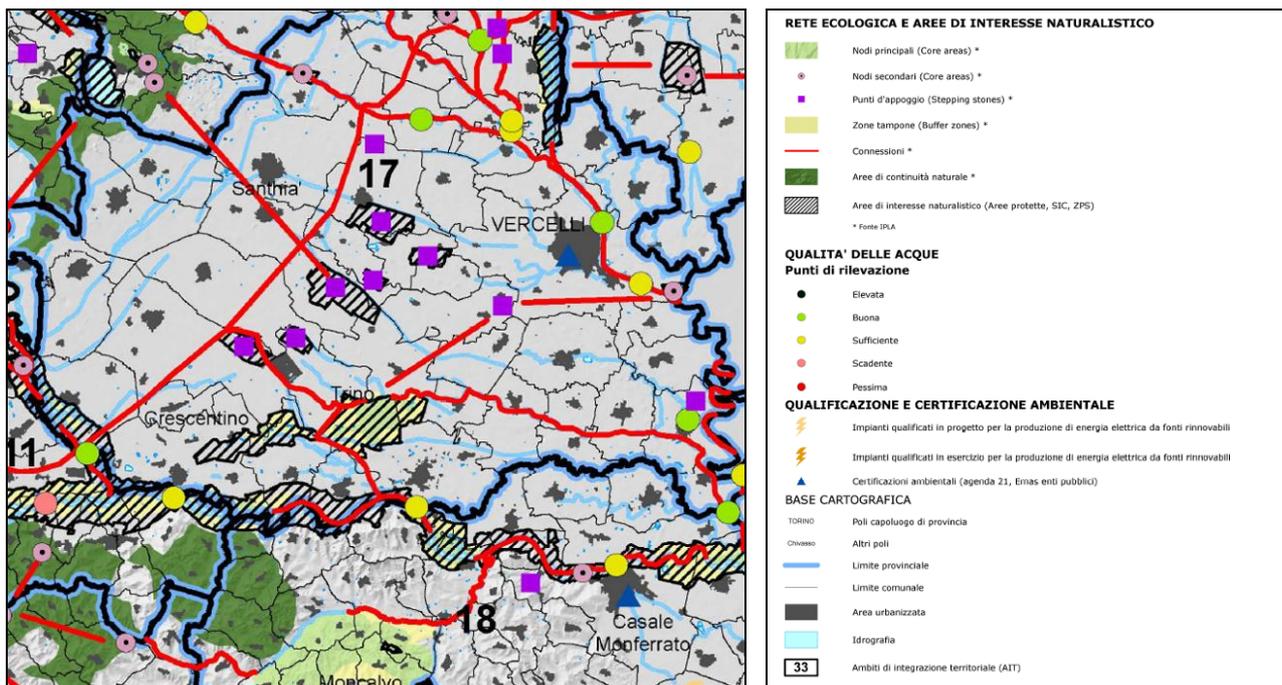
Sistema idrografico: presenza di canali principali (Canale Cavour).

Capacità d'uso del suolo: prevalentemente seconda classe - suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.

Consumo di suolo: superficie urbanizzata compresa la viabilità da 6% a 9% su superficie totale dell'AIT.

Dispersione urbana: superficie urbanizzata dispersa da 20% a 26% su superficie urbanizzata totale.

PTR – Stralcio Tavola B “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” – Strategia 2



Il Comune di Lamporo è prossimo alla connessione, definita dal tracciato del Canale Cavour, per la rete ecologica e per le aree di interesse naturale. La qualità delle acque risulta buona in prossimità di Crescentino.

Quadro dei fenomeni di instabilità naturale: non sono presenti fenomeni di instabilità naturale.

Quadro del dissesto idraulico e idrogeologico: non sono presenti dissesti derivanti dal PAI.

Bilancio ambientale territoriale (BAT) - Determinanti: 25 – 30 medio/basso

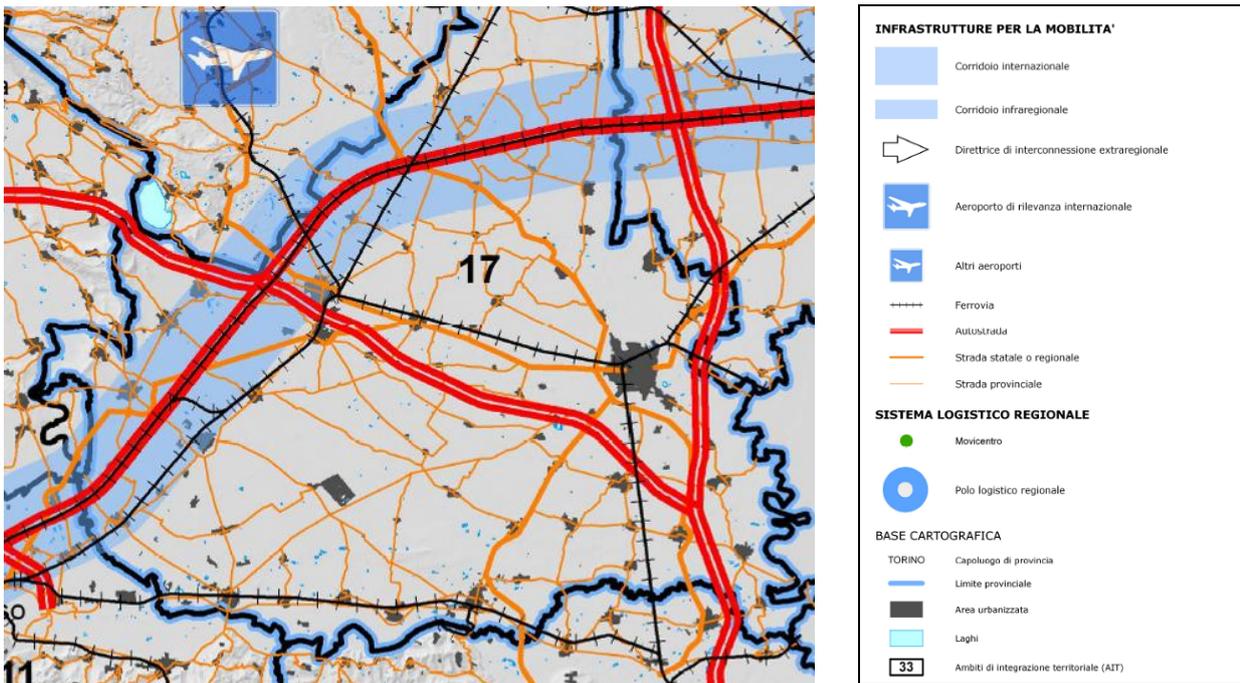
Bilancio ambientale territoriale (BAT) – Pressioni: 30 – 35 medio/basso.

Siti contaminati: in Comune di Lamporo nessuno.

Impianti a rischio di incidente rilevante: nessuno.

Depuratori e discariche: presenza di depuratore per trattamenti primari.

PTR – Stralcio Tavola C “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” – Strategia 3



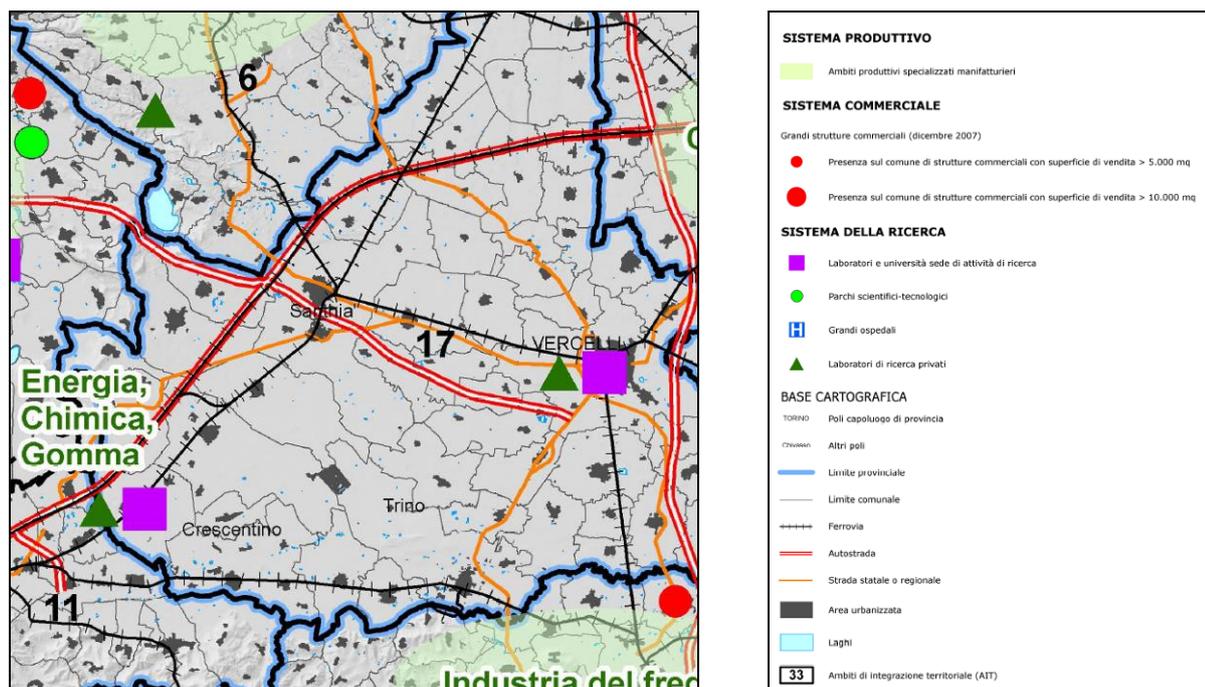
L'AIT 17 è interessato dal tracciato dell'autostrada A4, evidenziato come “corridoio internazionale”; inoltre vengono individuate le strade regionali e provinciali di collegamento tra i vari Comuni.

Percorsi ciclabili: il comune di Lamporo è prossimo al completamento Alzaia Canale Cavour

Rete telematica: in comune di lamporola copertura comunale banda larga è inferiore al 20%.

Rete elettrica: individuazione della rete elettrica principale.

PTR – Stralcio Tavola D “Ricerca, innovazione e transizione produttiva” – Strategia 4



Nell'AIT 17 sostanzialmente sono da segnalare sono le industrie che si sviluppano lungo gli assi viari nei vicini centri di Crescentino, Trino e Saluggia, in particolare legati alla produzione di energia.

Vi è un incremento delle aree a destinazione produttiva proprio in prossimità degli assi viari di Crescentino, Trino, Vercelli e Santhià con uno sviluppo di tipo lineare lungo questi o come ambiti autonomi collocati nei territori agricoli in prossimità delle aree urbane.

Manca una progettazione integrata forte e attiva oltre ad una coerenza tra progettualità e attuazione, tuttavia la progettazione è legata ad un medio ancoraggio territoriale.

La coltivazione del riso da sola non può offrire ulteriori motivi di sviluppo benché sia un importante fonte di produzione e valore. Oltre a collocarsi in un territorio nodale dal punto di vista logistico, si segnala la possibilità di questo ambito di uno sviluppo in direzione del settore delle energie rinnovabili.

Sistema agricolo – colture prevalenti: risaie.

Sviluppo agricolo – Programma di Sviluppo Rurale (PSR): aree rurali ad agricoltura intensiva.

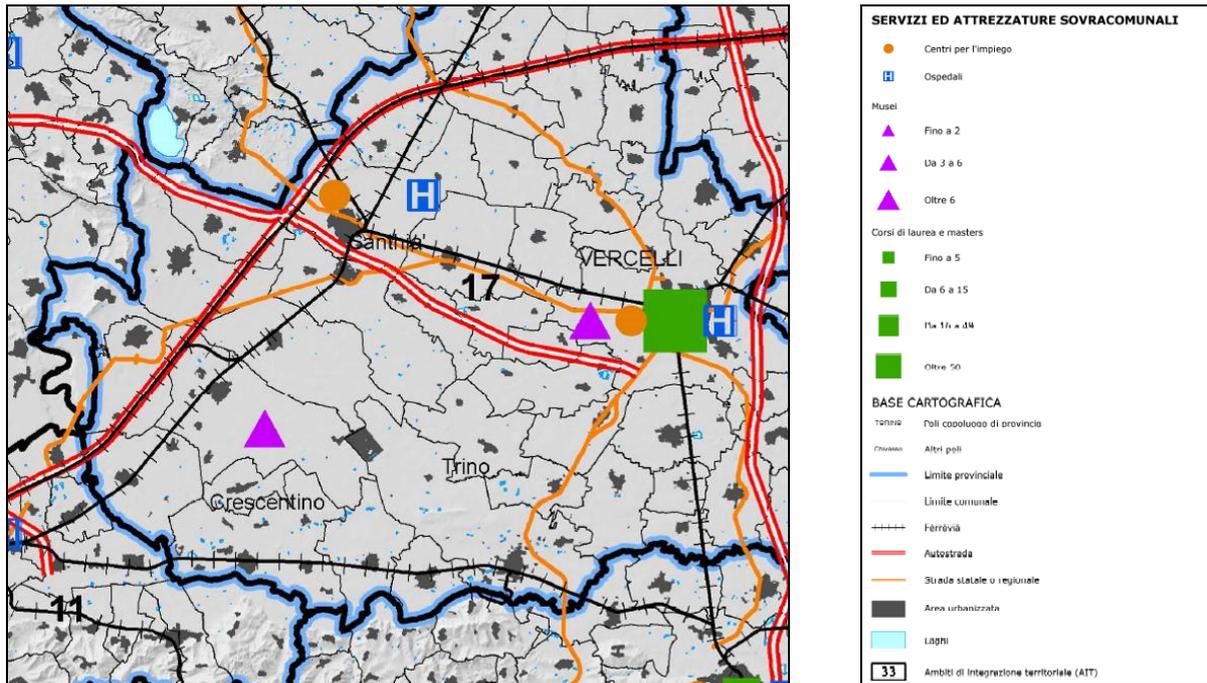
Assetto territoriale delle rete commerciale – Aree di programmazione commerciale: presente quella di Vercelli, Lamporo non rientra in un'area di programmazione commerciale.

Assetto territoriale della rete commerciale: comune di Lamporo è un comune minore.

Ricettività turistica: da 1000 a 2000 posti letto per AIT.

Flussi turistici: da 30.000 a 50.000 di numeri di attivi per AIT.

PTR – Stralcio Tavola E “Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali” – Strategia 5



Nell'AIT 17 sono presenti dei servizi ed attrezzature sovracomunali come centro per l'impiego, ospedale, corsi di laurea e musei.

Istituzioni e aggregazioni intercomunali: il Comune di Lamporo è soggetto a strumento urbanistico intercomunale vigente.

Contratti di fiume o lago: nessuno.

Programmi territoriali integrati (PTI): nessuno.

Aziende sanitarie locali: Torino – TO4

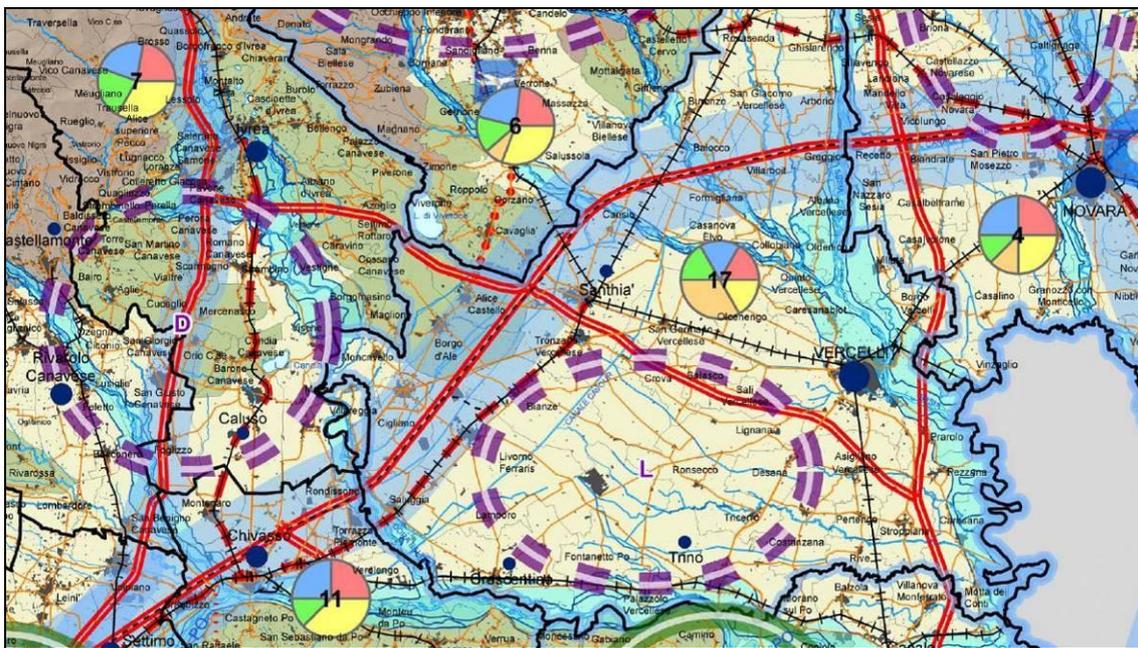
Patti territoriali – Piani strategici – GAL: comune appartenente a Piano Strategico.

Ambiti territoriali ottimali del ciclo idrico (ATO): ATO2.

Le strategie del PTR portano alla formazione della Tavola di Progetto, in cui vengono riportate le dinamiche territoriali e le strategie settoriali. Di seguito si riporta l'estratto cartografico e legende della tavola di progetto per quanto riguarda l'AIT 17, indicando le relative tematiche comprensive degli indirizzi regionali.

AIT 17 - Vercelli

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Tutela e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (Parco del Po, fasce fluviali del Sesia, Bosco della Partecipanza di Trino, ecc.), storico-architettonico (Vercelli, "grange", castelli, ecc.) e paesaggistico (risaia, fiumi, canali e rogge). Tutela dello stato ambientale e gestione delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico e industriale. Difesa del suolo agrario, controllo delle cave in terreni alluvionali e degli sviluppi insediativi lineari lungo gli assi viari. Bonifica dei siti contaminati (in particolare Saluggia) e riuso delle aree dismesse nell'agglomerato di Vercelli. Individuazione di nuove sedi per le attività culturali e ospedaliere di Vercelli. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.
Risorse e produzioni primarie	Rafforzamento di Vercelli come centro principale della filiera risicola del Piemonte orientale, attraverso programmi di cooperazione interaziendale, di riqualificazione e innovazione di prodotto, ricerca, trasferimento tecnologico e altri servizi specializzati per le imprese. Integrazione della produzione energetica con biomasse residue da agricoltura e arboricoltura. Realizzazione di un polo di attività e ricerca in campo energetico presso la centrale di Leri Cavour. Vercelli polo operativo regionale per la gestione delle acque.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Potenziamento delle sinergie tra università, ospedali e centri di ricerca
Trasporti e logistica	Integrazione del nodo di Vercelli nel sistema di Novara, in base a piani e programmi che escludano insediamenti logistici non coordinati e speculazioni immobiliari su aree agricole periurbane. Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.
Turismo	Inserimento delle risorse turistiche locali (storico-architettoniche e museali di Vercelli, paesaggi della risaia, fasce fluviali, gastronomia ecc) nei circuiti del Quadrante N-E (in particolare AIT di Biella e Borgosesia).



TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

Valorizzazione del territorio



Risorse e produzioni primarie



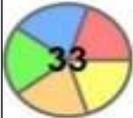
Ricerca, tecnologia e produzioni industriali



Trasporti e logistica di livello sovralocale



Turismo



Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT



Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

A

Alessandrino: chimica sostenibile

B

Astigiano: agroalimentare

C

Biellesse: tessile

D

Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale

E

Cuneese: agroalimentare

F

Novarese: chimica sostenibile

G

Torinese: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology

H

Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

I

Verbano Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

L

Vercelliese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



Aree turisticamente rilevanti



Comprensori sciistici di rilevanza regionale

BASE CARTOGRAFICA



Limite regionale



Limite provinciale



Limite comunale



Idrografia principale



Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)



Area urbanizzata

Buriasco

Comuni non appartenenti al sistema policentrico regionale

Altimetria



Territori di pianura (fonte ISTAT)



Territori di collina (fonte ISTAT)



Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

Le prospettive messe in evidenza dal PTR riguardano lo sviluppo dell'industria, dell'innovazione e diversificazione del sistema produttivo in particolare proprio nel settore delle energie rinnovabili.

Un'altra prospettiva di valorizzazione si muove in una direzione che punta ai beni culturali, ambientali e del patrimonio storico e rurale oltre ad un'incentivazione del turismo con uno sviluppo della cultura dell'accoglienza basata sull'interazione tra turismo, cultura e produzioni tipiche e ridefinizione dell'offerta culturale e turistica.

In sintesi, il PTR per l'AIT 17 "Vercelli" individua cinque linee strategiche (tematiche) correlate a:

1. valorizzazione del territorio,
2. risorse e produzioni primarie,
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali,
4. trasporti e logistica a livello sovralocale,
5. turismo.

Per ogni tematica individua degli indirizzi strategici così sintetizzati:

1. Valorizzazione del territorio

- 1.1 Tutela e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico – architettonico (cascine) e paesaggistico (risaie, canali e rogge)
- 1.2 Tutela dello stato ambientale e gestione delle risorse idriche
- 1.3 Difesa del suolo agrario
- 1.4 Controllo degli sviluppi lineari lungo gli assi viari
- 1.5 Riutilizzo del patrimonio industriale dismesso nell'agglomerato di Vercelli

2. Risorse e produzioni primarie

- 2.1 Rafforzamento di Vercelli come centro principale della filiera risicola
- 2.2 Integrazione della produzione energetica con biomasse residue da agricoltura e arboricoltura

3. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

- 3.1 Potenziamento delle sinergie tra università, ospedali e centri di ricerca

4. Trasporti e logistica

- 4.1 Integrazione del nodo di Vercelli nel sistema di Novara

5. Turismo

- 5.1 Inserimento delle risorse turistiche locali (paesaggi delle risaie, fasce fluviali, percorsi green, via Francigena) nei circuiti del quadrante N-E

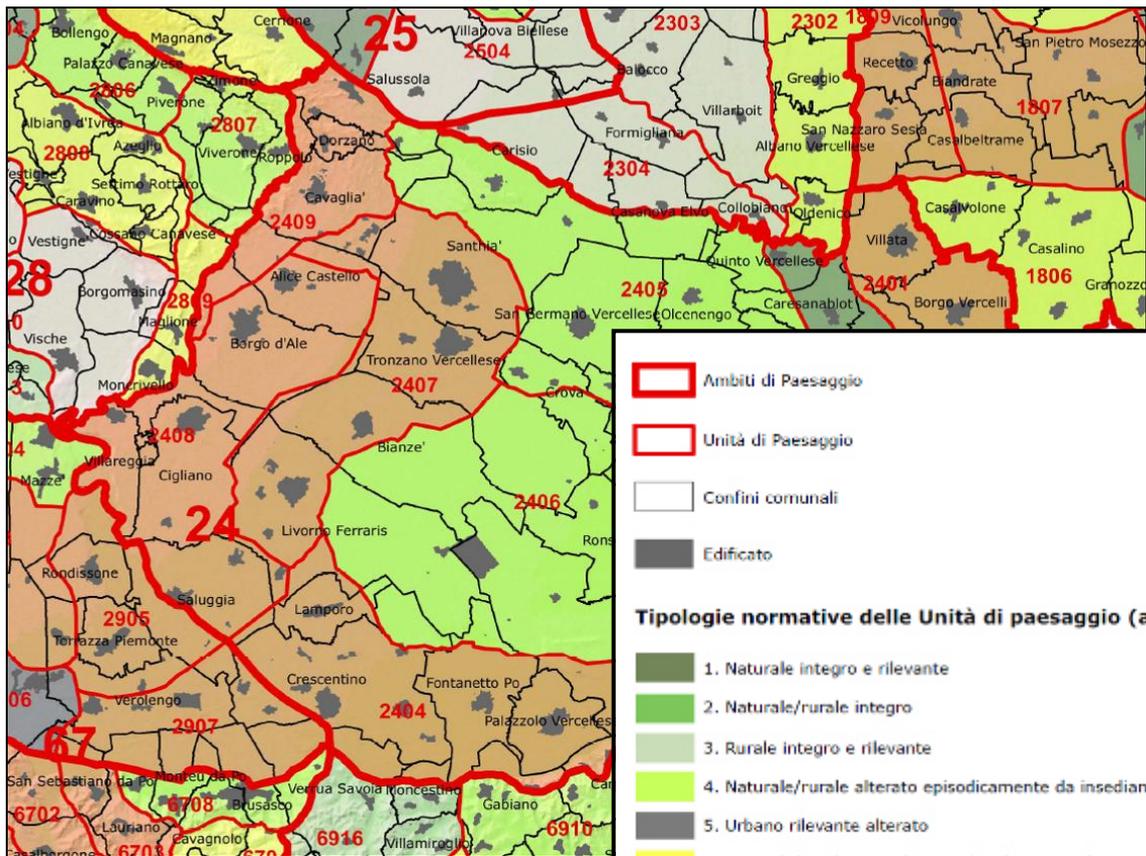
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Uno degli obiettivi della Variante Generale, redatta ai sensi dell'art. 17 c. 3 della LR 56/77 s.m.i., riguarda l'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR); pertanto è stato predisposto il documento "*Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale*", allegato alla Relazione Illustrativa, in riferimento al Regolamento n. 4/R (DPGR del 22.03.2019).

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con DCR n. 233 – 35836 del 03.10.2017, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. L'inquadramento strutturale regionale del paesaggio, definito con una prima indagine sui sistemi storico – culturali e sulla morfologia naturale, ha prodotto un insieme di 76 ambiti di paesaggio (AP), la cui definizione si è basata sull'evidenza degli aspetti geomorfologici, sulla presenza di ecosistemi naturali, sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti, sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifiche relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le UP sono raccolte in nove tipologie normative (art. 11 NdA), individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

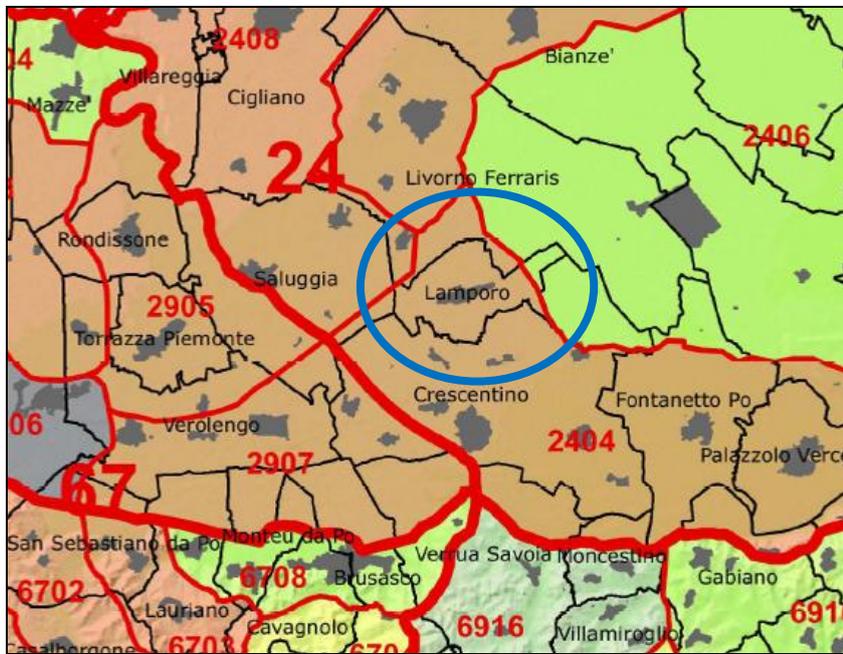
Il territorio del comune di Lamporo è compreso nell'ambito 24 "Pianura Vercellese"; gran parte del territorio è posizionato all'interno dell'unità di paesaggio 2404 "Tra Trino e Crescentino". La porzione di territorio posta ad est, invece, rientra nell'unità di paesaggio 2406 "Terra delle Grange di Lucedio". Per entrambe le unità di paesaggio la tipologia normativa definita dal PPR per tale unità (con riferimento all'art. 11 delle NdA) è la numero "7 - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità" con i relativi caratteri tipizzanti: "Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi".



Ambiti di Paesaggio
 Unità di Paesaggio
 Confini comunali
 Edificato

Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 Nda)

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato



Estratto tavola e legenda "PPR – P3 Ambiti e unità di paesaggio"

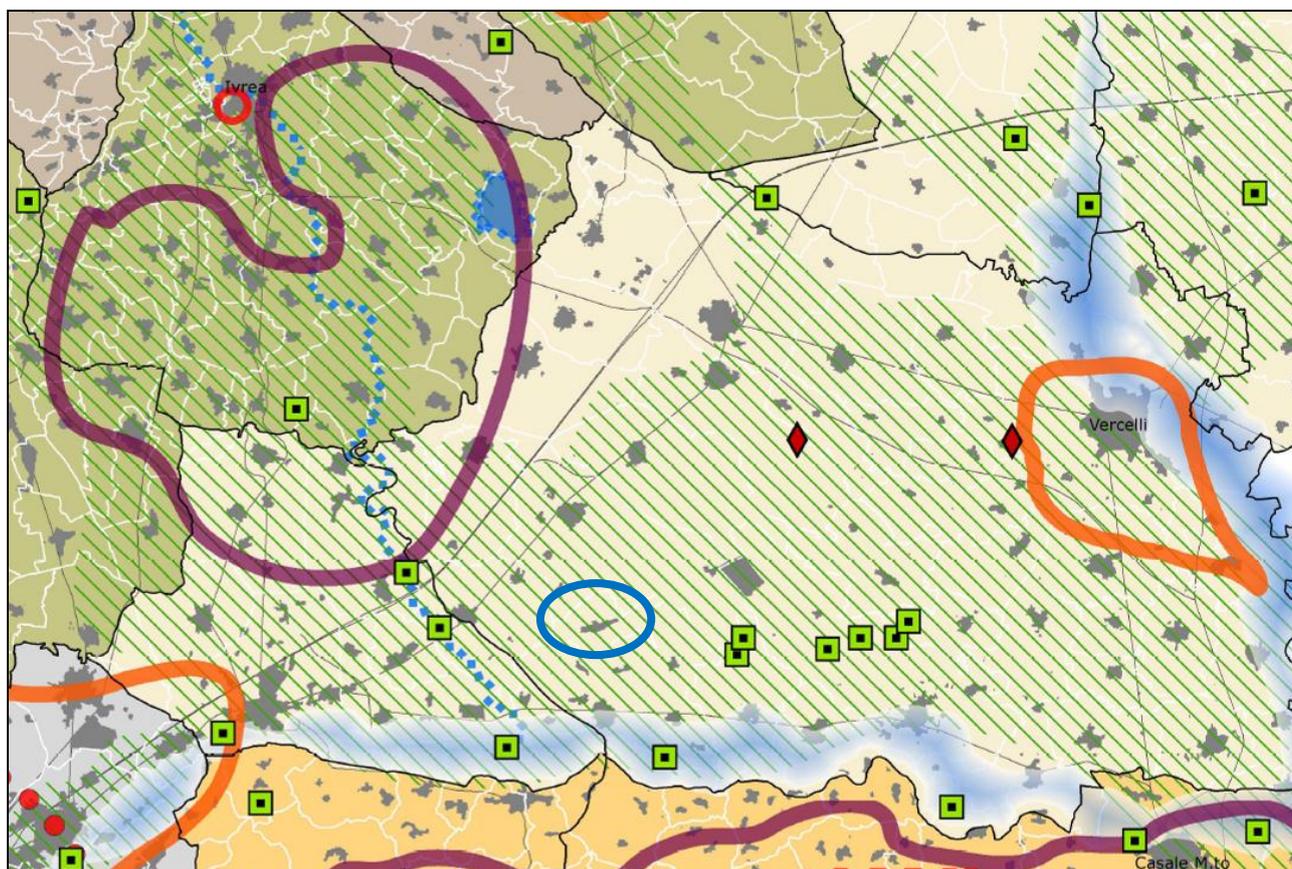
Inoltre nella tav. 6 "Strategie e Politiche per il paesaggio" vengono rappresentate graficamente strategie, obiettivi ed azioni.

Il Comune di Lamporo rientra nella:

- Strategia 1 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio"
 - Obiettivo generale 1.1 "Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio"
 - Temi "Paesaggio della pianura risicola"
 - Azioni "Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tav. P3 – Art. 10)".
-
- Strategia 2 "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica"
 - Obiettivi generali 2.1-2.2-2.3-2.4-2.5 "tutela e valorizzazione delle risorse primarie"
 - Temi "Edificato e classi di alta capacità d'uso del suolo"
 - Azioni "Contenimento del consumo di suolo (Tav. P4 e P5, articoli dal 12 al 42); Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42); Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16).

STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)

STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Temi	<p>■ Edificato</p> <p>/// Classi di alta capacità d'uso del suolo</p>
Azioni	<p>Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42)</p> <p>Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42)</p> <p>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)</p>
OBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)



FONTE: estratto legenda e cartografico della tav. P6 "Strategie e Politiche per il paesaggio"

In merito alle strategie generali, il PPR individua nelle NdA le strategie e i relativi obiettivi generali e specifici per ogni ambito di paesaggio; in tali schede sono inoltre riportate le rispettive linee di azione. **Di seguito si riporta tale scheda, specificando i corrispondenti "Obiettivi e Linee di azioni" della Variante Generale.**

STRATEGIA 1

RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

OBIETTIVO GENERALE 1.2

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO - AMBIENTALE

OBIETTIVO SPECIFICO

1.2.1. *Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico*

1.2.3. *Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado*

c. Rivitalizzare il territorio comunale, in un'ottica di rigenerazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti urbani ed extraurbani

LINEE DI AZIONE

Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda

Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema

c1. Riqualificare e valorizzare i percorsi irrigui dei canali/rogge; sia da un punto di vista qualitativo delle acque, di connessione ecologica e di fruibilità

c3. Prevedere opere di mitigazione ambientale e di compensazione ecologica coerenti con le criticità del territorio comunale

c5. Valutare azioni per il recupero della viabilità interpodereale agricola ad uso ciclopedonale per il tempo libero, mettendo il territorio in relazione al sistema di connessione della rete di Greenways regionale e al percorso della Via Francigena

OBIETTIVO GENERALE 1.3

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI

OBIETTIVO SPECIFICO

1.3.2. *Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale*

1.3.3. *Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza*

LINEE DI AZIONE

Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate

Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio

b. Rivitalizzare il centro abitato con particolare riguardo al centro storico, in un'ottica di riuso formale e funzionale del patrimonio edificato esistente

b1. Definire il limite tra gli ambiti consolidati del centro abitato e il sistema rurale – extraurbano del Comune di Lamporo, al fine di regolamentare gli interventi per recuperare e completare l'edificato esistente e gli ambiti in trasformazione

b2. Differenziare il contesto urbano edificato in base all'effettivo valore documentario, al fine di mettere in risalto caratteristiche, potenzialità e debolezze

OBIETTIVO GENERALE 1.5

RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO

OBIETTIVO SPECIFICO

1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia

1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane

1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano

c. Rivitalizzare il territorio comunale, in un'ottica di rigenerazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti urbani ed extraurbani

LINEE DI AZIONE

Promozione di interventi di riqualificazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli

Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglià, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord – ovest di Crescentino

Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di greenbelt per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia

c2. Individuare previsioni urbanistiche sostenibili sulla base delle indicazioni derivanti dalla procedura di VAS e dalla compatibilità geologica ed acustica

c4. Individuare parametri di sostenibilità ambientale, ecologica ed energetica per i nuovi insediamenti, anche attraverso meccanismi di incentivazione, al fine di qualificare il costruito e gli spazi aperti

OBIETTIVO GENERALE 1.6

VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DEI CONTESTI RURALI

OBIETTIVO SPECIFICO

1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati

1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo

b. Rivitalizzare il centro abitato con particolare riguardo al centro storico, in un'ottica di riuso formale e funzionale del patrimonio edificato esistente

d. Rilanciare lo sviluppo economico del Comune e del territorio

LINEE DI AZIONE

Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione

Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola

b3. Individuare delle “nuove” destinazioni d'uso finalizzate ad una rigenerazione urbana di alcuni ambiti edificati, da connettere al sistema del patrimonio storico – architettonico – rurale e della rete sentieristica

d1. Verificare lo stato delle attività produttive locali attive e dismesse, mettendo in atto azioni di sviluppo e/o di riuso degli ambiti

d2. Rivalutare il territorio pianura risicola che a livello

di attività presenta svariate cascate e numerose aziende locali; questo porta a prendere in considerazione l'agricoltura e la coltivazione del riso come punti di partenza per un rilancio economico in cui i proprietari dovranno attivarsi per avere un maggiore rilievo sul territorio come punto di produzione e commercio di riso.

OBIETTIVO GENERALE 1.7

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale

1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione

c. Rivitalizzare il territorio comunale, in un'ottica di rigenerazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti urbani ed extraurbani

Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinante ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali

c1. Riqualificare e valorizzare i percorsi irrigui dei canali/rogge; sia da un punto di vista qualitativo delle acque, di connessione ecologica e di fruibilità

OBIETTIVO GENERALE 1.8

RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA

1.8.2. Potenziamento e caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutiva dei nuovi sviluppi urbanizzati

1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici

c. Rivitalizzare il territorio comunale, in un'ottica di rigenerazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti urbani ed extraurbani

Ridisegno dei bordi dei sistemi insediati; mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta (in particolare per la rete di centri intorno a Trino e a Santhià

Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua

c5. Valutare azioni per il recupero della viabilità interpodere agricola ad uso ciclopedonale per il tempo libero, mettendo il territorio in relazione al sistema di connessione della rete di Greenways regionale e al percorso della Via Francigena

STRATEGIA 2

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

OBIETTIVO GENERALE 2.1

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA

OBIETTIVO SPECIFICO

LINEE DI AZIONE

2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico – ambientale delle acque superficiali e sotterranee

2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali

Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre); mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua

a. Adeguare e rendere coerente il PRG alla

a3. Adeguare il PRG al PAI – Piano di Assetto

pianificazione sovraordinata e di settore

Idrogeologico, al fine di permettere una pianificazione consapevole in termini di sicurezza e coerenza con l'assetto morfologico del territorio e di limitare il rischio idrogeologico, cercando inoltre di tutelare il sistema dei canali e delle rogge in termini di connessione ecologica e paesaggistica.

OBIETTIVO GENERALE 2.4

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA

OBIETTIVO SPECIFICO

LINEE DI AZIONE

2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)

Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche

c. Rivitalizzare il territorio comunale, in un'ottica di rigenerazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti urbani ed extraurbani

c3. Prevedere opere di mitigazione ambientale e di compensazione ecologica coerenti con le criticità del territorio comunale

STRATEGIA 3

INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA

OBIETTIVO GENERALE 3.2

RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA

OBIETTIVO SPECIFICO

LINEE DI AZIONE

3.2.1. Integrazione paesaggistico – ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli)

STRATEGIA 4

RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO - PRODUTTIVA

OBIETTIVO GENERALE 4.2

PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI

OBIETTIVO SPECIFICO

LINEE DI AZIONE

4.2.1. Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifattura e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte

Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione

d. Rilanciare lo sviluppo economico del Comune e del territorio

d1. Verificare lo stato delle attività produttive locali attive e dismesse, mettendo in atto azioni di sviluppo e/o di riuso degli ambiti

d2. Rivalutare il territorio pianura risicola che a livello di attività presenta svariate cascate e numerose aziende locali; questo porta a prendere in considerazione l'agricoltura e la coltivazione del riso come punti di partenza per un rilancio economico in cui i proprietari dovranno attivarsi per avere un maggiore rilievo sul territorio come punto di produzione e commercio di riso.

Di seguito si riportano le tabelle riguardanti l'elencazione dei beni paesaggistici e delle componenti ambientali presenti sul territorio comunale di Lamporo, al fine di descrivere il quadro paesaggistico in cui è inserito il Comune di Lamporo.

Beni paesaggistici presenti nel territorio comunale sulla base di quanto rappresentato nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004	
Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939	---
Beni individuati ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1995 con DD.MM. 1/8/1985	---
Alberi monumentali (L.R. 50/1995)	---
Beni individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, articoli dal 138 al 141 (nuove dichiarazioni di notevole interesse pubblico)	---
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004	
Lettera b) I territori contermini ai laghi	---
Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	---
Lettera d) Le montagne	---
Lettera e) I ghiacciai...	---
Lettera e) I circhi glaciali...	---
Lettera f) I parchi e le riserve e i territori di protezione esterna	---
Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi	---
Lettera h) Le zone gravate da usi civici	Presente
Lettera m) Le zone di interesse archeologico	---

Per la disamina cartografica si rimanda all'elbarato CON_PPR1 predisposto per l'adeguamento del PRG al PPR – Piano Paesaggistico Regionale.

Descrizione delle componenti paesaggistiche presenti nel territorio comunale sulla base di quanto rappresentato nelle Tavole del PPR e di quanto descritto negli Elenchi delle componenti

Componenti naturalistico-ambientali		
Aree di montagna - Art. 13	<ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna - vette - crinali montani principali e secondari - ghiacciai, rocce e macereti 	---
Sistema idrografico - Art. 14	<ul style="list-style-type: none"> - fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni - zona fluviale interna - zona fluviale allargata 	---
Laghi e territori contermini - Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> - laghi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 (rappresentati anche nella tavola P2 e nel Catalogo dei beni con le c.d. fasce Galasso) - laghi non tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 	---
Territori coperti da foreste e da boschi - Art. 16	<ul style="list-style-type: none"> - territori a prevalente copertura boscata (comprendono sia i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 presenti nella tavola P2, sia le aree di transizione con le morfologie insediative). 	---
Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico - Art. 17	<ul style="list-style-type: none"> - geositi e singolarità geologiche - aree umide - alberi monumentali 	---
Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità - Art. 18	<p>Non sono rappresentate nella tavola P4, ma nelle tavole P2 e P5, ma sono comunque dati presenti e scaricabili nel Geoportale Piemonte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree protette - Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) - aree contigue, zone naturali di salvaguardia, corridoi ecologici, ecc. 	---
Aree rurali di elevata biopermeabilità - Art. 19	<ul style="list-style-type: none"> - praterie rupicole - praterie, prato-pascoli, cespuglieti - aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari - prati stabili (rappresentati solo nella Tavola P1: verificare che siano effettivamente presenti sul territorio comunale) 	---
Aree di elevato interesse agronomico - Art. 20	<ul style="list-style-type: none"> - aree di elevato interesse agronomico 	Presente Componente che ricopre gran parte del territorio agricolo
Componenti storico-culturali		
Viabilità storica e patrimonio ferroviario - Art. 22	<ul style="list-style-type: none"> - rete viaria di età romana e medievale (SS11) - rete viaria di età moderna e contemporanea (SS12) - rete ferroviaria storica (SS13) 	---

Zone d'interesse archeologico - Art. 23	<p>Non rappresentate nella tavola P4 ma nella tavola P2 e nel Catalogo dei beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004. <p>I piani locali individuano, in accordo con il Ministero, anche le zone a rischio archeologico.</p>	---
Centri e nuclei storici - Art. 24	<ul style="list-style-type: none"> - Torino e centri di I-II-III rango - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica 	---
Patrimonio rurale storico - Art. 25	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - presenza stratificata di sistemi irrigui 	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: 3 aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna a Lamporo (SS33) - Cascina Cantonotto (proposta di non inserirla tra le testimonianze storiche per l'assenza di tali caratteristiche), Cascina Boccia, Cascina Val di Serpe - presenza stratificata di sistemi irrigui (SS36): Candè Cavour, Roggia Camera, Naviglio di Saluggia (proposta di individuarlo tra tali sistemi)
Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo - Art. 26	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di ville, giardini e parchi - luoghi di villeggiatura e centri di loisir - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna 	---
Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico - Art. 27	<ul style="list-style-type: none"> - aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico 	---
Poli della religiosità - Art. 28	<ul style="list-style-type: none"> - poli della religiosità 	---
Sistemi di fortificazioni - Art. 29	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di fortificazioni 	---
Componenti percettivo-identitarie		
Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico - Art. 30	<ul style="list-style-type: none"> - belvedere - percorsi panoramici - assi prospettici - fulcri del costruito - fulcri naturali - profili paesaggistici - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica 	---
Relazioni visive tra insediamento e contesto - Art. 31	<ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari - insediamenti tradizionali con bordi poco 	<ul style="list-style-type: none"> - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche

	<p>alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti (SC1)</p> <p>- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle (SC2)</p> <p>- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3)</p> <p>- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4)</p> <p>- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5)</p>	<p>isolate (SC4): Lamporo (proposta di ridefinizione perimetro)</p> <p>- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5): Canale Cavour, Roggia Camera e Naviglio di Saluggia (proposta di individuarlo tra tali aree)</p>
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Art. 32	<p>- aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1)</p> <p>- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2)</p> <p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità (SV3)</p> <p>- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (SV4)</p> <p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (SV5)</p> <p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti (SV6)</p>	<p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (SV5): le risaie</p>
Luoghi ed elementi identitari - Art. 33	<p>- i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5); - Sacri Monti (Tavole P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tavola P5); - i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6); - le zone gravate da usi civici (Tavola P2); - le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6) 	<p>le zone gravate da usi civici (Tavola P2): aree rappresentate sulla base della documentazione consegnata dal Comune di Lamporo</p>
Componenti morfologico-insediative		
Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative - Art. 34	<p>- porte urbane</p> <p>- varchi tra aree edificate</p> <p>- elementi strutturanti i bordi urbani</p>	---
Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3) - Art. 35	<p>- morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori m.i. 1</p> <p>- morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i. 2</p>	<p>Inserita la m.i. 2 in corrispondenza del nucleo storico (proposta di individuazione)</p>

	- tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3	
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) - Art. 36	- tessuti discontinui suburbani m.i. 4	Individuata la m.i. 4 in corrispondenza del tessuto residenziale consolidato e previsto a nord e a sud rispetto il nucleo storico (proposta di ridefinizione perimetro)
Insedimenti specialistici organizzati (m.i. 5) - Art. 37	- insediamenti specialistici organizzati m.i. 5	---
Aree di dispersione insediativa (m.i. 6, 7) - Art. 38	- aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 - aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7	---
"Insule" specializzate e complessi infrastrutturale (m.i. 8, 9) - Art. 39	- "insule" specializzate m.i. 8 - complessi infrastrutturali m.i. 9	Inserita la m.i. 8 in corrispondenza del cimitero comunale (proposta di individuazione)
Insedimenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) - Art. 40	- aree rurali di pianura o collina m.i. 10 - sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna m.i. 11 - villaggi di montagna m.i. 12 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i. 13 - aree rurali di pianura m.i. 14 - alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota m.i. 15	Individuata la m.i. 11 in corrispondenza dell'insediamento rurale di pianura di Lamporo (proposta di ridefinizione perimetro) Individuata la m.i. 14 in corrispondenza dell'area rurale di pianura di Lamporo
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive		
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive - Art. 41	- elementi di criticità lineari - elementi di criticità puntuali	---

Per la disamina cartografica si rimanda all'elbarato CON_PPR2 predisposto per l'adeguamento del PRG al PPR – Piano Paesaggistico Regionale.

Piano Forestale Regionale 2017 - 2027

La Giunta Regionale con deliberazione n. 8-4583 del 23/01/2017, ai sensi dell'art 9 della Legge Regionale 4/2009, acquisito il parere favorevole della Competente Commissione Consiliare in data 18/01/2017, ha approvato il Piano Forestale Regionale 2017-2027

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale .

1 - Produzione, economia e mercato

Il PFR promuove lo sviluppo dell'economia forestale quale obiettivo prioritario della politica forestale regionale, sancito fin dal titolo stesso della legge forestale regionale, attraverso la gestione attiva e sostenibile del bosco, basata sulle approfondite conoscenze disponibili della risorsa. Il PFR considera la piena valorizzazione mercantile dei prodotti legnosi locali in tutti gli assortimenti attuali e potenziali quale presupposto per assicurare anche le funzioni prettamente pubbliche e sociali del bosco. Il PFR promuove la meccanizzazione razionale, il miglioramento dell'accessibilità dei boschi anche con sistemi di esbosco innovativi, la professionalità delle imprese del settore e lo sviluppo di centri di trasformazione e consumo dei prodotti legnosi locali quali presupposti per il rafforzamento del ruolo economico del bosco.

2 - Aspetti ambientali e funzioni pubbliche

Attraverso il PFR la Regione Piemonte promuove il mantenimento e ove necessario il miglioramento delle foreste, favorendo i processi della dinamica forestale naturale o prossima alla natura, orientati alle principali funzioni pubbliche:

- protezione del territorio dai dissesti, del suolo, del clima e delle risorse idriche;
- conservazione della biodiversità specifica e genetica delle piante e degli animali caratteristici delle diverse categorie forestali regionali, della complessità delle relazioni interne all'ecosistema forestale, con ambienti ricchi di nicchie ecologiche nello spazio e nel tempo;
- caratterizzazione della qualità ecologica e percettiva dell'ambiente paesaggio;
- offerta di aree idonee alla fruizione pubblica, mediante attività culturali, turistiche e ricreative all'aperto a basso impatto.

Allo scopo il PFR definisce i seguenti obiettivi e strumenti gestionali:

- conservare una copertura forestale il più possibile continua e con il rilascio di biomassa in foresta (piante vecchie e di grosse dimensioni, con cavità o nidi, legno morto in piedi e a terra qualora non di pregiudizio fitosanitario);
- favorire le specie legnose autoctone, mantenendo o ricercando la mescolanza di specie, e contrastare la diffusione delle specie alloctone invasive, valorizzando particolarmente quelle sporadiche, rare o di più difficile rinnovazione;
- aumentare la stabilità fisica ed ecologica dei popolamenti, ricercandone la diversità strutturale in tutte le fasi della gestione, dai tagli intercalari, alla rinnovazione e alla raccolta del legname;
- gestire attivamente la densità della fauna che interferisce con l'equilibrio dell'ecosistema forestale pregiudicandone la continuità delle funzioni, valorizzandola come prodotto dell'ambiente;
- integrare pienamente i temi della biodiversità nella pianificazione e nella gestione forestale;
- diffondere metodi di utilizzazione forestale con meccanizzazione adeguata, che contemplino opere accessorie di impatto ridotto;

- promuovere la segnalazione di itinerari di fruizione e di aree attrezzate in foresta mantenuti e in sicurezza.

3- Aspetti sociali

- Riconoscere il valore delle attività forestali, anche per il presidio e la conservazione dell'identità e della vitalità del territorio, con particolare riferimento alle aree svantaggiate.
- Promuovere la formazione, la qualificazione, l'aggiornamento professionale e l'immagine degli operatori forestali quali aspetti fondamentali per il rilancio del settore, per fare emergere pienamente il contributo alla economia ed alla occupazione offerta dalle ditte boschive operanti sul territorio montano e rurale.

4- Governance

- Promuovere l'aggiornamento Sistema informativo forestale regionale a partire dalle informazioni degli studi per i piani forestali territoriali fino alla registrazione sistematica delle segnalazioni di taglio boschivo, per adeguare la politica forestale regionale e per lo sviluppo mirato ed efficiente della pianificazione operativa su base aziendale.
- Promuovere l'aggiornamento professionale dei tecnici e degli operatori forestali, nonché l'informazione al grande pubblico sul bosco e sulle sue molteplici funzioni sono considerati obiettivi strumentali fondamentali da perseguire per l'adeguamento delle conoscenze e delle competenze al divenire delle norme e delle priorità gestionali, e per creare un'immagine rappresentativa e condivisa del sistema foresta-legno-ambiente.
- Valorizzare l'operatività delle Squadre idraulico-forestali, dei Vivai forestali regionali e dell'IPLA, insieme alla promozione delle forme associative e della certificazione della gestione forestale sostenibile rappresentano impegni fondamentali per il rafforzamento dell'azione pubblica nell'ambito del settore forestale.

In base all'Art. 9 della Legge Regionale 4 del 2009 il PFR definisce le Aree Forestali (AF) omogenee in cui è suddiviso il territorio regionale ai fini della pianificazione forestale territoriale di secondo livello. Il Comune di Lamporo si trova all'interno dell'Area Forestale di pianura "n. 60 Pianura Vercellese".

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione è stato approvato con DCR n. 140-141/61 del 19/4/2016.

Il Piano è uno strumento di pianificazione con ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

Comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

In sintesi i principali obiettivi della programmazione al 2020 sono:

- riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);
- definizione degli indirizzi programmatici di medio e lungo termine (2025 e 2030), in linea con le proposte di attuazione dei principi dell'economia circolare attualmente in discussione a livello europeo. La Regione vuole fin da ora orientare

le proprie scelte e, di conseguenza, le scelte delle amministrazioni e dei soggetti ai quali compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani affinché si realizzi – al 2030 - un'ulteriore riduzione della produzione di rifiuti (< 400 kg/ab/a), un aumento della raccolta differenziata (> 75%) e del tasso di riciclaggio (> 65%), una riduzione del ricorso alla valorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati e della produzione di CSS, una riduzione del conferimento complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica (<10% della produzione complessiva di rifiuti urbani).

- promozione del riuso, abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'autocompostaggio;
- in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale;
- in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso; produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg;
- raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale.

Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è stato approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è un documento di programmazione che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti linee di intervento.

Il Piano individua 2 indirizzi fondamentali:

- concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugati a quelli ambientali;
- assicurare al territorio lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Gli obiettivi generali del Piano sono:

- Sviluppo della produzione di energia dalle fonti rinnovabili;
- Finanziamento ed attuazione di programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio;
- Sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti;
- Riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile, attraverso l'incentivazione d'interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente;
- Sostegno alle politiche di riconversione del parco di generazione termoelettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato;

- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel settore del trasporto pubblico e privato;
- Incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica;
- Abbandono delle tecnologie nucleari per uso energetico;
- Allocazione degli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale.

In esito alla mancata finalizzazione dell'approvazione della "Nuova Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)" entro il termine della scorsa legislatura, la nuova Amministrazione regionale con dgr n. 18-478 dell'8 novembre 2019, ha proceduto alla "riassunzione" della Proposta con nuovo invio all'attenzione del Consiglio regionale per l'approvazione finale.

Piano Regionale di Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25/3/2019, n. 364-6854.

Il PRQA definisce due ordini di obiettivi: di sostenibilità e ambientali, a loro volta articolati in obiettivi specifici.

Obiettivi di sostenibilità generali

- raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.
 - Limitare esposizione umana a vari inquinanti atmosferici.
 - Integrazione delle politiche di riduzione dell'inquinamento atmosferico con le politiche agricole, energetiche e dei trasporti.
 - Ridurre emissioni di gas inquinanti Ridurre eccessi di deposizioni acida su aree forestali e superfici d'acqua dolce.
 - Ridurre zone ed ecosistemi esposti a fenomeni eutrofici Limitare immissioni in aria per IPA (BaP) e Metalli (As, Cd, Hg, Ni).
- Contenimento del riscaldamento globale prodotto dal cambiamento climatico, attraverso la stabilizzazione di gas serra.
 - Ridurre le emissioni di gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura.
 - Incrementare la capacità dei suoli agricoli di preservare e catturare il carbonio e potenziare le risorse forestali.
- Energia
 - Promuovere la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili
- Mobilità e trasporti
 - Tendere alla libera circolazione delle merci e delle persone, superando l'esistente frammentazione delle infrastrutture tra i diversi modi di trasporto, e promuovere la mobilità ed il trasporto sostenibili
- Agricoltura
 - Promuovere la crescita del settore agricolo e dell'economia rurale nel rispetto dell'ambiente
- Consumo di risorse e produzione di rifiuti

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, minimizzare l'impatto sull'ambiente derivante dalla gestione dei rifiuti attraverso il rispetto della gerarchia comunitaria (privilegiare il recupero di materia al recupero di energia e minimizzare lo smaltimento in discarica)

Obiettivi ambientali

- Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati
 - Riduzione delle emissioni primarie e secondarie di: PM10, PM2.5.
 - Riduzione delle emissioni primarie di NO2.
 - Riduzione delle emissioni di inquinanti che concorrono alla formazione di O3 (NO2, COV).
 - Riduzione delle emissioni di inquinanti di benzene, IPA (BaP) e metalli (piombo, arsenico, cadmio e nichel).
- Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti
 - Stabilizzazione/mantenimento delle emissioni relative a tutti gli inquinanti (PM10, PM2.5, NO2, O3, SO2, CO, benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel, IPA, BAP).

Il PRQA definisce interventi e misure specifiche per i seguenti comparti e ambiti:

- Energia;
- produttivo industriale;
- agricoltura e zootecnia;
- riqualificazione urbana;
- comunicazione, informazione, formazione ed educazione ambientale.

Le misure ipotizzate nel Piano, saranno implementate con l'entrata in funzione dei relativi Piani Stralcio.

Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di tutela delle Acque (PTA) con D.C.R. n. 117-10731 del 13/3/2007.

Il 20/7/2018 con D.G.R. n. 28-7253 la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA). Fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007; sono inoltre immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA.

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali previsti dal D.lgs. 152/1999. Esso stabilisce anche il complesso delle azioni volte, da un lato a garantire rispettivamente entro il 2008 ed entro il 2016 il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici, e dall'altro le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Gli obiettivi del PTA sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché

la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. bene comune pubblico e patrimonio.

Ai sensi dell'articolo 44 del D.lgs. 152/99 il PTA regionale, configurandosi come stralcio del Piano di Bacino del Po, deve inoltre sviluppare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Autorità di Bacino concernenti il controllo dell'eutrofizzazione e la regolazione delle portate in alveo (quantificazione del deflusso minimo vitale e regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni dei corsi d'acqua).

Il territorio è analizzato in base alle "aree idrografiche", quindi, è programmato in due fasi: la disaggregazione dell'obiettivo di qualità idrologico-ambientale complessivo in "stati-bersaglio", rispetto ai quali stabilire giudizi di valore (indicatori) e l'identificazione delle "opzioni portanti" in grado di generare la linea d'intervento del PTA, e lo studio di queste in termini di effettiva capacità di miglioramento.

Il Comune di Lamporo è situato all'interno del "Sottobacino idrografico del Po Piemontese" e nell'Area idrografica "AI - 02 Basso Po". Per quanto riguarda i "GWB - Corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale e aree idrogeologicamente separate" Lamporo è situato nel "GWB S1-P1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese" per le falde superficiali e nel "GWB-P1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese" per le falde profonde.

Nella "Classificazione e Obiettivi dei Corsi d'Acqua" tra i corsi d'acqua che interessano il territorio di Lamporo è presente il "Canale Cavour" (06SS3N980PI) per il quale individua come obiettivo ecologico "Buono 2015" e come obiettivo chimico "Buono 2015".

Nella "Classificazione dei corpi idrici sotterranei" per il "GWB S1-P1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese" individua come obiettivo dello stato chimico "Buono al 2027" e come obiettivo dello stato quantitativo "Buono al 2015"; per il "GWB S1-P1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese" individua come obiettivo dello stato chimico "Buono al 2015" e come obiettivo dello stato quantitativo "Buono al 2015".

Allo scopo di proteggere le risorse idriche e gli altri comparti ambientali rilevanti dal rischio di inquinamento provocato dall'utilizzo di taluni principi attivi, il PTA recepisce la designazione delle "aree vulnerabili da prodotti fitosanitari" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 17 giugno 2003, n. 287-20269, riportandole nella Tavola 5 "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari"; il territorio del Comune di Lamporo è compreso nelle "Aree designate con Indice di Vulnerazione medio-basso - IV3". La designazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari è sottoposta a revisione almeno ogni quattro anni con apposita disposizione di attuazione del presente piano, sentita l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 28/07/2005 con DCP n. 207 e approvato dal Consiglio Regionale il 24/02/2009 con DGR 240 – 8812 pubblicato sul B.U.R.P. n. 10 del 12/03/2009.

Si premette che il PTCP svolge due funzioni: da un lato, quella di carattere “territoriale” e, dall'altro, quella di piano di tutela ambientale, paesistica e culturale.

Il territorio

Il P.T.C.P. è stato elaborato tenendo conto della conformazione territoriale della Provincia, costituita essenzialmente dalla Valsesia, dal Vercellese, dalla collina Gattinarese e dalla Baraggia; suddividendo il territorio provinciale in “ambiti territoriali”.

Il P.T.C.P. individua nello specifico 7 ambiti omogenei in base alla vocazione prevalente in relazione a caratteristiche storico-culturali, paesaggistico-ambientali, socio-economiche, insediative e infrastrutturali:

- Terre delle Grange
- Agro dell'Asciutta
- Bassa Vercellese
- Sponde del Sesia
- Baraggia
- Bassa Valsesia
- Alta Valsesia

Oltre alla suddivisione in ambiti omogenei si affianca una suddivisione del territorio fondata sulla storia e la tradizione locale che ha come finalità la destinazione delle risorse alla promozione di sviluppo turistico, marketing territoriale volti alla valorizzazione delle potenzialità locali:

- Grange della Bassa:
 - Grange del Basso Sesia
 - Grange d'Aleramo
- Liburnasca:
 - Grange Liburnasche di cui fa parte Lamporo insieme ai comuni di Crescentino, Livorno Ferraris, Bianzé
 - Asciutta Liburnasca
- Agatino:
 - Grange Agatine
 - Baraggia Agatina
 - Asciutta Agatina
- Eusebiano:
 - Vercelli
 - Grange Eusebiane
 - Baraggia Eusebiana
- Baraggia dei Castelli
- Area del Monte Fenera
- Area del Monte Rosa

I temi

Dal punto di vista tematico il P.T.C.P. individua quattro temi fondamentali con l'obiettivo di definire l'assetto complessivo del territorio:

- Assetto naturalistico e paesistico
- Assetto storico-culturale e ambientale
- Assetto idrogeologico
- Assetto insediativo e infrastrutturale
- Assetto degli ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

che vengono affrontati nelle seguenti tavole, cui corrispondono specifiche parti delle norme di attuazione(NA):

- Tavola P.2.A_1: Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi
- Tavola P.2.B_1: Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali
- Tavola P.2.C_1: Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico
- Tavola P.2.D_1: Assetto insediativo e infrastrutturale
- Tavola P.2.E_1: Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

Le norme operano attraverso:

- prescrizioni vincolanti
- prescrizioni che esigono
- direttive
- indirizzi

Il territorio di Lamporo nel PTCP

Il PTCP, nel confermare la validità delle principali scelte di governo del territorio, è orientato verso interventi sul territorio basati sulla riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti e sulla corretta gestione della risorsa "suolo". Restano fermi gli elementi centrali di difesa dell'ambiente e del paesaggio ed i principali progetti di infrastrutturazione.

Il Comune di Lamporo appartiene all'ambito omogeneo "Terre delle Grange" di cui fa parte insieme ai comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco, Tricerro e Trino.

Come definito nella Relazione Illustrativa del PTCP, l'ambito "Terre delle Grange" appartiene ad un sistema lineare più ampio, aperto a est su Casale M. e a ovest su Chivasso, con i quali esistono marcate relazioni funzionali.

È caratterizzato dall'asse viario storico della S.P.31 bis, dalla struttura dei centri storici di Trino, Palazzolo e Fontanetto, nettamente riconoscibile, e dalla presenza del sistema delle Grange.

I comuni di Trino e Crescentino sono stati individuati come polarità di livello provinciale, capaci di sostenere per l'asse un ruolo di riferimento per le attività produttive e di servizio.

Grande parte dell'area è sottoposta a progetti e tutele definite nell'ambito del Piano del Po e dell'Autorità di Bacino, determinando zone di incompatibilità tra fasce di pertinenza fluviale indicate dal P.A.I. e insediamenti esistenti o previsti.

Importante area a valenza ambientale e paesistica è rappresentata dal Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, raro relitto, forse esemplare unico, di foresta planiziale.

Da valorizzare è la presenza dei centri storici (borghi franchi fortificati costruiti all'inizio del XIII secolo dal comune di Vercelli) e, inoltre, dei percorsi storici di collegamento del sistema delle Grange e di altri insediamenti rurali storici che possono essere salvaguardati anche con finalità turistiche.

La presenza dell'area di proprietà Enel nell'intorno della centrale G. Ferraris, in quanto valorizzata da forti investimenti in opere e impianti di urbanizzazione, rappresenta oggi una risorsa importante

da impiegare per destinazioni diverse dal progetto originario, ma tali comunque da utilizzare a pieno le particolari potenzialità del sito; a tal fine è stato individuato uno specifico progetto di approfondimento che definirà le possibili trasformazioni finalizzate agli obiettivi di valorizzazione definiti dal Piano.

La rete viaria extraurbana presenta problematiche connesse ad alcune intersezioni lungo la SP 31 bis, con conseguenti rischi per la sicurezza tali da rendere necessaria la previsione di interventi di riqualificazione dell'asse stradale anche in relazione al miglioramento dei collegamenti veicolari tra le province limitrofe di Torino ed Alessandria con l'adeguamento dei ponti di S. Anna a Verolengo e sul Po a Trino.

Il Piano prevede la valorizzazione dei percorsi storici anche adeguandoli ad una mobilità pedonale e ciclabile, che a sua volta dovrà essere integrata alla pista ciclabile Crescentino-Fontanetto Po inclusa nel Piano Piste ciclabili della Regione da estendere agli altri comuni dell'asta del Po.

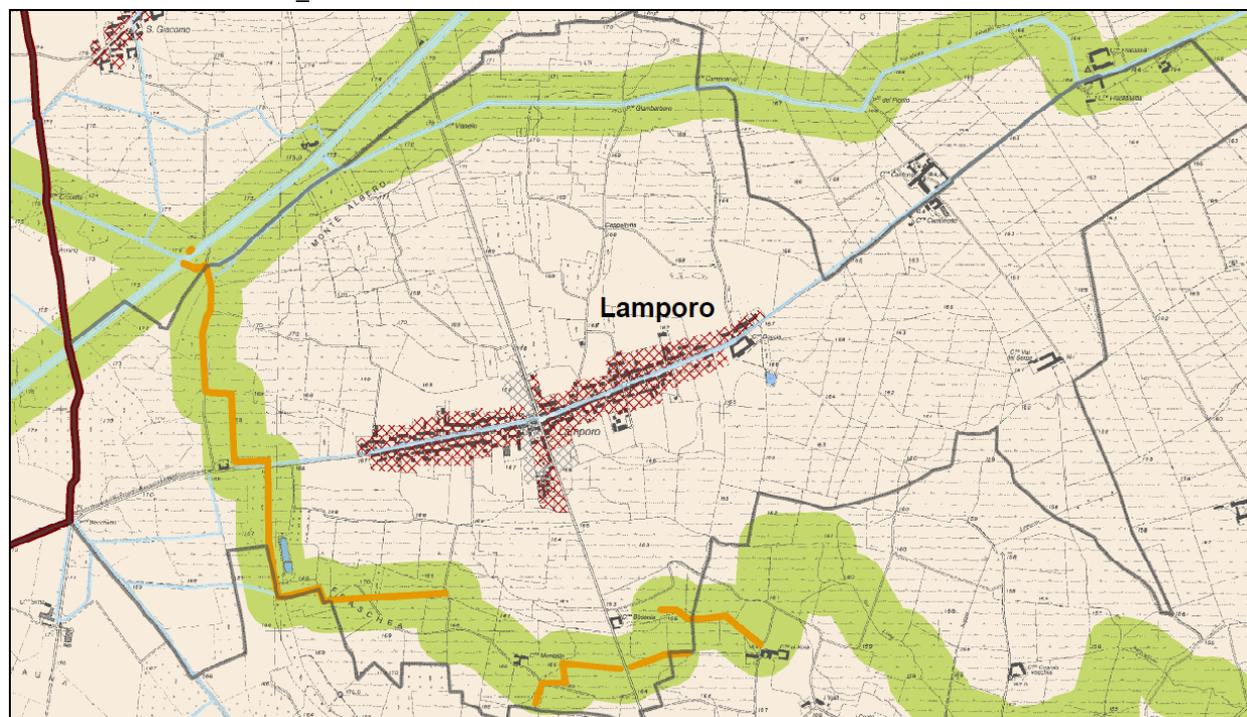
Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al sistema delle Grange di Lucedio;
- sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al parco del Po;
- sviluppo delle attività risicole di pregio e della loro promozione;
- riutilizzo delle aree urbanizzate residuali conseguenti alla costruzione della centrale elettrica G. Ferraris, in località Leri-Cavour;
- potenziamento della viabilità esistente con particolare riguardo alla SP 31 bis;
- miglioramento dei collegamenti veicolari tra le province limitrofe di Torino ed Alessandria con il potenziamento/rifacimento dei ponti di S. Anna a Verolengo e Trino sul Po.
- sviluppo di progetti finalizzati al potenziamento delle opportunità turistiche poste in essere dagli interventi connessi alle XX Olimpiadi invernali – Torino 2006 e ad una loro maggiore integrazione con le realtà ambientali e paesistiche esistenti.

Percorrendo sinteticamente gli stralci cartografici relativi al territorio di Lamporo si evince quanto segue.

La **tavola P2A_1** tratta la tutela e la valorizzazione del paesaggio inteso come sistema di ecosistemi; in particolare su Lamporo sono presenti/Lamporo si colloca in un territorio caratterizzato da macchie e corridoi naturali a matrice mista, elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (filari) oltre ad essere inserito in un sistema agricolo industrializzato di zona 5 – Ecosistemi a bassa eterogeneità.

Stralcio della TAV. P2A_1 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO COME SISTEMA DI ECOSISTEMI



**TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
QUALE SISTEMA DI ECOSISTEMI (Titolo II)**

Zona 1 Sistema delle reti ecologiche - art.12

- Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b
- Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale - filari

Sistema agricolo industrializzato - art.16

- Ecosistemi a bassa eterogeneità - Zona 5

Sul territorio di Lamporo sono presenti:

- **Zona 1 Sistema delle reti ecologiche**

Macchie e corridoi secondari a matrice mista (Zona 1.b)

Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (Filari)

Per tale tipologia il PTCP (art. 12 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati a promuovere e sostenere la protezione dell'ambiente, la conservazione dello spazio naturale, la diversificazione delle aree agricole e la ricostruzione degli habitat prioritari e la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura attraverso accordi e convenzioni con associazioni agricole o altri enti al fine di promuovere progetti di riqualificazione del paesaggio agrario, il ripristino della vegetazione naturale, il potenziamento degli elementi di appoggio ad alta valenza ambientale e i progetti di riqualificazione del paesaggio agrario.

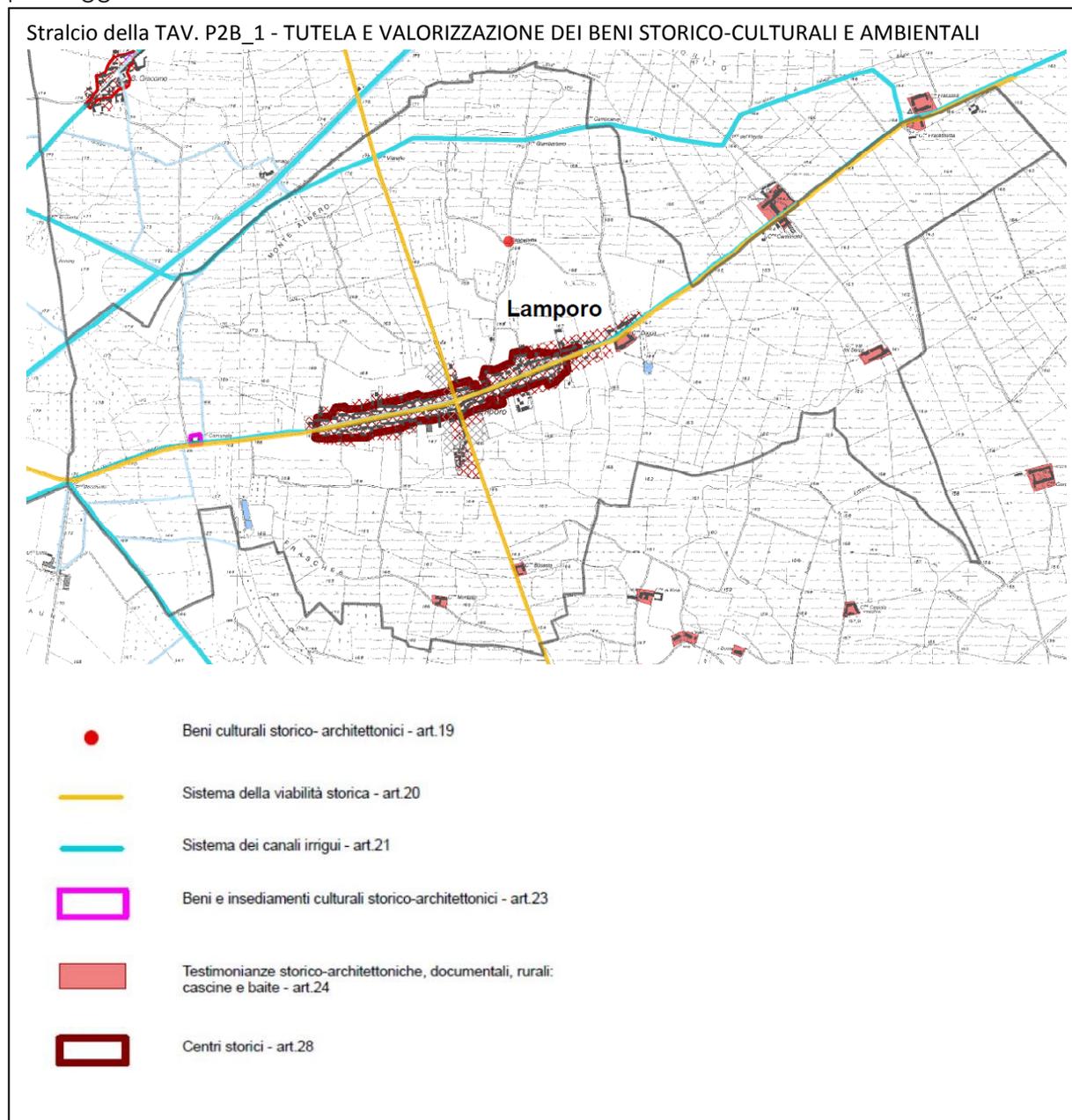
Prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:

a) Nel Sistema della rete ecologica, sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportano la rimozione o il danneggiamento delle alberature, da valutarsi sulla base delle precedenti direttive; sono inoltre consentite:

- le attività agro-silvo-pastorali che non comportino modifiche dello stato dei luoghi, né dell'assetto del territorio (strade interpoderali, canalizzazioni, ecc.);

- le opere sugli edifici residenziali esistenti, compresi gli ampliamenti e completamenti definiti sulla base delle precedenti direttive;
 - le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse;
 - gli interventi previsti nel P.T.O. del Po, nei Piani d'Area, nei Piani di Assestamento Forestale, nei Piani Naturalistici e nei Piani comunque previsti dalla legge 394/91;
 - gli interventi di ripristino di terreni vitati nelle zone collinari a tale scopo destinate;
 - il potenziamento degli elementi di appoggio in continuità con i filari esistenti;
 - il recupero dei fontanili;
 - il potenziamento agricolo, come previsto dal Piano di sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte.
- b) Le attività di cui alla precedente lettera a) devono rispettare i seguenti criteri:
- le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse (posa di cavi, tubazioni, linee ad alta tensione) devono limitare al massimo le azioni di disturbo e prevedere il recupero ambientale delle aree interessate dalla trasformazioni;
 - gli interventi di trasformazione del territorio non possono modificare o danneggiare gli elementi strutturanti il territorio agrario (strade significative, conformazione altimetrica del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi qualificanti della vegetazione, fontanili, fossi, canali e corsi d'acqua, elementi architettonici caratteristici);
 - non devono essere alterati i cigli dei terrazzi geomorfologici e deve essere consentito il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione lungo le scarpate;
 - il suolo adibito ad uso agricolo può essere spianato o livellato, senza modificare la morfologia complessiva dei luoghi, in casi di comprovata esigenza di miglioramento fondiario connesso ad esigenze di distribuzione irrigua e funzionamento degli scoli, per una profondità massima pari a cinquanta centimetri dalla quota del piano campagna, o per profondità maggiori in zone collinari connesse ad interventi di sistemazione o reimpianto di aree vitate;
 - nelle aree sottoposte ad interventi di miglioramento fondiario devono essere preservati i filari alberati, i filari di siepi, le fasce arbustive e le fasce boscate, nonché le ripe dei corsi d'acqua e delle strade;
- c) non è consentito l'interramento delle teste di fontanile neppure se connesso con lo svolgimento delle pratiche agricole o con l'effettuazione di interventi di miglioramento fondiario;
- d) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, definiscono norme per i tipi di intervento ammessi nel Sistema delle reti ecologiche, tenendo conto delle seguenti disposizioni:
1. sono subordinate alla realizzazione di interventi di recupero ambientale delle aree interessate dai lavori, le seguenti opere:
 - strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento di tracciati esistenti;
 - infrastrutture di trasporto in sede propria (ferrovie, tramvie, funivie, funicolari, ecc.);
 - reti tecnologiche;
 - impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale (fitodepurazione e lagunaggio);
 - campi da golf;
 - depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1.000 mq;
 2. il recupero ambientale di cui al comma precedente dovrà riguardare le aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate durante la fase di cantiere; gli interventi di recupero dovranno essere realizzati secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali ("Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri" - D.C.R. 2/4/97 n.377-4975, Capo II).
 3. il recupero ambientale delle seguenti infrastrutture: direttrici di livello sovregionale, che assicurano i collegamenti nazionali ed internazionali; direttrici di livello provinciale che assicurano i collegamenti fra i comuni della provincia - e degli impianti ed infrastrutture di cui all'art. 55 delle presenti norme, deve prevedere, oltre alla sistemazione delle aree residue, il restauro naturalistico a bosco di una fascia continua parallela all'infrastruttura, di larghezza non inferiore a metri dieci, da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.
- il recupero ambientale delle opere riguardanti gli impianti di depurazione deve prevedere la creazione di zone umide artificiali, che ricevano le acque di scarico del depuratore, con funzione di ecosistema filtro e di bacini di ritenzione delle acque deviate dagli impianti.
- **Sistema agricolo industrializzato**
- Ecosistemi a bassa eterogeneità – Zona 5**
- Per tale tipologia il PTCP (art. 16 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati a promuovere e sostenere i metodi di produzione agricola volti alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale, la concentrazione delle aree verdi in fregio alle aree urbanizzate, l'individuazione di fasce di aree agricole da collocarsi al confine delle aree urbanizzate principali, la riqualificazione delle aree agricole attraverso interventi di diversificazione del paesaggio agrario; le aree di espansione residenziale e industriale dovranno essere contigue all'urbanizzato, dotate e dotabili di servizi primari.

La **tavola P2B_1**, con riferimento al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" tratta il tema della tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali.



La

Sul territorio di Lamporo avremo:

- **Beni culturali storico-architettonici:**

Cappella della Madonna

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 19 N.A.) prevede indirizzi finalizzati a salvaguardare e valorizzare i beni culturali ed ambientali singolarmente intesi o in quanto componenti di sistemi di beni attraverso la definizione di specifiche normative d'uso, di criteri di intervento e di progetti integrati.

- **Sistema della viabilità storica**

Strada Saluggia – Lamporo – Ronsecco

Strada Livorno Ferraris – Crescentino

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 20 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati al mantenimento complessivo del sistema della viabilità storica, della vegetazione esistente ai lati della strada, delle caratteristiche storiche, delle pavimentazioni e dei materiali da costruzione; questi elementi sono da conservare e ripristinare.

Il PTCP prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione:**

- a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano nelle Tavole di Piano, almeno alla scala 1:10.000, le strade appartenenti al sistema della viabilità storica e della tradizione locale.
- b) I Comuni, attraverso al P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema della viabilità storica, aggiungendo strade di antica formazione aventi anche caratteristiche e funzioni

diverse da quelle citate al comma 1; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione del sistema della viabilità storica.

- **Sistema dei canali irrigui**

Rio di Lamporo

Naviglio di Saluggia

Canale Cavour (sul confine nord)

Roggia del Re (sul confine nord)

Roggia Nuova (sul confine nord)

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 21 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati alla salvaguardia, valorizzazione, fruizione dei canali e dei sistemi vegetazionali, paesaggistici ed ambientali ad essi connessi; prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:

a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano, nelle tavole di piano almeno alla scala 1:10.000, i canali appartenenti al sistema dei canali storici.

b) I Comuni, attraverso il P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema dei canali irrigui individuando ulteriori canali; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei canali irrigui.

- **Beni e insediamenti culturali storico-architettonici**

Mulino Comunale

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 23 N.A.) prevede indirizzi e direttive volti alla promozione e attribuzione di funzioni compatibili con i manufatti e il contesto socioeconomico in cui sono collocati, alla promozione dei progetti per la conservazione e valorizzazione dei beni con la definizione degli interventi necessari per la loro tutela, il tipo di intervento per la il mantenimento e ripristino del bene e la delimitazione delle fasce di rispetto.

- **Testimonianze storico-architettoniche, documentali, rurali: cascine e baite**

C.na Boccia

C.na Cantonotto

C.na Fracassetta

C.na Val del Serpe

C.na Bossola

C.na Montalto

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 24 N.A.) prevede indirizzi e direttive volte a definire gli interventi edilizie che rispettino le caratteristiche architettoniche, tipologiche, materiche e funzionali del fabbricato, che privilegino il riuso delle residenze rurali ed edifici esistenti e che conservino gli elementi morfologico-strutturali e decorativi degli edifici.

- **Centri storici**

Centri storici di rilevanza sub regionale che costituiscono parte integrante del tessuto storico insediativo della Regione o che rivestono un particolare significato nel contesto territoriale della Provincia

Per tale tipologia il PTCP (art. 28 N.A.) prevede indirizzi e direttive che, nei confronti dei centri storici, siano volti a conservare e valorizzare le testimonianze degli assetti esistenti e gli elementi distintivi del paesaggio urbano storico, a tutelare l'integrità dell'impianto urbano, a mantenere, conservare, ricostituire, valorizzare e tutelare i rapporti tra centro storico e contesto urbano e paesistico, il sistema di vie e piazze, canali irrigui e corsi d'acqua, lo spazio verde pubblico e privato, gli aspetti tipologici e materici degli edifici e la conformazione degli isolati.

Il PTCP prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:

a) i Comuni, nell'ambito del P.R.G., definiscono le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi nei centri storici, individuando le aree da sottoporre a strumentazione urbanistica esecutiva.

b) i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., fatte salve eventuali perimetrazioni più estese già presenti nel Piano, riportano, nelle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:2.000, le delimitazioni dei centri storici definite dal Piano Territoriale Provinciale, apportando le rettifiche alla loro delimitazione che si rendessero necessarie anche in ragione degli elementi urbanistico-architettonici rilevabili alla scala della cartografia dei piani comunali, rispettando comunque l'unitarietà storico culturale degli insediamenti;

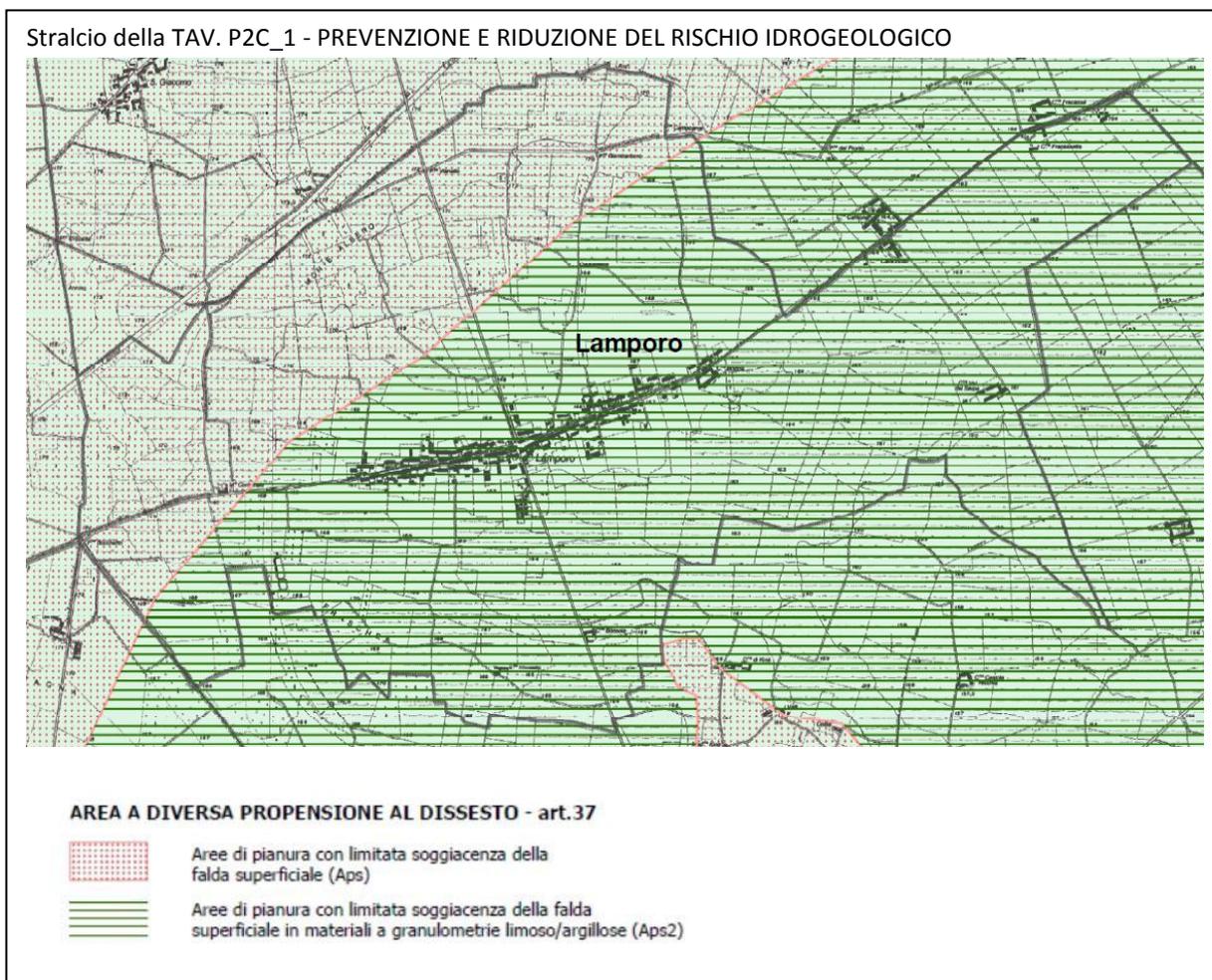
c) i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., individuano sulle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:2.000:

- gli edifici di interesse storico artistico vincolati a norma di legge, nonché eventuali altri sui quali ammettere unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo;

- le aree libere da mantenere inedificate;

- le aree da sottoporre a strumento urbanistico esecutivo.

La **tavola P2C_1** tratta la prevenzione del rischio idrogeologico; Lamporo si colloca in un'area a diversa propensione al dissesto per la quale si esigono misure e prescrizioni per la tutela dal dissesto idrogeologico, per la precisione la fascia nord si caratterizza come un'area di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (simbolo Aps), mentre la fascia sud come area di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso/argillose (simbolo Aps2).



Sul territorio di Lamporo avremo:

- **Aree a diversa propensione al dissesto**

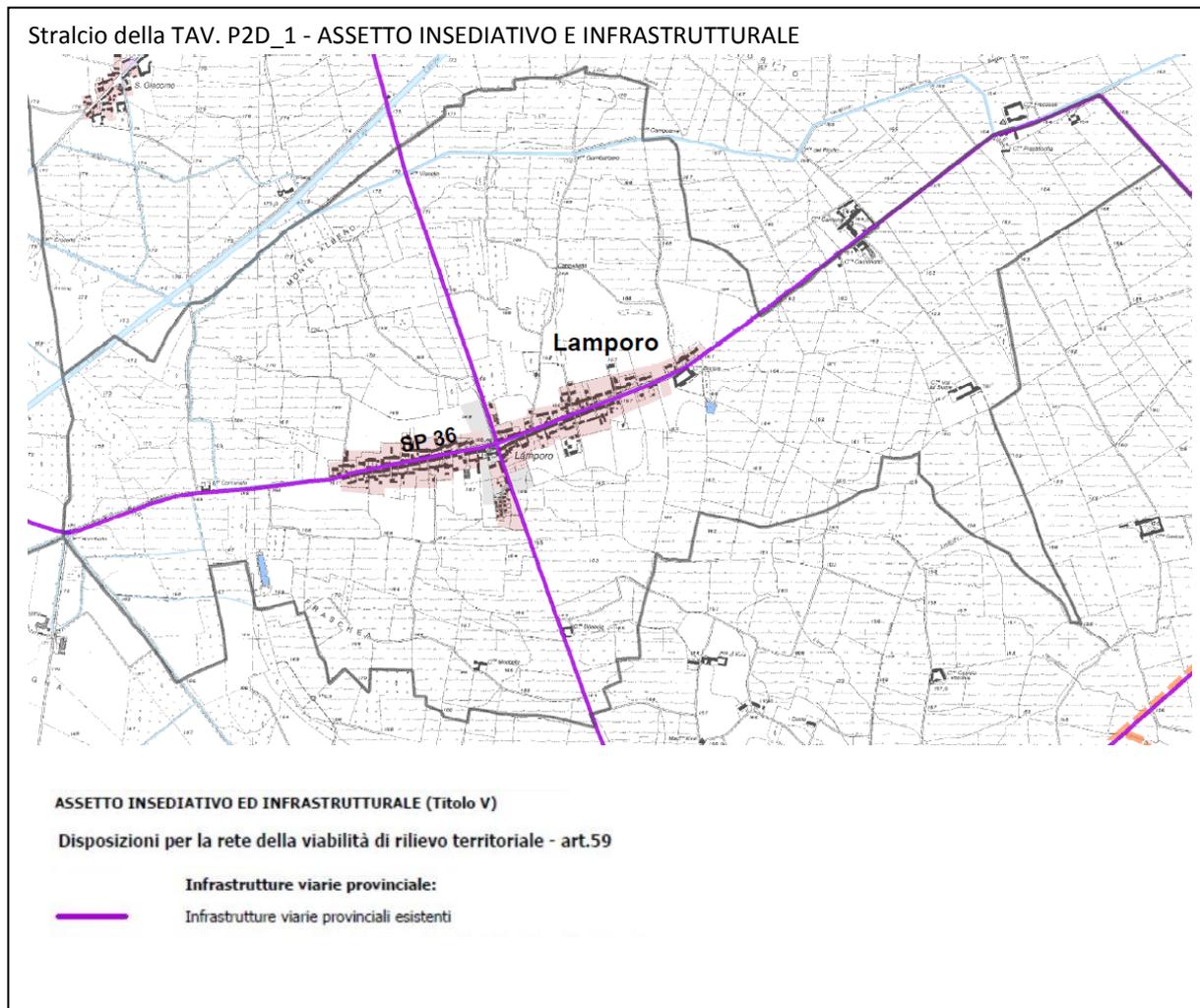
Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (Aps)

Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso/argillose (Aps2)

Per tale tipologia il PTCP (art. 37 N.A.) dispone misure di tutela dal dissesto idrogeologico – prescrizioni che prevedono, da parte dei soggetti pubblici e privati, la predisposizione di progetti che approfondiscano le caratteristiche della circolazione idrica sotterranea, l'entità della soggiacenza della falda e dell'escursione nel tempo attraverso studi specifici con il fine di evidenziare le interferenze con l'intervento e mitigarne gli impatti.

La **tavola P2D_1** riguarda l'assetto insediativo e infrastrutturale in riferimento alle disposizioni per la rete della viabilità territoriale; le strutture presenti su Lamporo sono di matrice storica e si tratta di infrastrutture viarie provinciali:

- SP2 in direzione nord-sud
- SP36 in direzione est-ovest



Sul territorio di Lamporo sono vigenti:

- **Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale**

Infrastrutture viarie principali:

Strade extraurbane principali esistenti

Infrastrutture viarie secondarie:

Strada extraurbana secondaria esistente

Per tale tipologia il PTCP (art. 59 N.A.) prevede che operino le seguenti prescrizioni:

Fino alla predisposizione ed approvazione dei progetti attuativi delle proposte infrastrutturali di cui al presente articolo, che preciseranno il tracciato definitivo, nei campi di variabilità da intendersi individuati nelle tavole P.2.D/1-6 del P.T.C.P. come estensioni delle fasce di rispetto definite ai sensi del nuovo Codice della Strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i., e comunque per un periodo non superiore a cinque anni, non sono consentite modificazioni delle attuali destinazioni d'uso del suolo.

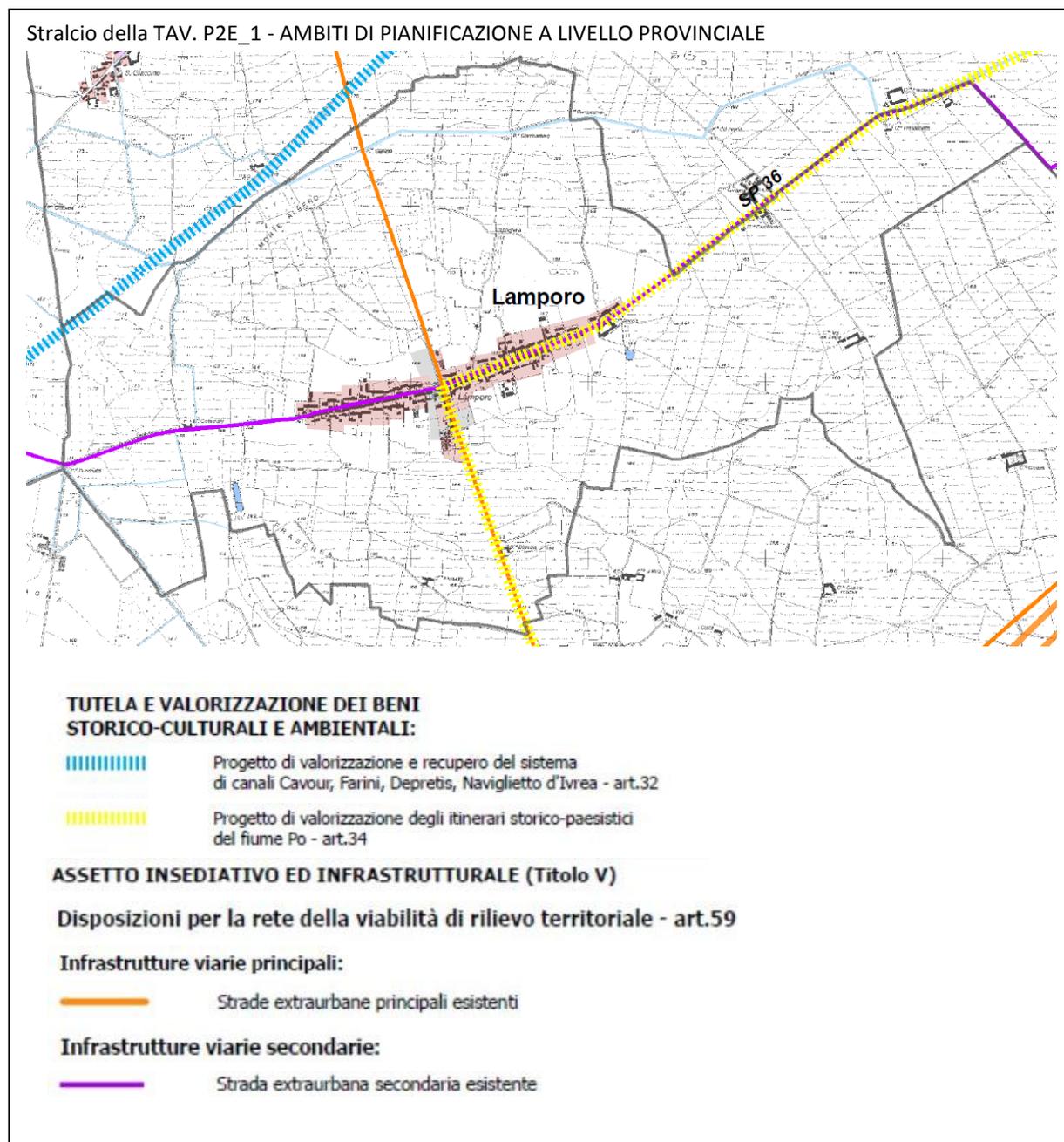
La **tavola P2E_1** tratta il tema degli ambiti di pianificazione a livello provinciale, in particolare per la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali.

Su Lamporo gravitano i seguenti ambiti:

- Progetto di valorizzazione e recupero del sistema di canali Cavour, Farini, Deperetis, Naviglietto d'Ivrea
- Progetto di valorizzazione degli itinerari storico paesistici del fiume Po.

Si fa poi riferimento ancora all'assetto insediativo e infrastrutturale con le disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale; su Lamporo sono presenti:

- Infrastrutture viarie principali:
 - strade extraurbane principali esistenti
- Infrastrutture viarie secondarie:
 - strade extraurbane secondarie esistenti



Sul territorio di Lamporo avremo:

- **Progetto di valorizzazione e recupero del sistema di canali Cavour, Farini, Depretis, Naviglietto d'Ivrea**
Per questo progetto di rilievo provinciale riguardante i canali e le opere idrauliche ed edili connesse al sistema di canali sopraelencati il PTCP (art. 32 N.A.) prevede una serie di obiettivi volti a conservare le infrastrutture e i manufatti in modo da valorizzare le caratteristiche e il significato testimoniale, promuovere lo studio del sistema irriguo tramite la costituzione di archivi e laboratori di ricerca, favorire l'afflusso di utenza di tipo scientifico, didattico e turistico (specializzata e) con la predisposizione di strutture collegate tra loro, oltre a promuovere l'istituzione di un Museo del Canale Cavour.
Il progetto si svilupperà tenendo conto delle iniziative connesse con il progetto di "Ecomuseo delle Terre d'Acqua".
Il PTCP prevede che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:
a) Per i canali di cui al comma 1 e per le opere idrauliche o edili connesse, fatte salve eventuali norme maggiormente restrittive vigenti, fino alla approvazione del Progetto di cui al presente articolo, valgono gli indirizzi e si applicano le direttive e le prescrizioni di cui all'art. 21, Capo I, Titolo III della presente normativa.
- **Progetto di valorizzazione degli itinerari storico-paesistici del fiume Po**
Per questo progetto il PTCP (art. 34 N.A.) prevede una serie di obiettivi finalizzati alla gestione delle aree protette e alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali storico architettonici e ambientali, alla qualificazione degli itinerari di interesse storico paesistico, alla promozione dello studio del sistema delle Grange, favorire l'afflusso dell'utenza scientifica, didattica e turistica (specializzata), avviare la gestione delle aree protette, promuovere l'attività dell'ecomuseo delle Terre d'Acqua.
Il PTCP prevede che operino le seguenti **prescrizioni immediatamente vincolanti**:
a) per i beni e gli itinerari storico paesistici di cui al comma 1, fino all'approvazione del Progetto di cui al presente articolo, sono vietate nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico locale.
- **Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale**
Infrastrutture viarie principali:
Strade extraurbane principali esistenti
Infrastrutture viarie secondarie:
- **Strada extraurbana secondaria esistente**
Per tale tipologia il PTCP (art. 59 N.A.) prevede che operino le seguenti prescrizioni:
Fino alla predisposizione ed approvazione dei progetti attuativi delle proposte infrastrutturali di cui al presente articolo, che preciseranno il tracciato definitivo, nei campi di variabilità da intendersi individuati nelle tavole P.2.D/1-6 del P.T.C.P. come estensioni delle fasce di rispetto definite ai sensi del nuovo Codice della Strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i., e comunque per un periodo non superiore a cinque anni, non sono consentite modificazioni delle attuali destinazioni d'uso del suolo.

2. Riferimenti alla pianificazione dei comuni contermini

La Variante Generale al PRG, al fine di predisporre un'adeguata pianificazione del territorio comunale di Lamporo, deve predisporre inoltre nel Rapporto Ambientale un'indagine degli strumenti di pianificazione dei seguenti comuni contermini:

- Comune di Livorno Ferraris (VC)
- Comune di Crescentino (VC)
- Comune di Saluggia (VC)

3. Criteri per la definizione della coerenza esterna verticale ed orizzontale

Una volta condotta l'analisi dei piani/programmi sovraordinati e dei piani comunali dei comuni contermini, nel Rapporto Ambientale devono essere eseguite rispettivamente la "coerenza esterna verticale" e la coerenza esterna orizzontale".

Questo processo di coerenza è necessario per valutare se gli obiettivi e i contenuti della Variante Generale sono compatibili con gli indirizzi, le direttive e le eventuali prescrizioni dei piani/programmi sovraordinati e dei Comuni contermini.

La valutazione evidenzierà i diversi livelli di coerenza/incoerenza (coerente, presumibilmente coerente, nessuna interazione, presumibilmente incoerente, incoerente), al fine di mettere in evidenza le varie azioni della Variante Generale, soprattutto quelle che si discostano dai contenuti della pianificazione sovraordinata e comunale.

4. Analisi degli obiettivi di sostenibilità comunitaria

Gli obiettivi di sostenibilità comunitaria possono essere un importante punto di riferimento programmatico per definire in modo più equilibrato gli obiettivi e quindi le azioni di una pianificazione locale maggiormente strategica.

Pertanto per una successiva verifica di coerenza esterna nel Rapporto Ambientale della sostenibilità degli obiettivi della Variante vengono presi in considerazione i dieci criteri chiave di sostenibilità proposti dall'Unione Europea per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e del Programma dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del 1998 di seguito elencati:

- I. Ridurre al minimo l'impiego di risorse energetiche non rinnovabili;
- II. Impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- III. Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti;
- IV. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- V. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- VI. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- VII. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- VIII. Proteggere l'atmosfera;
- IX. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- X. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

PARTE TERZA: quadro ambientale di riferimento (lett. B, C, D dell'allegato VI)

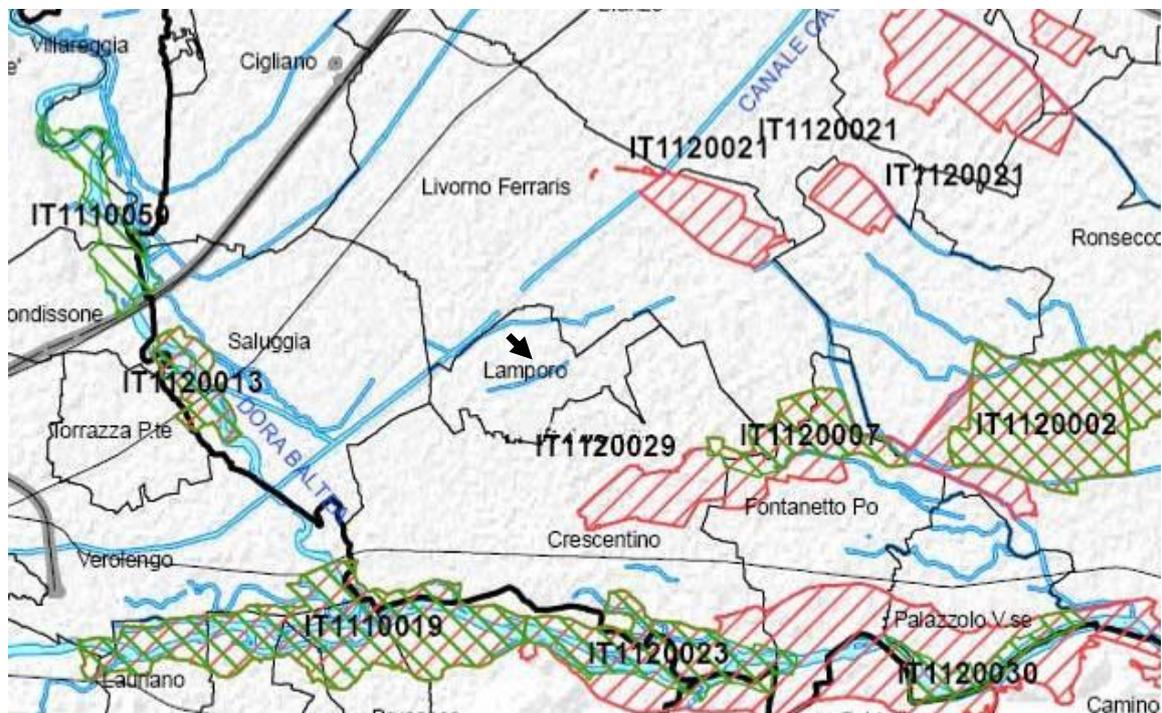
1. Definizione delle componenti ambientali significative

Nel rispetto della normativa vigente sono state individuate le componenti ambientali significative; per ogni componente è stata predisposta un'indagine preliminare necessaria per iniziare a valutare le possibili criticità ambientali e i possibili effetti generati dalle aree in trasformazione.

Biodiversità e Rete Ecologica – indagine preliminare

Nel territorio del Comune di Lamporo **non sono presenti siti** della **Rete Natura 2000** (ZPS Direttiva 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) - "UCCELLI" , PSIC, SIC, ZSC Direttiva 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche 92/43/CEE – "HABITAT")

Siti della Rete natura 2000



Fonte:

SITI DELLA RETE NATURA 2000

ZPS Direttiva 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) - "UCCELLI"

PSIC, SIC, ZSC Direttiva 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche 92/43/CEE – "HABITAT"

Estratto, Regione Piemonte, 2019

RETE NATURA 2000



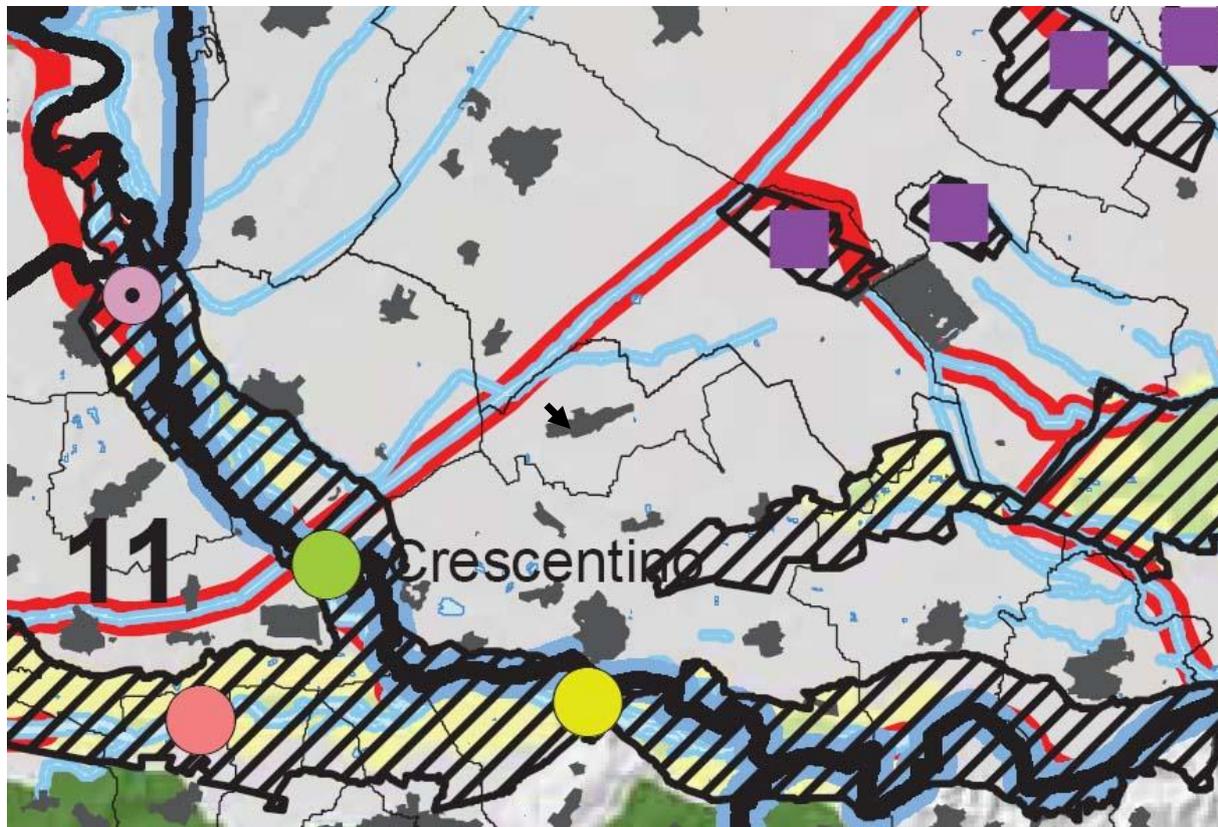
ZPS



PSIC, SIC, ZSC

Il Piano territoriale regionale, nella “**Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**”, individua gli “**Elementi della rete ecologica e aree di interesse naturalistico (IPLA 2008)**”. Il territorio del Comune di Lamporo, a ovest e nord-ovest ai confini con i Comuni di Saluggia e Livorno Ferraris, è interessato da un **Elemento di connessione** costituito dal **Canale Cavour**.

Elementi della rete ecologica e aree di interesse naturalistico



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

-  Nodi principali (Core areas)
-  Nodi secondari (Core areas)
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)
-  Zone tampone (Buffer zones)
-  Connessioni
-  Aree di continuità naturale
-  Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

-  Elevata
-  Buona

Fonte: Piano territoriale regionale, Tavole della conoscenza, B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale efficienza energetica, estratto Alta Valsesia e Alto Biellese, Regione Piemonte, 2011

Aria

Per l'analisi e la valutazione della qualità dell'aria si prendono in considerazione, per il **periodo 2013-2019** i seguenti **indicatori chimico-fisici: Biossido di Azoto(NO2), Particolato PM10 e Ozono (O3)**.

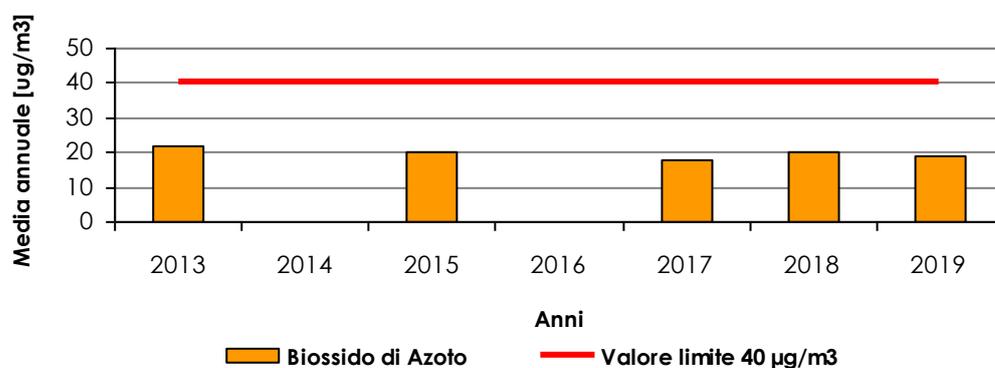
Le stime comunali vengono calcolate a partire dai risultati prodotti dal sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato operativamente da Arpa Piemonte e dai dati di qualità dell'aria osservati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria. Le due tipologie informative sono integrate con una metodologia statistica di assimilazione dati.

I valori di concentrazione così calcolati sono poi assegnati al territorio comunale tenendo in considerazione le caratteristiche di urbanizzazione degli stessi. Sono pertanto da intendersi come valori medi su area, non direttamente confrontabili con le misure puntuali delle singole stazioni.

Biossido di Azoto (NO2)

L'andamento della concentrazione media annuale nel periodo di osservazione è **sostanzialmente stabile**, mantenendosi sempre abbondantemente **sotto il limite di protezione della salute umana pari a 40 µg/m3**.

Comune di Lamporo – Biossido di Azoto, media annuale - 2013-2019

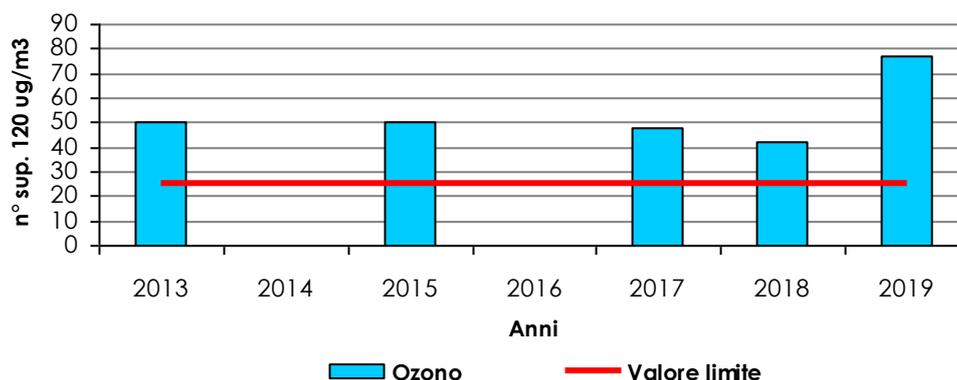


Fonte: Arpa Piemonte

Ozono (O3)

Il numero di superamenti annui della **media massima giornaliera su 8 ore di 120µg/m3 per la protezione della salute umana** nel periodo di osservazione è **sempre superato** con valori che variano **da 50 a 77 volte**.

Comune di Lamporo – Ozono, n° superamenti del valore obiettivo di 120 ug/m3 per la protezione della salute umana - 2013-2019

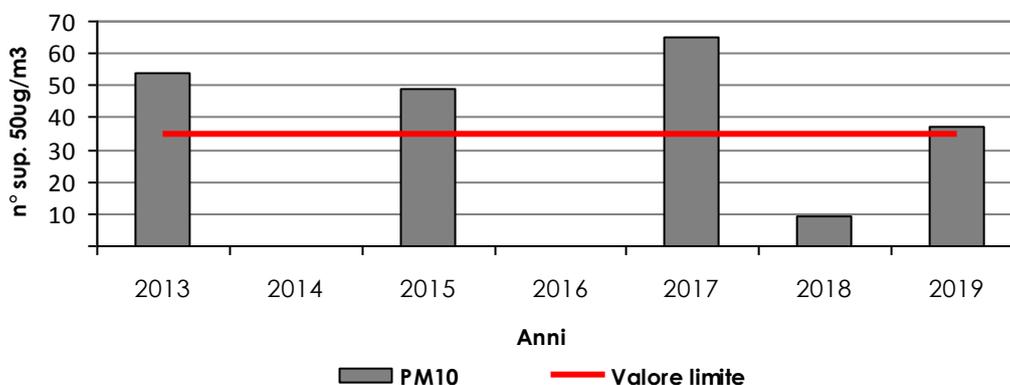


Fonte: Arpa Piemonte

Particolato PM10

Il numero di superamenti del **valore limite giornaliero per la protezione della salute umana di 50 ug/m3 a quasi sempre superato il valore limite annuo di 35 volte**, fatta eccezione per l'anno 2018 (9 volte), con valori che variano da **35 a 65 volte**; per quanto riguarda **la media annuale** nel periodo di osservazione la concentrazione si è **sempre mantenuta sotto il limite di 40 ug/m3**, variando da 21 ug/m3 a 29 ug/m3.

Comune di Lamporo – PM10, n° superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana di 50ug/m3 - 2013-2019



Fonte: Arpa Piemonte

Comune di Lamporo – Qualità dell'aria, indicatori chimico-fisici, 2013-2019				
Anno	PM10		Biossido di azoto NO2	Ozono O3
	Media annuale [ug/m3]	n° superamenti del valore limite giornaliero di 50ug/m3	Media annuale [ug/m3]	n° superamenti del valore obiettivo di 120 ug/m3 per la protezione della salute umana
Valore limite	40	35	40	25 media 3 anni civ
2013	29	54	22	50
2014	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2015	27	49	20	50
2016	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2017	25	65	18	48
2018	21	9	20	42
2019	26	37	19	77
Fonte: Arpa Piemonte				

Scomponendo le **emissioni per macrosettori** si possono evidenziare i contributi delle diverse attività alle emissioni in atmosfera e valutare quindi la potenziale rilevanza delle diverse azioni di piano a riguardo. Emerge come le emissioni derivanti da **processi produttivi** siano **poco significative** nel territorio lamporese; **l'attività agricola** ha un peso **molto rilevante** per le emissioni di **metano (CH4)**, rilevante per **composti organici volatili non metanici (NMVOC)** e **abbastanza rilevante** per **monossido di carbonio (CO)**, mentre il **trasporto** su strada **ha un'incidenza relativamente bassa** in relazione a **PM10, NOx e CO2**. Il **contributo percentuale della combustione non industriale** (riscaldamento) è **significativo** soprattutto per il **monossido di carbonio** e in misura minore per il **PM10**.

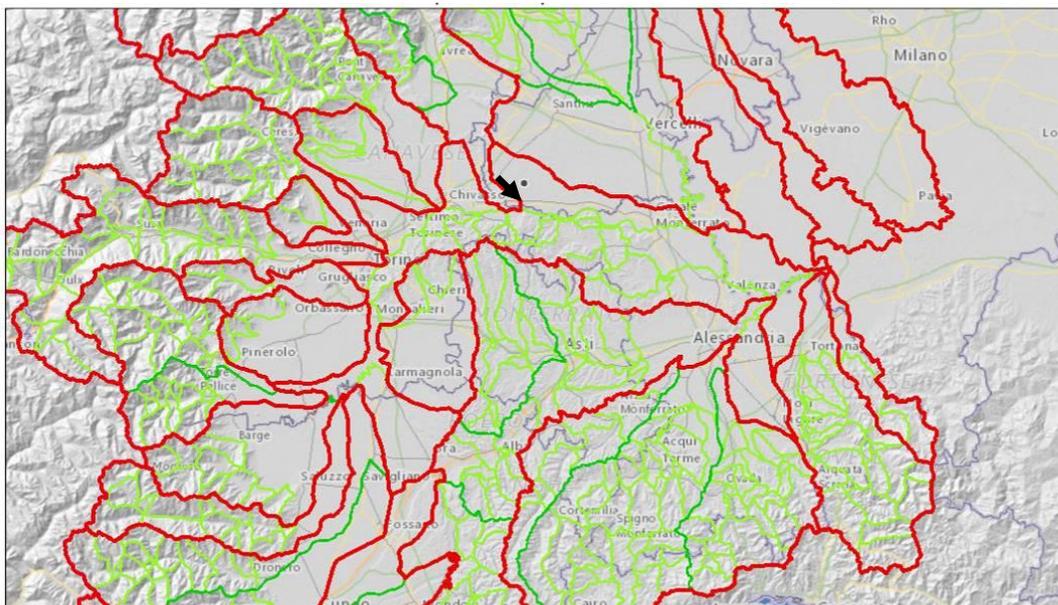
Comune di Lamporo – Qualità dell'aria, emissioni per macrosettori, 2013											
Macrosettore	CH4 t	CO t	CO2 t	CO2 eq kt	NH3 t	NMVOC t	NOx t	N2O t	PM10 t	SO2 t	PM2.5 t
02 – Combustione non industriale	2,44	28,62	0,96	1,05	0,07	2,69	1,49	0,12	2,82	0,19	2,79
04 – Processi produttivi						0,17					
05 – Estrazione e distribuzione combustibili	7,63			0,16		0,24					
06 – Uso di solventi						1,11					
07 – Trasporto su strada	0,10	6,18	1,98	1,21	0,08	1,49	4,84	0,03	1,25		0,27
08 – Altre sorgenti mobili e macchinari	0,02	3,39	0,94	0,95		1,04	10,38	0,04	0,52	0,03	0,52
09 – Trattamento e smaltimento rifiuti					0,84						
10 – Agricoltura	250,82	31,59		6,33	21,00	69,32	3,72	3,44	3,56	0,61	3,27
11 – Altre sorgenti e assorbimenti		0,04	-0,08		0,73				0,03		0,03
Totale	261,01	69,82	3,8	9,7	22,72	76,06	20,43	3,63	8,18	0,83	6,88
Fonte: Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA), Regione Piemonte											

Acqua

Inquadramento idrografico

Nell'ambito del vigente "Piano di Tutela delle Acque" della Regione Piemonte il Comune di Lamporo è situato all'interno del **"Sottobacino idrografico del Po Piemontese"** e nell'**Area idrografica "AI - 02 Basso Po"**.

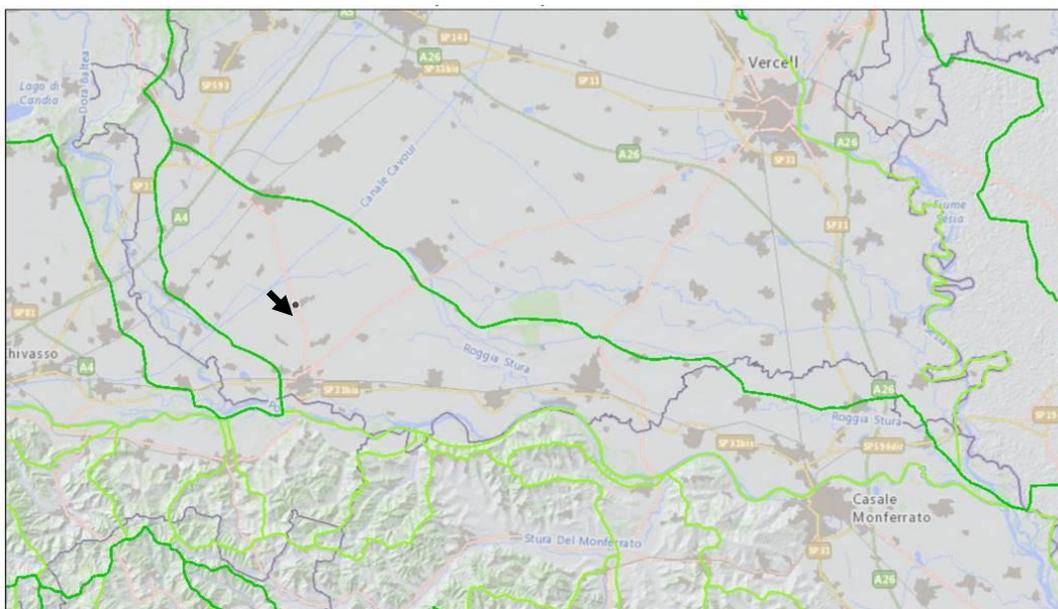
Nella classificazione dei bacini idrografici di Arpa Piemonte è all'interno del **"Bacino di terzo livello del Po"**, nel **"Bacino di secondo livello del Po"** e nel **"5° interbacino sinistro Po di pianura"**.



July 27, 2020

- Bacini secondo livello
- Bacini terzo livello
- Bacini primo livello

0 5 10 20 mi
0 10 20 40 km
1:1,165,581
Arpa Piemonte, Progetto Retinal - Base topografica trasformata, Arpa Piemonte



Particolare del "Bacino di secondo livello del Po" e del "5° interbacino sinistro Po di pianura".

Comune di Lamporo

Fonte: Geoportale Arpa Piemonte, 2020

Acque superficiali

Da relazione geologica, da carta geoidrogeologica (tav. 3) e carta delle opere idrauliche censite (Tav. 5) si evince che sono stati individuati e distinti i corsi dei canali irrigui principali (roggia Lamporo e Naviletto di Saluggia) dai canali irrigui secondari. Inoltre sono stati individuati e cartografati due fontanili, ubicati a nord del concentrico.

Per la disamina degli elaborati cartografici si rimanda allo studio geologico – tecnico a cura del dott. geologo Secondo Accotto.

La Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), recepita dal D.Lgs 152/06 e dai successivi decreti nazionali, ha introdotto importanti cambiamenti nell'organizzazione e nella gestione delle reti regionali di monitoraggio. Cambiano anche le modalità di valutazione dello stato: la classificazione dello stato di qualità complessivo dei corpi idrici (CI) è definito dallo stato chimico e dello stato ecologico.

Il Decreto 260/2010 definisce i criteri tecnici per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali secondo queste modalità:

- parametri generali di base, calcolo dell'indice LIMeco (Livello di inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico): il punteggio di LIMeco da attribuire al punto di monitoraggio è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno di monitoraggio. Il valore medio di LIMeco, calcolato per il periodo di riferimento, verrà utilizzato per attribuire la classe di qualità al punto e al relativo corpo idrico;
- contaminanti, sia per lo Stato Chimico, sia per lo Stato Ecologico: viene valutata la conformità ai rispettivi Standard di Qualità Ambientale (SQA) previsti secondo modalità di calcolo definite a livello europeo dalla Direttiva 2008/105/CE;
- componenti biologiche: lo stato ecologico di ogni componente è definito come Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) calcolato rapportando i valori dei parametri biologici riscontrati in un dato corpo idrico con quelli constatabili in assenza di alterazioni antropiche, in condizioni cioè di sostanziale naturalità, definite "condizioni di riferimento";

Lo Stato Chimico può essere classificato come Buono /Non Buono in base al superamento o meno degli SQA previsti secondo una modalità di calcolo definita dal Decreto 260/2010.

Lo Stato Ecologico del CI è dato dal risultato peggiore tra quelli ottenuti dalle componenti monitorate. Dal confronto dei risultati tra lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico deriva la classificazione dello Stato in due classi: Buono/Non Buono.

Nel **2014** si è concluso il **primo sessennio di monitoraggio sui corsi d'acqua e sui laghi** effettuato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e della normativa nazionale di recepimento e attuazione.

Nel 2014 l'Autorità di Distretto del bacino del Po (AdB_Po) ha predisposto il progetto di **Piano di Gestione (PdGPo)** per il **periodo 2015-2021** in cui sono contenuti i risultati del monitoraggio relativi al **sessennio 2009-2014**, la classificazione dello Stato per la verifica del raggiungimento degli **obiettivi di qualità ambientale previsti al 2015** e sono definite le misure di tutela e/o risanamento per ogni corpo idrico.

Per i corpi idrici della Rete Base la classificazione deriva dai risultati dell'ultimo triennio di monitoraggio 2012-2014; per i Corpi Idrici della Rete Aggiuntiva dai risultati del relativo anno di monitoraggio: 2011 o 2014.

Tra i corsi d'acqua che bagnano il territorio comunale di Lamporo nel "Monitoraggio sessennio 2009-2014 - Stato di qualità dei corpi idrici superficiali ai sensi del Decreto 260/2010" è presente il **Canale Cavour, tutti e 3 gli indicatori di stato ecologico, chimico e complessivo sono "buoni"**.

Comune di Lamporo. Stato di qualità dei Corpi Idrici. Corsi d'acqua. Classificazione sessennio 2009-2014.				
Codice CI	Denominazione	Stato ecologico	Stato chimico	Stato
06SS3N980P11	CANALE CAVOUR_56-Scorrimento superficiale-Medio	Buono	Buono	Buono
Fonte: Attività Arpa nella gestione della rete di monitoraggio delle acque superficiali. Monitoraggio sessennio 2009-2014. Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010. Tabella 2 Tabella 2 - Stato - Classificazione sessennio 2009-2014, Arpa Piemonte, 2015				

Acque sotterranee

Da relazione geologica (a cura del geol. Secondo Accotto) e da carta geoidrogeologica (tav. 3) si individuano le acque sotterranee e la relativa direzione di deflusso della falda superficiale che risulta orientata da NW verso SE.

Relativamente ai pozzi presenti, sono stati censiti 23 pozzi di cui 22 ad uso domestico/irriguo ed uno comunale ad uso potabile; per quest'ultimo, posto nel tessuto concentrico, è stata rappresentata la fascia di rispetto delimitata con criterio geometrico con raggio di 200 metri. All'interno di tale fascia sono vietate le attività di cui all'art. 94 del D.Lgs n. 152 del 03.04.2006.

Per la disamina degli elaborati cartografici si rimanda allo studio geologico – tecnico a cura del dott. geologo Secondo Accotto.

La direttiva quadro 2000/60/CE (WFD) introduce la definizione di “Obiettivi Ambientali” da raggiungere entro il 2015 (buono stato delle acque sotterranee) e contempla la definizione di un “oggetto del monitoraggio”, attribuito in questo caso ai Corpi Idrici Sotterranei (GWB). Individua inoltre il Piano di Gestione (PdG) come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono applicare i suoi contenuti a livello locale e perseguire il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti.

Nell'ambito del primo Piano di Gestione, nel 2009 **Arpa Piemonte** ha avviato il primo ciclo triennale di **monitoraggio** sulla RMRAS, coerente con quanto previsto dal Decreto 260/2010, che si è concluso alla fine del 2011, dal 2012 è stato avviato il **secondo ciclo triennale conclusosi nel 2014**.

I risultati del monitoraggio relativi ai due cicli concorrono, secondo le modalità previste dal Decreto 260/2010, al calcolo degli indici di qualità per l'attribuzione della classe di Stato e quindi alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa europea al 2015. L'insieme dei risultati derivanti dai due cicli di monitoraggio hanno rappresentato la base sulla quale si è definito il nuovo PdG per il sessennio 2015-2021.

La definizione dello **stato chimico (SC)**, che ha come obiettivo la conferma dall'analisi del rischio (AR) previsto dalla WFD, ha portato ad una categorizzazione su base areale dei singoli GWB, che si distinguono in due categorie: **BUONO** e **SCARSO**. Ai fini della valutazione dello stato chimico, sono stati adottati gli standard di qualità ambientale (SQA) individuati a livello comunitario ed i valori soglia (VS) individuati a livello nazionale, indicati, rispettivamente, dalle tabelle 2 e 3 della Parte A dell'Allegato 3 del D.L.vo 30/2009. Si è così definito lo SC per tutti i punti della rete.

Nella presente relazione sono illustrati i risultati del primo ciclo triennale di monitoraggio realizzato sulla RMRAS e la proposta di classificazione dello Stato di Qualità dei corpi idrici sotterranei.

Il Comune di **Lamporo** si trova all'interno del “**GWB S1-P1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese**”.

Per quanto riguarda le falde superficiali lo **stato chimico** per il **triennio 2012-14** del **GWB-S1** è “**Scarso**”. A Lamporo non sono presenti punti della rete di monitoraggio, per quelli più vicini lo stato è per maggior parte “**Buono**”.

GWB S1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese. Falde superficiale. 2012-14

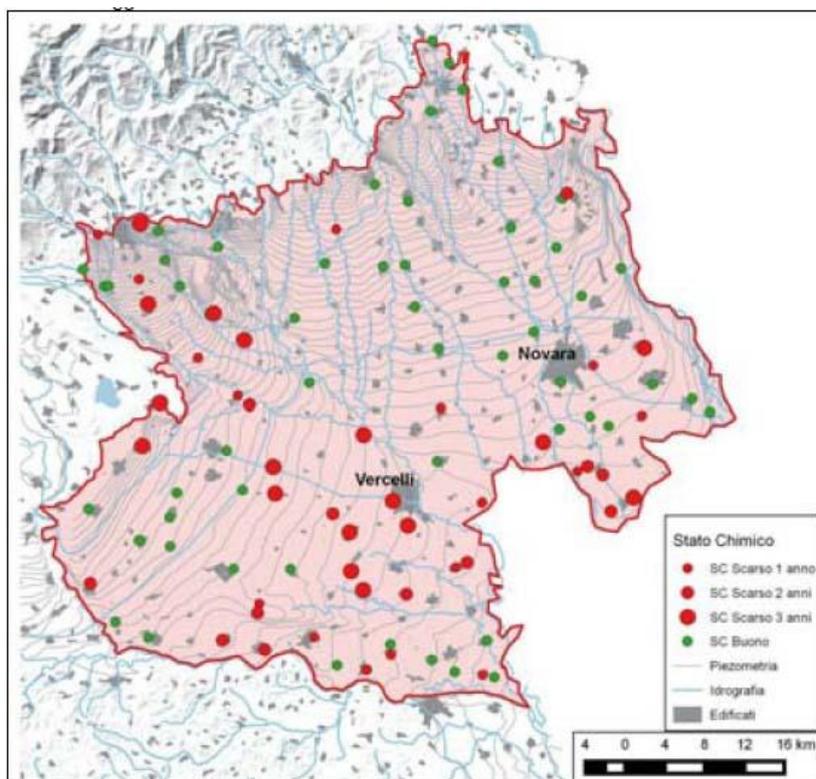


Figura 6.1.1 – Stato chimico areale e puntuale del triennio 2012-2014 nel GWB-S1

Fonte: Arpa Piemonte, Attività ARPA nella gestione della rete di monitoraggio delle acque sotterranee. Monitoraggio sessennio 2009-2014. Stato di qualità dei Corpi Idrici Sotterranei ai sensi del Decreto 260/2010. Struttura Specialistica Qualità delle Acque, Torino 2015

Per quanto riguarda le **falde profonde** lo **stato chimico** per il **triennio 2012-14** del **GWB-P1** è **“Buono”**. A **Lamporo** non sono presenti punti della rete di monitoraggio, per quelli più vicini lo stato è **“Buono”**. Occorre però considerare che nei **monitoraggi successivi**, a partire **dal 2017**, in attesa della classificazione ufficiale relativa al sessennio 2014-2019, l'acquifero presenta uno stato **“Buono”**.

GWB S1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese. Falde superficiale. 2017-18



Fonte: Geoportale Arpa Piemonte, Monitoraggio della qualità delle acque in Piemonte, Arpa Piemonte, 2018

GWB-P1: Pianura Novarese, Biellese e Vercellese. Falde profonde. 2012-14

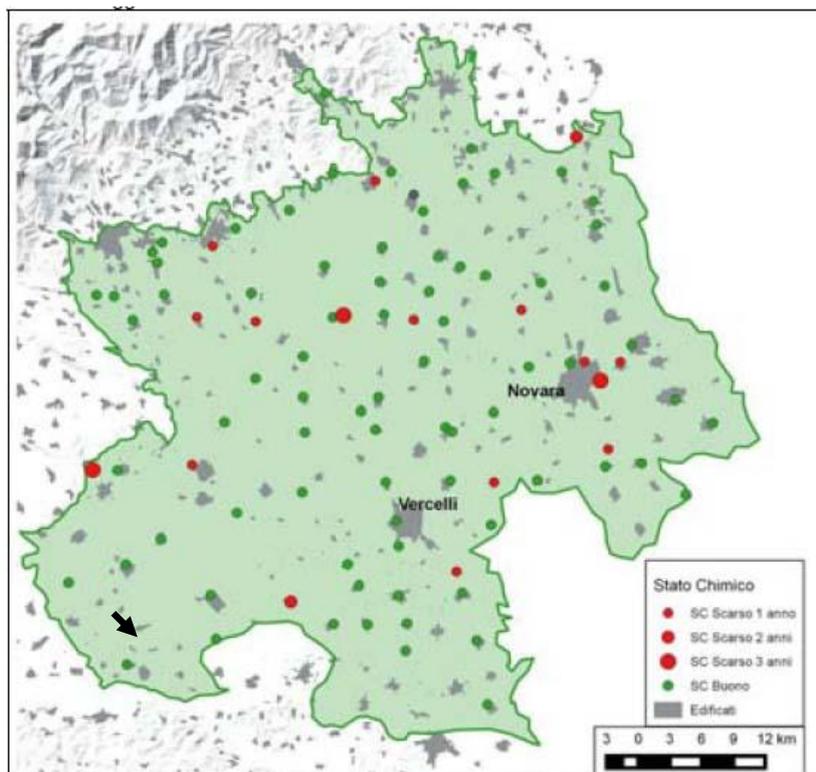
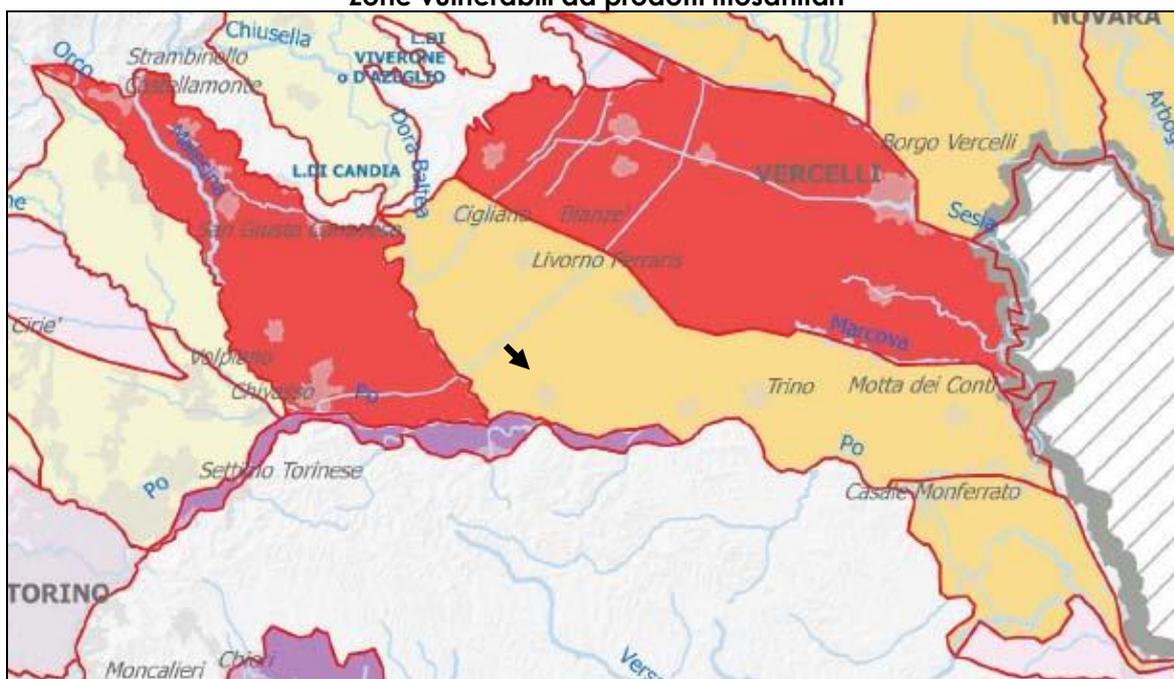


Figura 7.1.1 - Stato chimico areale e puntuale del triennio 2012-2014 nel GWB-P1

Fonte: Arpa Piemonte, Attività ARPA nella gestione della rete di monitoraggio delle acque sotterranee. Monitoraggio sessennio 2009-2014. Stato di qualità dei Corpi Idrici Sotterranei ai sensi del Decreto 260/2010. Struttura Specialistica Qualità delle Acque, Torino 2015

Il Piano di Tutela delle Acque nella Tavola 5 individua le “Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari”. Il territorio del Comune di **Lamporo** è compreso nelle “**Aree designate con Indice di Vulnerazione medio-basso – IV3**”.

Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari



	Aree designate con Indice di Vulnerazione alto - IV1
	Aree designate con Indice di Vulnerazione medio-alto - IV2
	Aree designate con Indice di Vulnerazione medio-basso - IV3
	Aree designate con Indice di Vulnerazione basso - IV4
	Aree con indice di attenzione
	Altre aree indagate

Fonte:
Piano di Tutela delle Acque, tavole di Piano, dicembre 2018, Tavola 5
Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

In **ambito agricolo** sono previste **misure di mitigazione** volte a **ridurre i rischi** associati alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei **prodotti fitosanitari**. La **Regione Piemonte** ha individuato le **misure più idonee al territorio** nell'ambito di quelle previste nel **D.M. 10 marzo 2015 "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette"**.

Le **misure** di mitigazione riguardano la **limitazione all'impiego in ambito agricolo** dei **prodotti fitosanitari** maggiormente responsabili dell'**inquinamento** delle **acque superficiali e sotterranee**, a seguito del monitoraggio ambientale regionale effettuato da Arpa Piemonte ai sensi della direttiva quadro acque 2000/60/CE.

L'**Allegato I al D.M. 9-3-2007 Limitazioni di impiego dei prodotti fitosanitari** contenenti le sostanze attive bentazone, cinosulfuron, dimetenamide, molinate, quinclorac, nel territorio della **Regione Piemonte**, ai sensi del D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 194, articolo 5, comma 20, individua nel territorio del Comune di **Lamporo** i **Fogli di mappa** dallo **001** allo **011**, corrispondenti a **tutto il territorio comunale**, come ricadenti nelle **zone vulnerabili da prodotti fitosanitari** e come **prodotti fitosanitari sottoposti a limitazioni Bentazone e Cinosulfuron**.

In particolare:

1. **Limitazioni** di impiego per la sostanza attiva **bentazone**.

1.1. È **vietato** l'**impiego** di prodotti fitosanitari contenenti **bentazone** nelle **aree** precisate nell'**allegato 1**.

1.2. In tutte le altre aree del territorio piemontese, è **vietato** l'impiego di prodotti fitosanitari contenenti **bentazone** sulla coltura del **riso coltivato in sommersione**.

2. **Limitazioni** di impiego per la sostanza attiva **cinosulfuron**.

2.1. Nelle **aree** precisate nell'**allegato 1**, l'impiego dei prodotti fitosanitari contenenti **cinosulfuron** è **consentito** sulla stessa particella catastale esclusivamente **ad anni alterni**.

2.2. Nell'anno in cui essi non potranno essere utilizzati, si dovranno impiegare prodotti fitosanitari contenenti **altre sostanze** attive **non considerate vulneranti** ai sensi del presente decreto.

Bonifica e irrigazione

La L.R. 21/99 "Norme in materia di bonifica e d'irrigazione" ha suddiviso il territorio piemontese in 36 aree, i comprensori irrigui, ciascuno gestito da un consorzio gestore. Il territorio del Comune di Lamporo è compreso nell'"**Associazione di Irrigazione ovest Sesia – Associazione di Il grado**". Come riportato nel "**Sistema informativo della bonifica e irrigazione**" il territorio del **Comune di Lamporo**, fatta eccezione per il centro abitato, è interamente irrigato con metodo a "**Sommersione**". Le infrastrutture irrigue che interessano il territorio comunale sono: a est, al confine con il Comune di Saluggia, il "**Canale Cavour**", a nord, in direzione ovest-est, il canale "**Navillotto di Saluggia**", a ovest, in direzione ovest-est, la "**Roggia Lamporo**".

Sistema informativo della bonifica e irrigazione, 2020



Legenda

Aree irrigate

-  **A scorrimento**
-  **Sommersione**

Tratti di canale derivativo

-  **Non interrato**

Prese

-  **Da corpo idrico naturale**

Punto notevole generico

-  **Confluenza**
-  **Nodo virtuale**
-  **Cessione ad utenza non irrigua**
-  **Partitore idraulico**

Attraversamento

-  **Attraversamento aereo del canale**
-  **Attraversamento aereo sul canale**
-  **Attraversamento a sifone del canale**

Fonte:

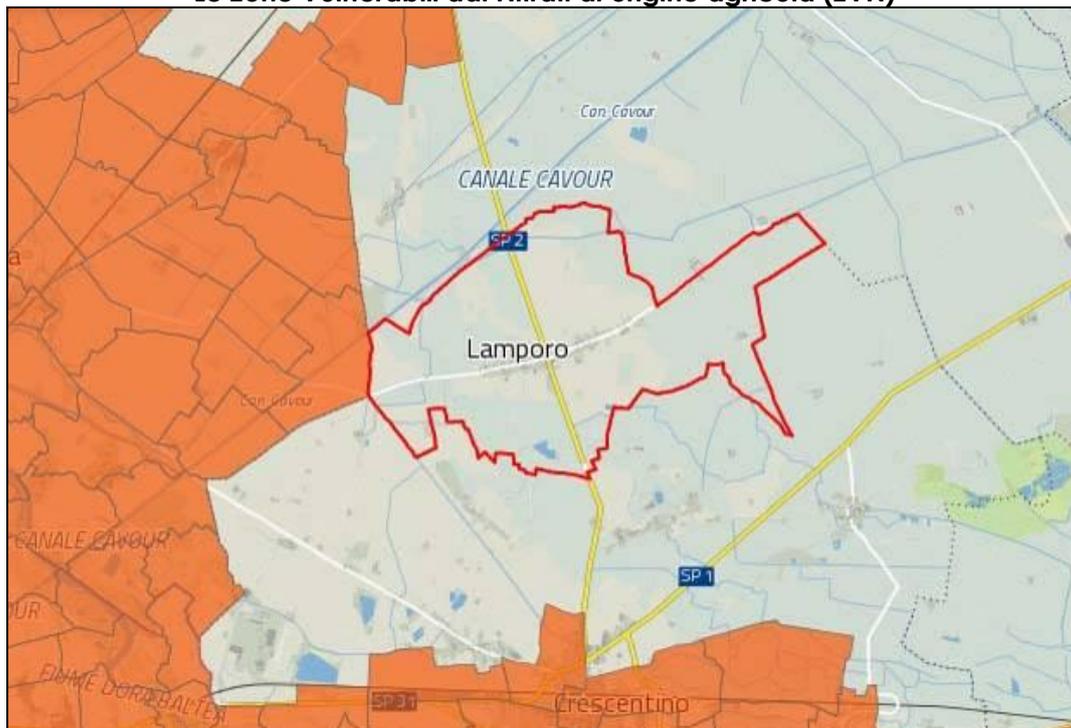
SIBI Sistema informativo bonifica e irrigazione
Regione Piemonte
2020

Le Zone Vulnerabili dai Nitrati di origine agricola (ZVN)

Nel 2002 con il **regolamento regionale 9/R** sono stati designati i **territori sovrastanti i corpi idrici sotterranei compromessi**, cioè i corpi idrici del sistema acquifero superficiale che nel biennio 2000-2001 risultavano avere una concentrazione media di nitrati uguale o superiore a 50 mg/L e, cautelativamente, anche i territori sovrastanti gli acquiferi che risultavano avere una concentrazione media di nitrati uguale o superiore a 40 mg /L.

Nel 2007 con il **regolamento regionale 12/R** sono stati designati **ulteriori 128.000 ha**, nelle province di Torino, Cuneo, Biella, Alessandria, Novara e **Vercelli**, classificate come **potenzialmente vulnerabili ai nitrati di origine agricola**. Tale vulnerabilità è stata valutata, in collaborazione con IPLA e l'Università di Torino, sulla base di più parametri agro-ambientali. Nel Comune di **Lamporo non sono presenti Zone Vulnerabili dai Nitrati di origine agricola**. Sono presenti per un tratto lungo il confine ovest nel Comune di Saluggia individuate dal Reg12R/2007.

Le Zone Vulnerabili dai Nitrati di origine agricola (ZVN)



Legenda

- DGR 20-946 del 2020 (programma d'azione vigente dal 2021)
- DGR 21-551 del 2019 (programma d'azione vigente dal 2021)
- Reg. 12R/2007
- Reg. 9R/2002

Fonte:

Zone Vulnerabili dai Nitrati di origine agricola (ZVN), Estratto Comune di Lamporo, Geoportale Regione Piemonte, 2020

Utilizzo della risorsa idrica per il servizio idrico integrato

Il Comune di Lamporo è situato all'interno **dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n.º 2 (Biellese, Vercellese, Casalese)**, il gestore del servizio idrico integrato è **ASM VERCELLI S.p.A.**.

Prima del 1/10/2019 la gestione dell'acquedotto era effettuata dalla società IRETI a cui è stata inoltrata richiesta dei dati relativi a questo servizio.

In attesa dei dati dal gestore antecedente all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n.º 2 (Biellese, Vercellese, Casalese)

Suolo e sottosuolo

Il sito in esame si colloca nel settore occidentale della bassa pianura vercellese, caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante, con debole inclinazione verso sud-sudest, interrotta da scarpate di terrazzo diffusamente obliterate dall'attività agricola e dai netti alti morfologici dei terrazzi Rissiani (da relazione geologica a cura del geol. Antonio Accotto).

Dal punto di vista geologico questo settore di pianura è stato caratterizzato dall'evoluzione del bacino subsidente padano iniziata con la regressione marina tardopliocenica alla quale è seguita l'alternanza dei cicli deposizionali continentali (fluviali, palustri e fluvio-lacustri) in facies Villafranchiana e fluviali e fluvio-glaciali Rissiani e Wurmiani; per effetto dell'evoluzione recente, nell'area in esame si rinvengono inoltre depositi di natura prevalentemente ghiaioso sabbiosa originatisi per deposizione alluvionale durante le migrazioni degli antichi corsi d'acqua (Dora Baltea e Po).

Uso del suolo e capacità d'uso dei suoli

La cartografia riguardante l'uso del suolo in atto rappresenta a livello comunale i vari utilizzi, distinti in:

territorio urbanizzato

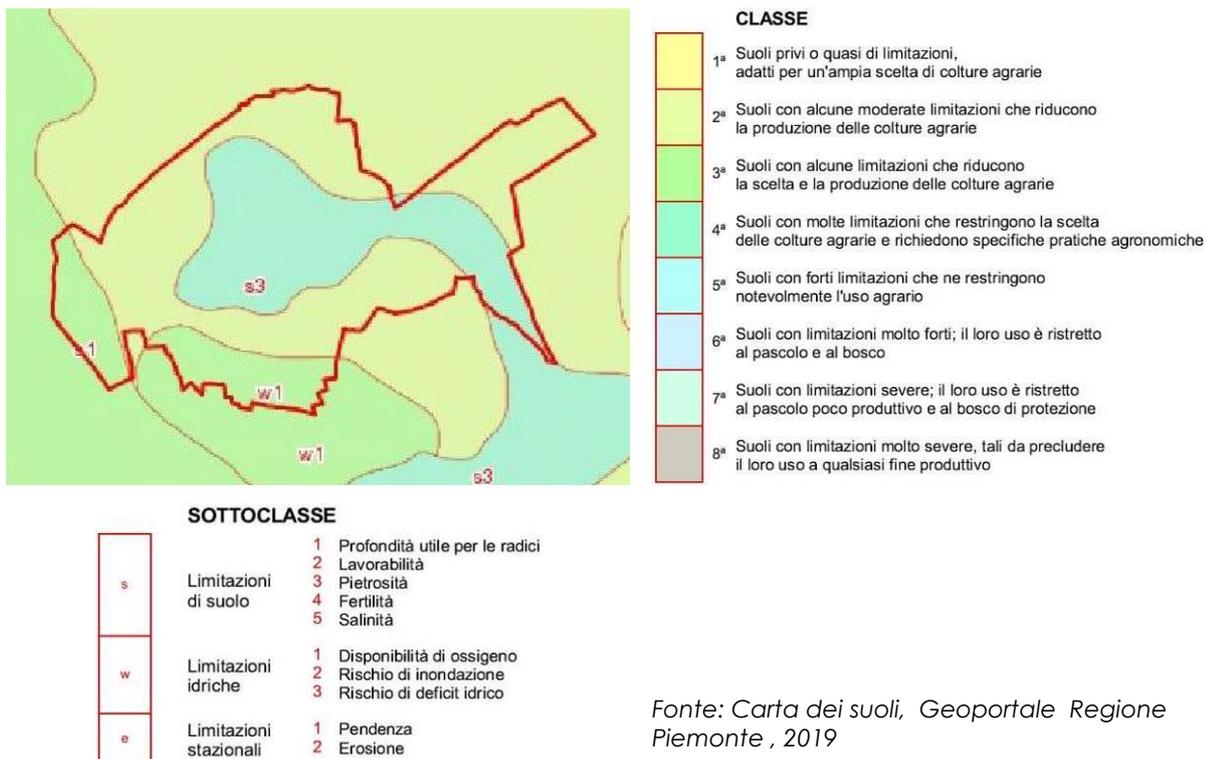
- edifici: mq 75.522 (escluse cascine)
- edificato e pertinenze: mq 352.261
- strade e aree pubbliche: mq 106.873

territorio agricolo

- seminativi e risaie: mq 9.015.560
- arboricoltura: mq 39.224
- cascine: mq 10.385
- corsi d'acqua: mq 69.800
- specchi d'acqua: mq 9.168

Relativamente alla capacità d'uso del suolo, il territorio comunale è interamente coperto della "Carta dei suoli e carte derivate" della Regione Piemonte, scala 1:250.000, per quanto riguarda la "**Capacità d'uso**" dei suoli è caratterizzato da **tre Classi: la maggior parte in 2^a (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono le produzioni delle colture agrarie) e in 4^a (Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche)**, le rimanenti 2 porzioni in **3^a (Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie)**. La **maggior parte** del territorio comunale si trova nella **sottoclasse w1 (limitazione idrica dovuta alla disponibilità di ossigeno)**, la parte rimanente è in **sottoclasse S3 (limitazione di suolo dovuta alla pietrosità)**.

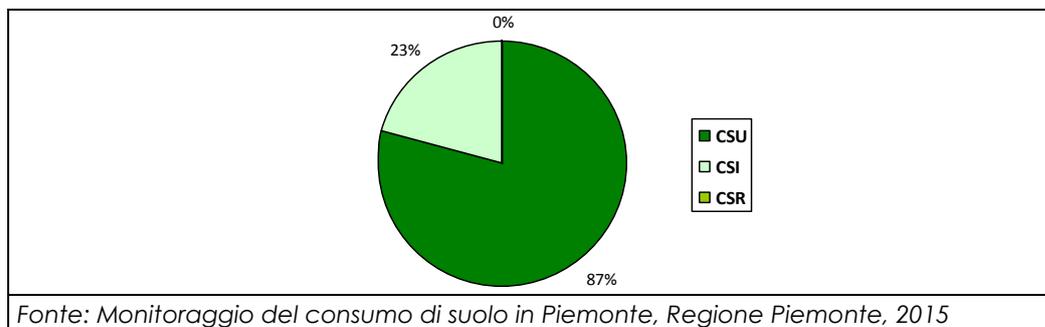
Comune di Lamporo, Capacità d'uso dei suoli, 2019



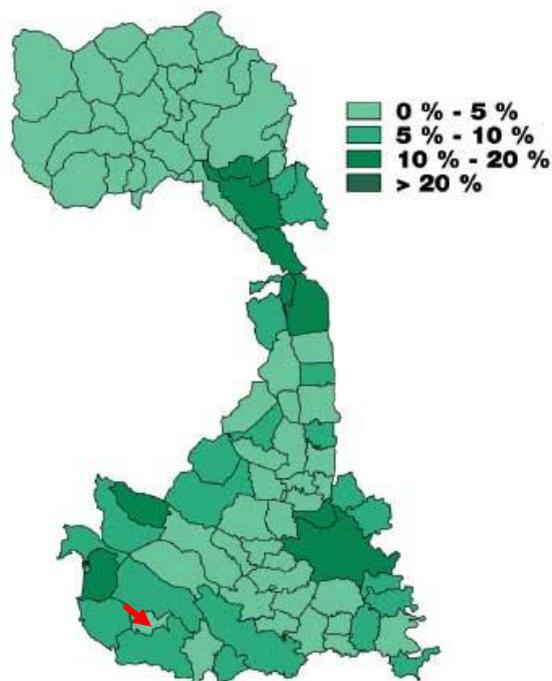
Consumo di suolo

Se si analizzano i dati al **2013** del **“Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte”**, relativi al **“Consumo di suolo complessivo”** (somma del **“Consumo di suolo da superficie infrastrutturata”**, del **“Consumo di suolo da superficie urbanizzata”** e degli **“Altri tipi di consumo di suolo”**), per il **Comune di Lamporo** si registra un **valore del 4,15%, decisamente inferiore alla media regionale (7,21%)** e **inferiore** anche alla **media provinciale 5,00%**. Il **“Consumo di suolo complessivo”** è costituito per l' **87 %** dal **“Consumo di suolo da superficie urbanizzata”** (superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali), per il **23%** dal **“Consumo di suolo da superficie infrastrutturata** (superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali), nulla la percentuale per **“Consumo di suolo reversibile”** (superficie di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.).

Il consumo di suolo nel Comune di Lamporo. 2013									
Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		Consumo di suolo da sup. urbanizzata		Consumo di suolo da sup. infrastrutturata		Consumo di suolo reversibile		Consumo di suolo complessivo	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Lamporo	964	35	3,67	5	0,56	0,00	0,00	40	4,15



Intensità del consumo di suolo nei Comuni della Provincia di Vercelli. 2013



Fonte: Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, Regione Piemonte, 2015

Pertanto, la definizione delle aree in trasformazione che generano un consumo di suolo permeabile, collegate in seguito ad azioni di compensazione ambientale, deriva dalla verifica quantitativa del consumo di suolo urbanizzato, al fine di essere coerenti con il limite massimo prescritto dal PTR – Piano Territoriale Regionale (in dieci anni consumo di suolo pari al 6% del CSU, di cui all'art. 31 del PTR).

Da una preliminare verifica quantitativa si evince che:

Lamporo presenta un CSU pari a 35 ha = 350.000 mq il cui 6% = 21.000 mq

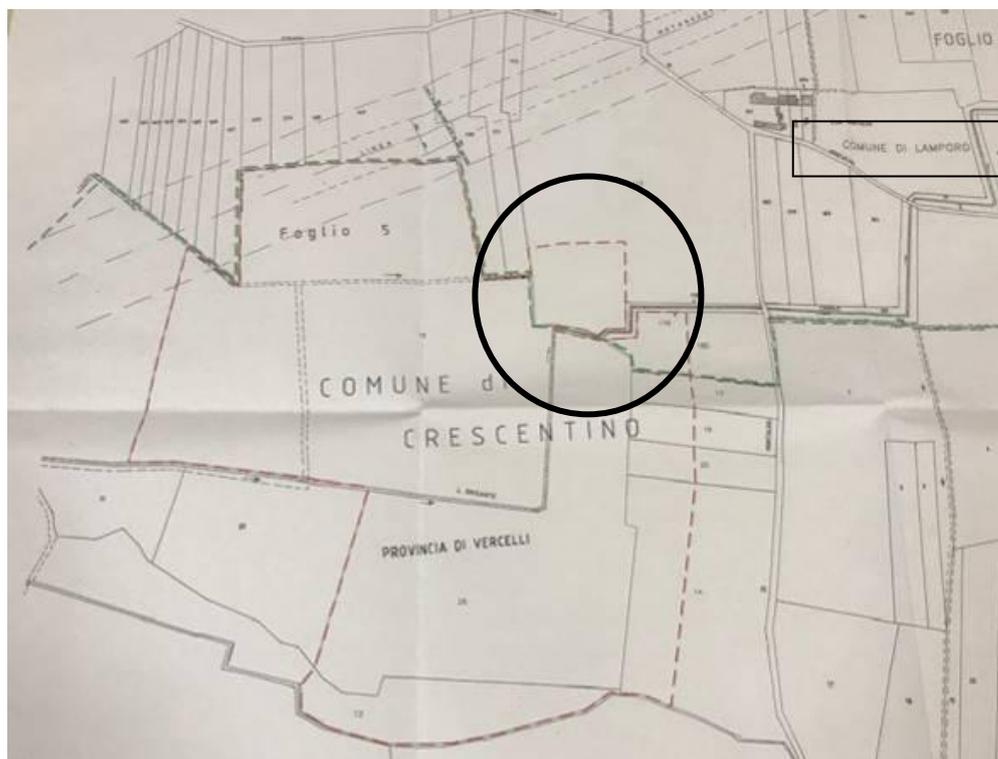
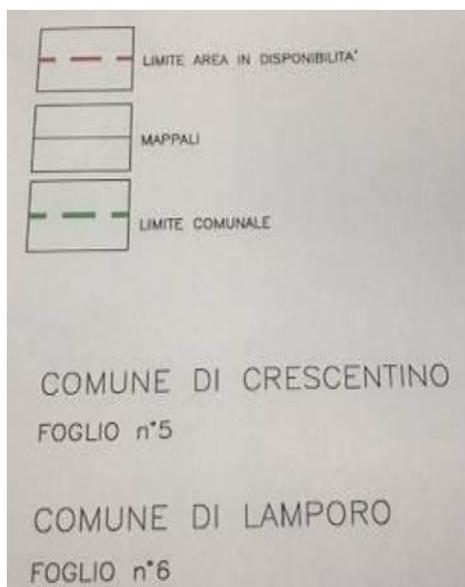
Per le aree in variante che generano consumo di suolo, esterne dal perimetro regionale del CSU, si stima in via preliminare una superficie totale pari a 19.724 mq < 21.000 mq.

Attività estrattive

Dalla consultazione dell'elenco delle cave e miniere della Provincia di Vercelli pubblicato dalla Regione Piemonte nel territorio comunale di **Lamporo non sono presenti attività estrattive**.

Come rilevato dall'Ufficio Tecnico di Lamporo, a confine con il Comune di Crescentino, è presente in minima parte una ex cava di argilla localizzata soprattutto sul comune confinante, la cui autorizzazione ai sensi della LR 69/1978 è stata probabilmente rinnovata nel giugno 2013.

Di seguito si riporta l'estratto cartografico della cava in questione.



Estratto legenda e cartografico della cava di argilla su Comune di Crescentino e Lamporo

Salute umana

Siti contaminati

Dalla consultazione dell'anagrafe dei siti contaminati della Regione Piemonte **non risultano esserci siti contaminati nel Comune di Lamporo.**

Rumore

In sede di Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRG del Comune di Lamporo è stato predisposto il documento "Verifica Compatibilità Acustica", a cura di arch. Chiara Viazzo (n. Enteca 5008), a cui si rimanda per le specifiche disamine.

Dalle conclusioni emerge quanto segue: *"Con l'introduzione delle nuove destinazioni d'uso previste, si ritiene corretto inserire nella fase II di elaborazione del Piano di Classificazione, piccole modifiche alla precedente classificazione (ad es. scheda 7 con piccoli spostamenti delle classi per la porzione di territorio oggetto di variazione), pur mantenendola inalterata per la maggior parte dei casi (scheda 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 10).*

In seguito al passaggio da destinazione d'uso da produttiva ad agricola, nella scheda 8 si riporta la modifica alla classificazione acustica, che vede un passaggio dalla classe IV alla classe III.

Per la porzione di territorio descritta in scheda 9, in questa fase si prevede il passaggio da classe II a classe III per il cambio di destinazione d'uso da residenziale ad agricolo. Per la stessa porzione di territorio segue l'omogeneizzazione in Classe III, così come previsto dalle linee guida Regionali che richiedono l'omogeneizzazione di aree con superfici inferiore ai 12000 m2 (unica attività eseguita nella fase III).

In quarta fase non è stato necessario l'inserimento di fasce cuscinetto, poiché, anche con la nuova classificazione, non si sono venuti a creare contatti critici.

In base all'analisi effettuata risulta necessario proporre una modifica all'attuale piano di classificazione acustica come descritto nei paragrafi precedenti.

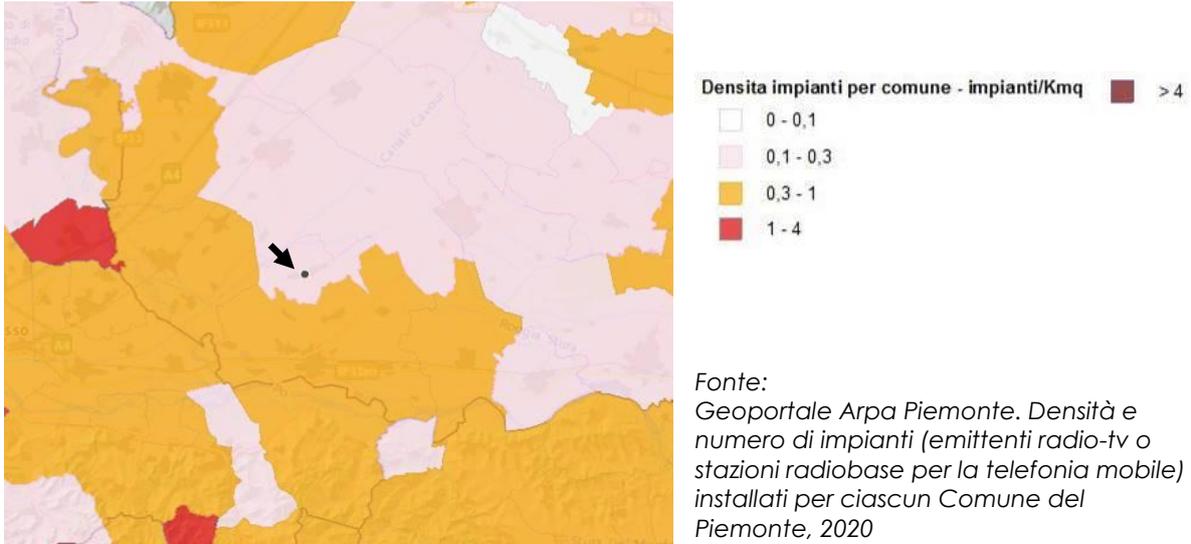
Tale modifica andrà apportata con revisione dello strumento urbanistico vigente solo a seguito di approvazione definitiva del progetto della Variante.

Si ritiene che le modifiche apportate e descritte nelle precedenti schede sintetiche, rappresenti la scelta più opportuna al fine di garantire le migliori condizioni qualitative, risultando compatibile con le nuove destinazioni urbanistiche".

Elettromagnetismo

La **densità degli impianti di radiotelecomunicazioni** a **Lamporo** nel **2020** è paria a **0,21 impianti/kmq**, si tratta di un **valore medio-basso** rispetto alla media. Nello specifico ci sono **2 impianti** classificati con la voce "**Altri impianti**".

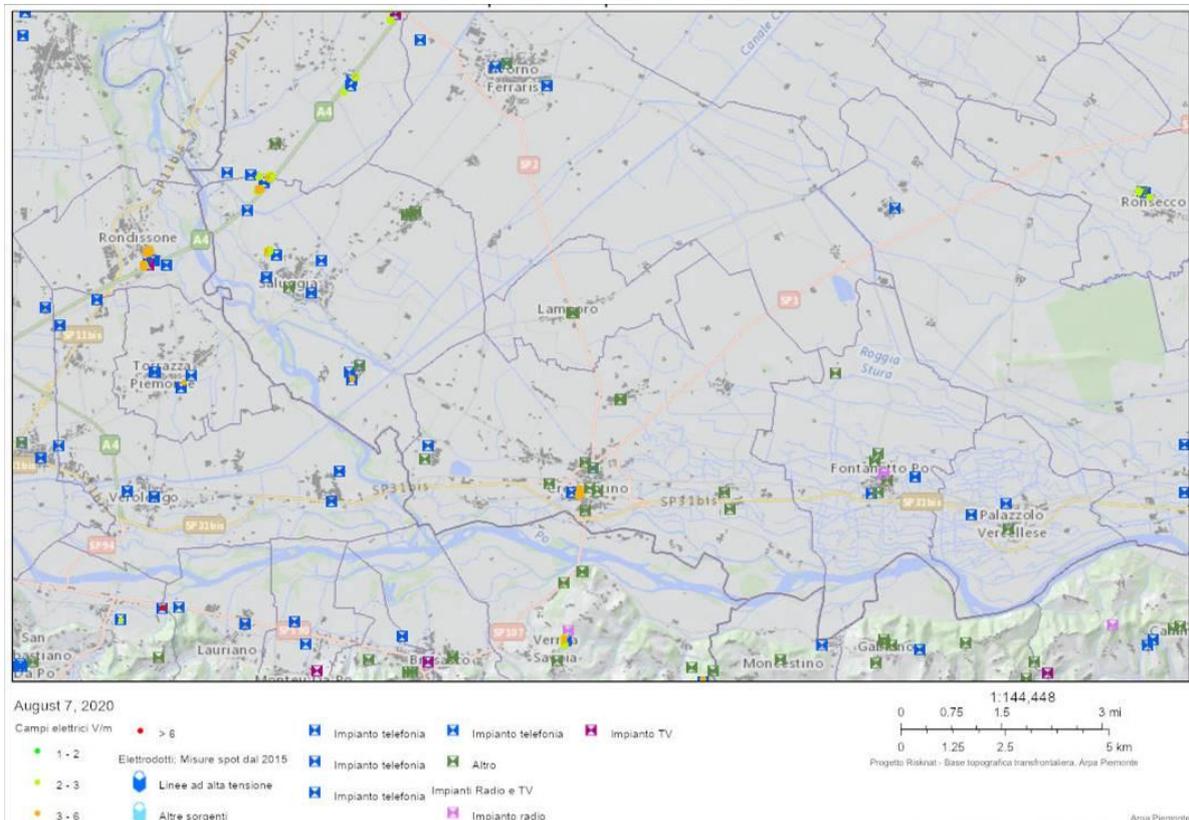
Densità degli impianti per radiotelecomunicazioni a livello comunale



Il **valore di attenzione** di intensità di campo elettrico fissato dal DPCM 8-7-2003, per la protezione della popolazione per frequenze comprese tra 0,1 MHz e 300 GHz, **è pari a 6 V/m**.

I **2 impianti** presenti sul territorio del Comune di **Lamporo**, uno in Piazza della Chiesa (Identificativi catastali: Fg. 6 Particella 80), l'altro in Via Garibaldi n. 4 (Identificativi catastali: Fg. 6 Particella 80) **sono punti-multipunto WiFi** il cui **impatto è pressoché nullo**, infatti, avendo una potenza inferiore a 0,5 Watt, in base alla Dgr n. 25-7888-07 della Regione Piemonte non necessitano di parere da parte dell'Arpa, ma soltanto di semplice comunicazione, pertanto non sono soggetti a monitoraggio e non sono quindi presenti nelle banche date di Arpa dati relativi all'intensità di campo elettrico.

Comuni di Lamporo e contermini. Valutazione teorica del campo elettrico da impianti per telecomunicazione. 2020



Fonte: Geoportale Arpa Piemonte. Densità e numero di impianti (emittenti radio-tv o stazioni radiobase per la telefonia mobile) installati per ciascun Comune del Piemonte, 2020

Elettrodotti

Il territorio del Comune di Lamporo è interessato a nord dal passaggio, in direzione ovest-est, di **una linea ad alta tensione** le cui **aree di influenza** non interessano zone costruite ma solo **aree agricole**.

Comuni di Lamporo. Aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti. 2020



Fonte: *Geoportale Arpa Piemonte. Aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti, 2020*

Attività produttive e rischio industriale

Identificazione attività Seveso

Dalla consultazione dell'"Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante" (Aggiornamento: 29/2/2020) **nel Comune di Lamporo non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante** per entrambe le soglie superiore e inferiore previste dal D.Lgs. 105/2015.

Identificazione altre attività produttive

Nell'ambito del processo di VAS della Variante al PRGC, in ottemperanza a quanto richiesto dalle linee guida regionali della DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010 si è proceduto a verificarla presenza di **Altre attività produttive** presenti nel territorio comunale attraverso l'Elenco aggiornato delle Attività Commerciali e Produttive selezionando le attività con i seguenti codici ATECO:

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

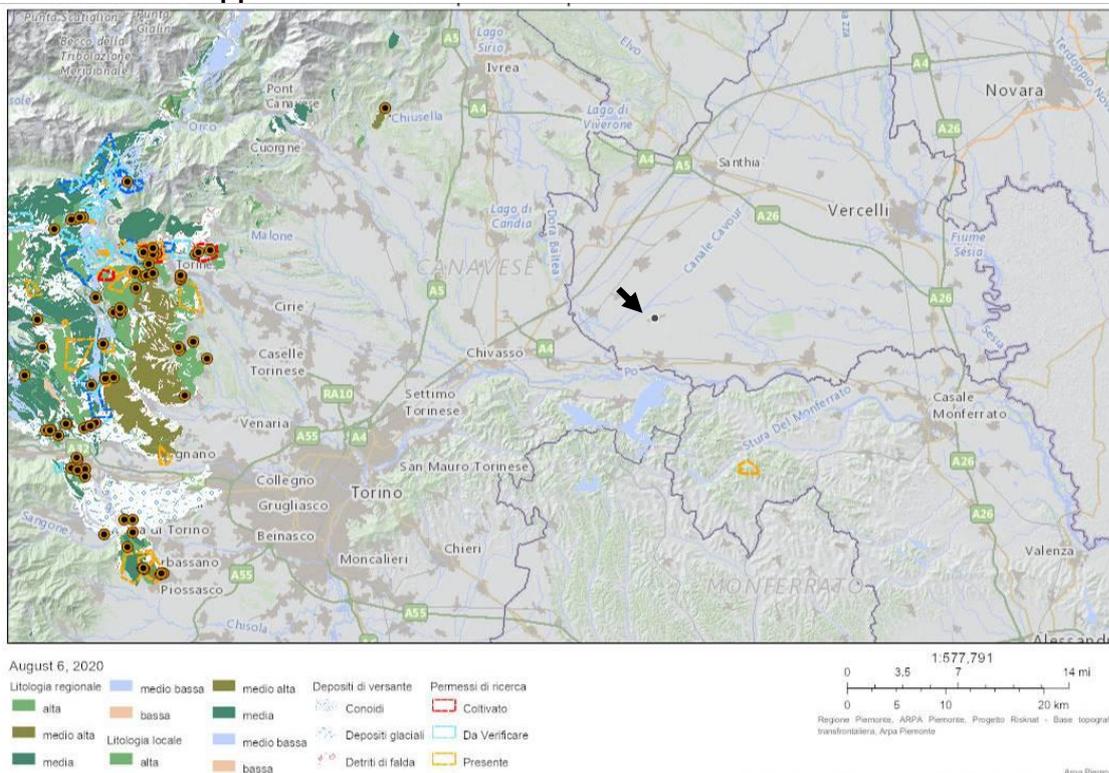
Nel Comune di Lamporo **non sono presenti attività produttive** con **classificazione rientrante** nell'**elenco sopra specificato**.

Amianto

In Piemonte, come previsto dal Decreto 18 marzo 2003 n.101, le attività svolte e tutt'ora in corso, relative al censimento della presenza di amianto, da parte di Arpa Piemonte e Regione Piemonte riguardano due filoni principali: la mappatura delle coperture realizzate con cemento amianto e la mappatura della presenza di amianto in ambiente naturale. L'attività di mappatura dell'amianto naturale è stata svolta tra il 2004 e il 2006 ed è attualmente in fase di revisione e aggiornamento, quella dell'amianto antropico (coperture degli edifici) è stata avviata da Arpa Piemonte nel 2013, è tutt'ora in corso, ma non è ancora stata eseguita nella zona in cui si trova il Comune di Lamporo pertanto non ci sono dati disponibili.

Dalla lettura della **“Mappatura delle litologie con probabilità di occorrenza di mineralizzazioni di amianto naturale in Piemonte”** nel territorio del **Comune di Lamporo non si rilevano presenze**.

Mappatura dell'amianto in natura Alto vercellese e Biellese



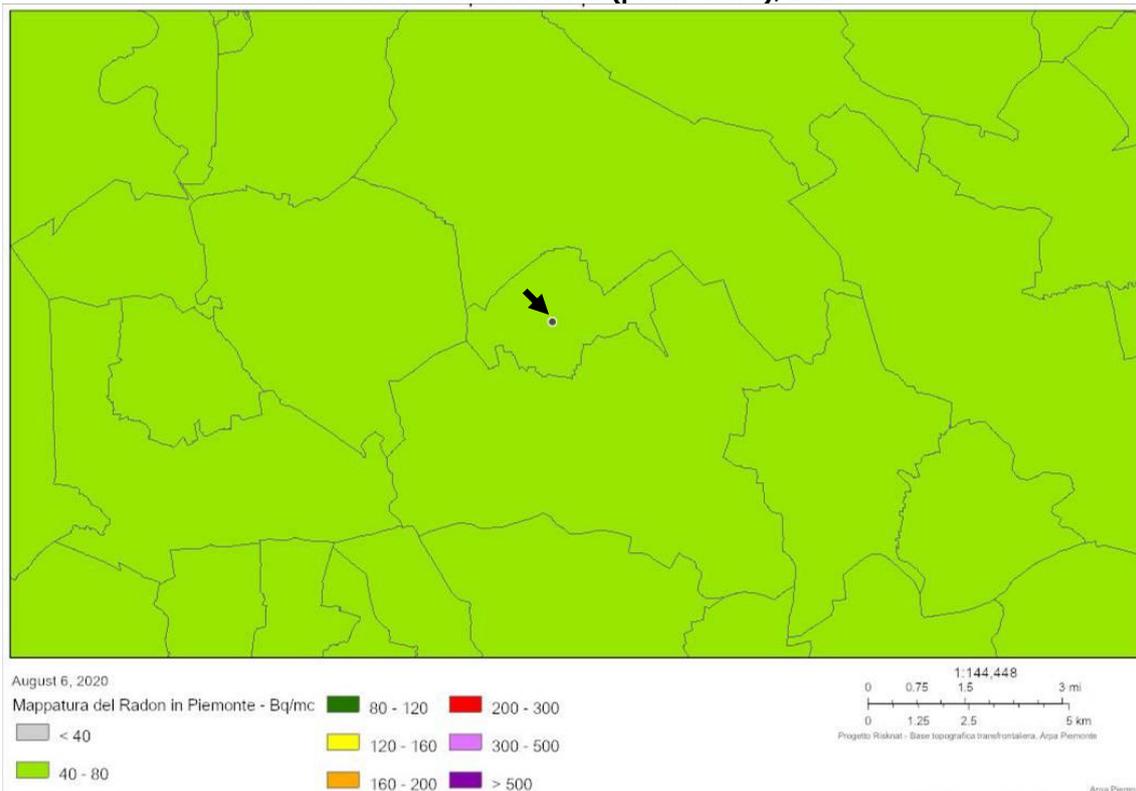
Fonte: Geoportale Arpa Piemonte. Mappatura dell'amianto in natura, 2020

Radon

Per quanto riguarda il Radon nelle abitazioni L'Unione Europea si è espressa sul problema con una Raccomandazione (90/143/Euratom) che indica un **limite di 400 Bq/m³** per le abitazioni esistenti superato il quale vengono consigliate delle "azioni di rimedio" tendenti a ridurre la concentrazione del radon stesso. Per gli edifici da costruire si propone un livello di progettazione pari a 200 Bq/m³. L'Italia con il Decreto Legislativo n°241 del 26/5/2000 introduce per la prima volta a livello nazionale una disciplina in materia di radioattività naturale, recependo la Direttiva Europea 96/29/Euratom e modificando e integrando il D.Lgs. 230/95. Il D.L.vo 241/00 fissa un Livello d'Azione per i luoghi di lavoro uguale a 500 Bq/m³.

Dalla mappatura svolta da Arpa Piemonte risulta che il **valore medio di radon** è pari **73,00 Bq/mc**, si colloca dunque in una **fascia bassa e ampiamente sotto i limiti** sopra citati.

Medie radon comunali (piano terra), 2020



Fonte: Geoportale Arpa Piemonte. Radiazioni ionizzanti - Medie radon comunali (piano terra), 2020

Siti nucleari

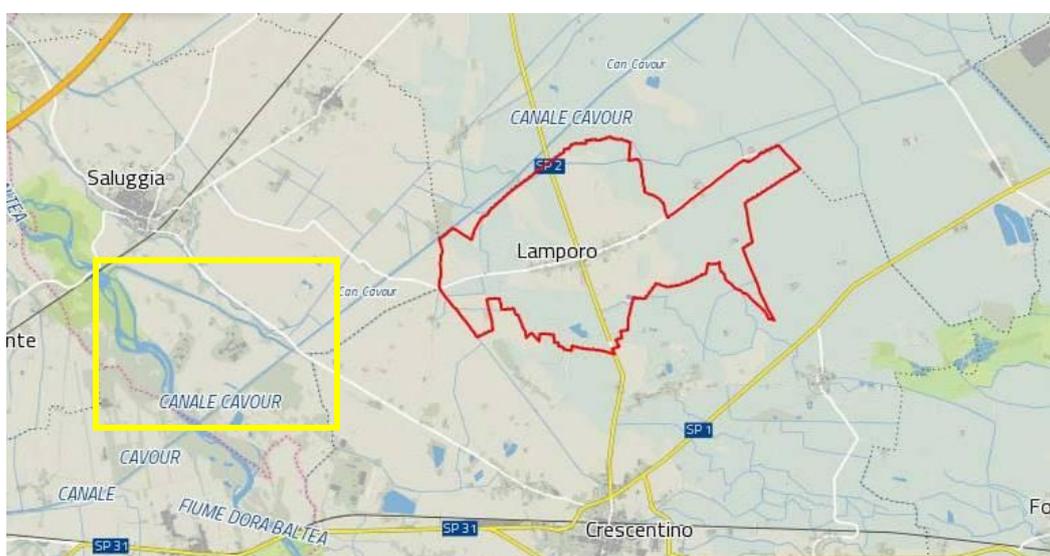
Nel **Comune conermine** di **Saluggia**, sulla sponda sinistra del fiume Dora Baltea, è presente il **sito nucleare più complesso** del **Piemonte**, nel corso del tempo è stato sede di un impianto pilota di ritrattamento del combustibile irraggiato, un impianto pilota di fabbricazione del combustibile nucleare, un reattore di ricerca con annesso celle calde per le prove sul materiale irraggiato, stabilimenti per la produzione di radiofarmaci, un deposito di combustibile nucleare irraggiato, depositi di rifiuti radioattivi solidi e liquidi.

Il Piemonte ad oggi detiene più del 70% dei rifiuti radioattivi italiani - in termini di attività - e la quasi totalità del combustibile nucleare irraggiato. In particolare, il **maggior quantitativo di rifiuti radioattivi** è costituito dai **rifiuti liquidi ad alta attività stoccati** presso l'impianto EUREX di **Saluggia**, per i quali è previsto il trattamento di solidificazione nell'impianto CEMEX, attualmente in fase di costruzione. **Tutto il combustibile nucleare irraggiato** ancora presente in Piemonte è stoccato presso il Deposito Avogadro di **Saluggia**.

Nella tabella si riporta la situazione attuale del sito.

Impianti nucleari nel sito di Saluggia (VC). 2020	
Impianto	Stato
EUREX: impianto pilota di riprocessamento di combustibile nucleare irraggiato. SO.G.I.N. Area disattivazione	In disattivazione, assenza combustibile, rifiuti parzialmente condizionati e rifiuti liquidi non condizionati
Deposito Avogadro: deposito di combustibile nucleare irraggiato	In attività, presenza combustibile in piscina, rifiuti non condizionati
LivaNova Site Management (ex Sorin Site Management): deposito rifiuti radioattivi *	In attività, rifiuti non condizionati
* L'impianto non è un impianto nucleare ex Capo VII del DLgs 230/95 e ss.mm.ii. ma è comunque oggetto delle attività di monitoraggio e controllo di Arpa Piemonte.	
Fonte: <i>Relazione sullo stato dell'Ambiente in Piemonte 2020, Arpa Piemonte, 2020</i>	

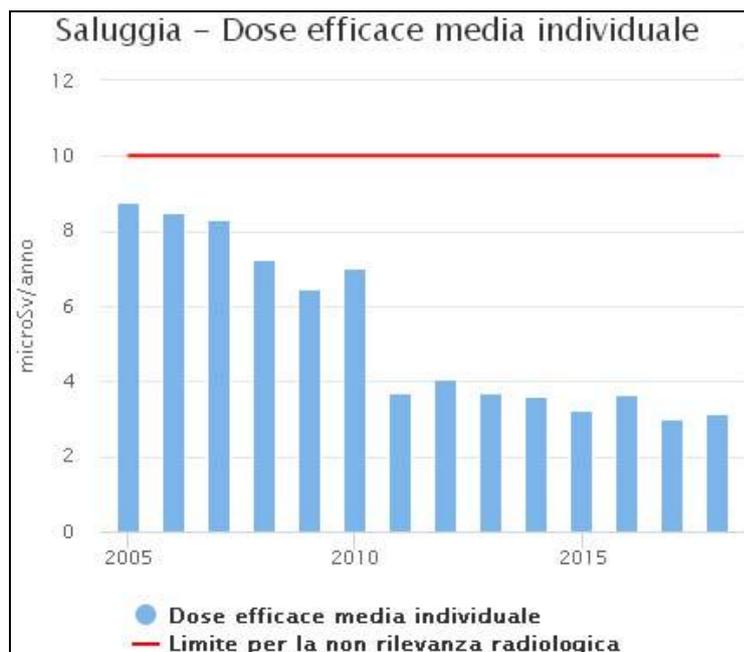
Localizzazione del sito nucleare di Saluggia



Fonte: Geoportale Regione Piemonte Piemonte. Monitoraggio radiologico ambientale sito nucleare di saluggia (VC), Rapporto anno 2018, Relazione tecnica n. 19/SS21.02/2019, Arpa Piemonte

La zona è caratterizzata da un'**alta vulnerabilità** dell'**acquifero superficiale** e soggetta ad un **forte rischio di inondazione**, a partire dal **1996** è stata rilevata **contaminazione** da **Co-60** in alcuni campioni di **suolo** e in un **pozzo di cascina**. Successivamente, a partire dal **2006**, è stata rilevata nella **falda acquifera superficiale** una **contaminazione** diffusa da **Sr-90, Co-60, H-3** e **Cs-137**. Questa situazione, benché **non si siano mai configurati rischi per la popolazione**, ha destato allarme a causa della presenza del campo pozzi dell'Acquedotto del Monferrato situato circa 1 km a valle del sito; ciò ha portato all'approntamento e alla gestione da parte di **Arpa Piemonte** di una **rete di monitoraggio radiologico**.

I risultati delle misure, non **evidenziano un impatto radiologico significativo** per la zona di interesse, nel periodo di osservazione si riscontra una **tendenza alla diminuzione** della **Dose efficace media individuale** che rimane **sempre inferiore** al **Limite per la non rilevanza radiologica di 10 microSv/anno**.



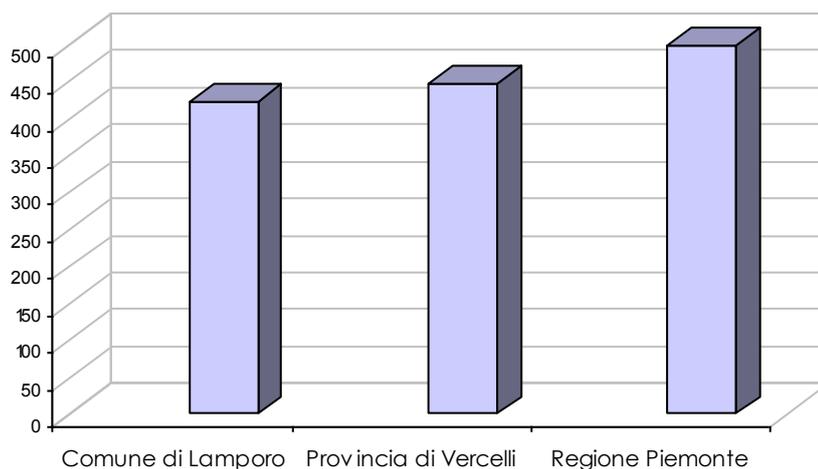
Rifiuti

A **Lamporo** nel **2018** la produzione **totale** di **rifiuti** procapite è stata di **423 kg/ab/anno**, **inferiore** sia alla **media regionale** (498 kg/ab/anno) che a quella **provinciale** (447 kg/ab/anno). Per quanto riguarda i Rifiuti **raccolti in modo differenziato** la percentuale è del **63,54 %**, **superiore** alla **media regionale (61,20 %)** e **leggermente inferiore** a quella **provinciale (65,00 %)**, ancora **molto vicina** al **65%**, **obiettivo** previsto dalla programmazione al 2020 del **Piano regionale rifiuti urbani**.

Produzione rifiuti. 2018		
Comune Provincia Regione	RT Rifiuti totali pro capite (kg/ab)	RD Raccolta differenziata (%)
Lamporo	423	63,54
Vercelli	447	65,00
Piemonte	498	61,20

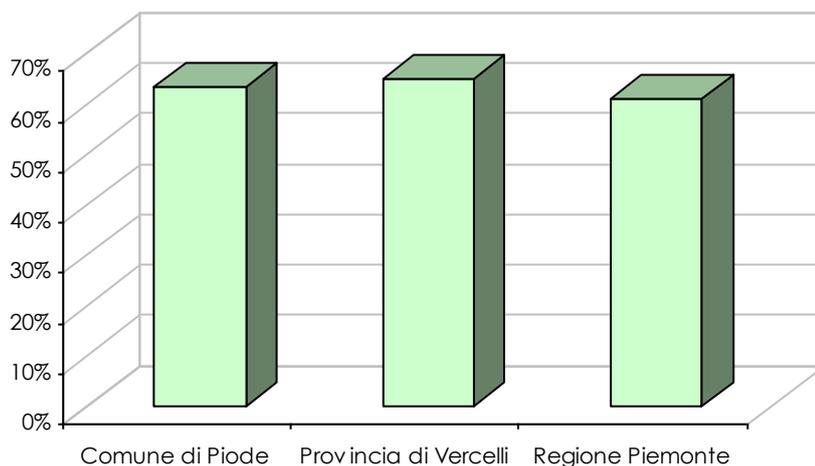
Fonte: D.D. 31 ottobre 2019, n. 520 L.R. 7/2012 e L.R.1/2018 Approvazione dei dati di produzione rifiuti urbani e di raccolta differenziata relativi al 2018, Regione Piemonte, 2019

Produzione rifiuti. Totale Kg/ab.



Fonte: D.D. 31 ottobre 2019, n. 520 L.R. 7/2012 e L.R.1/2018, Approvazione dei dati di produzione rifiuti urbani e di raccolta differenziata relativi al 2018, Regione Piemonte, 2019

Produzione rifiuti. Raccolta differenziata %



Fonte: D.D. 31 ottobre 2019, n. 520 L.R. 7/2012 e L.R.1/2018, Approvazione dei dati di produzione rifiuti urbani e di raccolta differenziata relativi al 2018, Regione Piemonte, 2019

La **raccolta dei rifiuti urbani** è gestita dal "**Consorzio Obbligatorio Comuni del Vercellese e della Valsesia (C.O.VE.VA.R.)**".

In attesa della descrizione da parte del "Consorzio Obbligatorio Comuni del Vercellese e della Valsesia (C.O.VE.VA.R.)" dell'organizzazione della raccolta dei rifiuti e dell'eventuale presenza nel territorio del Comune di Lamporo di centri di raccolta e/o stoccaggio.

Energia

In attesa dei dati della Regione Piemonte riguardanti il Comune di Lamporo.

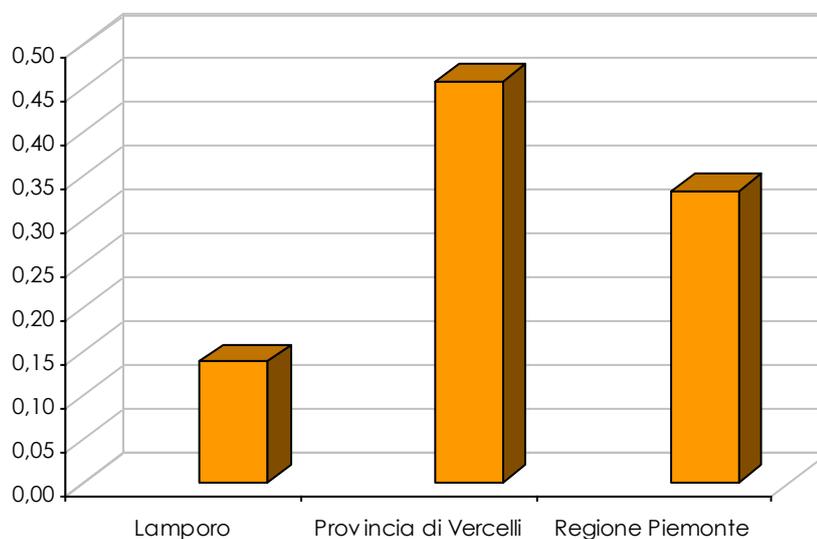
Impianti fotovoltaici

Nel Comune di **Lamporo** nel **2020** sono presenti **12 impianti fotovoltaici**, per una **potenza complessiva installata di 72 KW**, la **potenza installata procapite** è di **0,14 KW/ab**, dato **decisamente inferiore** sia alla **media regionale** che è di 0,33 KW/ab, che alla **media della Provincia di Vercelli** che è di 0,46 KW/ab..

Impianti fotovoltaici 2020				
Ambito territoriale	Impianti in esercizio	Potenza (KW)	Abitanti	KW/abitante
Comune di Lamporo	12	72	521	0,14
Provincia di Vercelli	1.881	78.223	170.296	0,46
Regione Piemonte	38.568	1.447.362	4.341.375	0,33

Fonte: GSE, Atlasole, Istat

Impianti fotovoltaici potenza installata procapite (KW/ab.). 2020



Fonte: GSE, Atlasole, Istat, 2020

Paesaggio

Dal sito del Comune di Lamporo emergono le seguenti notizie storiche: *“Uno studio sulla presenza del fiume Amporium già in epoche molto antiche, permette di dedurre che il toponimo Lamporo deriva da quel corso d'acqua e non dall'ipotetico Emporium citato da molti storici, (...)*

Le prime notizie storiche sul nucleo abitato si trovano nei documenti collegati all'Abbazia di San Genuario, fondata nel 707 dai Longobardi, durante il regno di Ariperto II, e guidata da Gauderi, miles del re proveniente dal Nord. I terreni attorno all'abbazia erano improduttivi, ricoperti di foreste, paludi e corsi d'acqua e compito dei monaci doveva essere, oltre alla preghiera, proprio il dissodamento e la bonifica delle terre e, in conseguenza, il controllo sulle vie di comunicazioni ³¹.(...)

Intorno all'abbazia sorsero strutture agricole autonome (curtis) legate giuridicamente alla comunità monastica e collegate al cenobio da strade e fiumi navigabili. (...)

In una Bolla papale di Eugenio III del 1151 ³⁴ viene indicata la Chiesa di San Vito e Modesto, facendo riferimento all'antica dedicazione della Parrocchiale di Lamporo, successivamente intitolata a San Bernardo da Mentone. Questa indicazione porta a credere che un nucleo abitato vicino al fiume Amporium esistesse già nel XII secolo, e che, favorito dalla presenza di acqua corrente, continuò a svilupparsi nel tempo, (...)

Nelle pergamene dell'Abbazia di San Genuario, trascritte da Patrizia Cancian ³⁵, appaiono molti toponimi, ancora in uso, che permettono di assegnare all'Abbazia quasi tutto il territorio attuale di Lamporo.

La decadenza di San Genuario e l'ascesa di Lucedio e Crescentino porta alla dispersione del territorio tra i comuni confinanti e Lamporo comincia a prendere la forma di un paese. (...)

In una carta risalente al XVI secolo, un villaggio di ridotte dimensioni - l'abitato occupa solo la parte a sud del fiume Lamporo - viene collocato lungo il fiume e indicato col nome di «Case del Lamporo»³⁷; in un'altra carta³⁸ quasi coeva, si nota, invece, una chiesetta, di difficile individuazione, a nord del fiume.

Il paese comunque esisteva e non era poi così piccolo se, nel 1571, ci fu l'esigenza di creare una vera e propria parrocchia autonoma, staccata da Crescentino, motivando che «gli anziani non potevano recarsi nel capoluogo per le funzioni e molti bambini rischiavano di morire senza il battesimo mentre venivano portati a Crescentino, in particolare in inverno» (...)

Dal punto di vista amministrativo Lamporo doveva rimanere, in base a una promessa Reale, territorio crescentinese anche se gli abitanti del borgo avevano terre nei comuni di Livorno e di Saluggia.

Nel 1694 nella storia di Lamporo appare la famiglia Pastoris di Saluggia: “In questi tempi si rese grandemente benemerito della patria e della Casa Savoia il conte Guglielmo Pastoris di Saluggia. Colonnello nelle R. R. Truppe di Savoia, (...). Il figlio Carlo Giacinto, s'era a sua volta per gli alti suoi meriti, siffattamente cattivato l'animo del duca Vittorio Amedeo II, che questi, oltrechè onorarlo della sua particolare amicizia, il 30 aprile del 1694, disgiungeva dal territorio di Crescentino la grossa borgata di Lamporo, erigendola in comune e ne lo investiva creandolo anche Conte di detta terra”.

Nel 1701, Carlo Gerolamo Re indica Lamporo come un nucleo abitativo ancora privo di un nome specifico, semplicemente scrive «Cas(c)ine dette il Lamporo». Si intravede la Chiesa con tre finestroni, le abitazioni sono concentrate a sud della Roggia, mentre a nord-ovest vi sono delle costruzioni più grandi e non allineate. Non si vedono i due Oratori di Loreto e san Rocco, mentre è indicata la cascina Val Serpe. In alto, a destra, si vede la cascina Cantone e la chiesetta di San Defendente - oggi scomparsa - entrambe nel territorio di Livorno Ferraris.

Pochi anni dopo, nel 1705, dopo la caduta della rocca di Verrua, anche Lamporo venne saccheggiato e quasi distrutto dalle truppe Francesi di Vendôme. Mentre le liti sui confini continuavano, Lamporo venne ricostruito e prese la struttura che si è poi evoluta nei secoli successivi: due file di case lungo la roggia.”

Di seguito si riporta un rilievo fotografico del territorio comunale che evidenzia le principali peculiarità del paesaggio di Lamporo, che in sede di Rapporto Ambientale saranno ulteriormente analizzate.



Scorci del paesaggio rurale di Lamporo



Particolari della Chiesa di San Bernardo. Si evidenzia il simbolo del Pellegrino della Via Francigena che indica anche la presenza dell'Ostello di Lamporo



Scorci della Roggia Lamporo che attraversa il Paese in direzione ovest - est



San Rocco posizionata ad est, rispetto al Centro del Paese, lungo la Roggia Lamporo





Piazza principale di Lamporo e area a parcheggio, utilizzata anche come piazza del mercato



Scorci della Roggia Lamporo, tratto ovest partendo dalla piazza principale

*Madonna di Loreto posizionata ad ovest,
rispetto al Centro del Paese, lungo
la Roggia Lamporo*





Palazzo Comunale (1850)



Viste prospettiche del viale che conduce al Cimitero Comunale di Lamporo





Particolari del patrimonio edilizio di Lamporo

2. Disamina preliminare degli effetti diretti rispetto alle aree di intervento

La disamina dei probabili impatti che le aree in trasformazione potrebbero generare sul territorio di Lamporo assume un ruolo fondamentale per comprendere quali sono le più importanti criticità e per definire le azioni finalizzate a salvaguardare il territorio, raggiungendo un certo grado di sostenibilità.

Pertanto è stata predisposta una scheda valutativa che mette in relazione le aree in trasformazione (colonna) con le singole componenti ambientali (riga), al fine di stimare il tipo di effetto.

La valutazione degli impatti diretti è stata strutturata sulla base di due livelli di valutazione:

	Peggioramento della componente ambientale (trasformazioni che necessitano azioni per salvaguardare la sostenibilità del Piano)
	Sostanziale mantenimento della componente ambientale (elementi da non segnalare)

La valutazione di ogni singola area in trasformazione termina con la disamina dell'impatto diretto, dato dalla somma dei singoli impatti come conseguenza diretta dell'intervento, associando un determinato valore:

1	Maggiore il livello di valutazione "Sostanziale mantenimento delle componenti ambientali"
0	Parità tra i due livelli di valutazione delle componenti ambientali
-1	Maggiore il livello di valutazione "Peggioramento generale delle componenti ambientali"

Successivamente, è stato predisposto il raffronto tra l'impatto complessivo di più interventi su una specifica tematica ambientale e la somma degli impatti diretti delle singole aree; in questo modo è stato individuato il valore del carattere cumulativo dell'impatto:

- **positivo** se l'impatto complessivo di più interventi su una tematica ambientale è superiore alla somma degli impatti diretti dei singoli interventi
- **corrispondente** se l'impatto complessivo di più interventi su una tematica ambientale è pari alla somma degli impatti diretti dei singoli interventi
- **negativo** se l'impatto complessivo di più interventi su una tematica ambientale è inferiore alla somma degli impatti diretti dei singoli interventi

La sintesi dei vari giudizi permetterà di definire i criteri delle azioni di mitigazione e di compensazione ambientale per equilibrare le scelte di Piano rispetto al territorio di Lamporo; attraverso anche la disamina di possibili ed eventuali alternative di Piano.

AREA IN TRASFORMAZIONE	BIODIVERSITA'	ARIA	ACQUA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA	SUOLO SOTTOSUOLO	SALUTE UMANA	PAESAGGIO	VALORE IMPATTO DIRETTO
RES1		Limitate emissioni da combustione non industriale (riscaldamento)	Fascia pozzo idropotabile	Suolo permeabile		Contigua ma esterna al perimetro del centro abitato	-1
RES2		Limitate emissioni da combustione non industriale (riscaldamento)	Fascia pozzo idropotabile	Suolo permeabile			0
RES3_VIG		Emissioni da combustione non industriale (riscaldamento)		Suolo permeabile agricolo		Contigua ma esterna al perimetro del centro abitato	-1
RCM1/SR1/VIABILITA'		Limitate emissioni da combustione non industriale (riscaldamento)		Suolo permeabile			1
RCM2/SR2/VIABILITA'		Limitate emissioni da combustione non industriale (riscaldamento)		Suolo permeabile		Contigua ma esterna al perimetro del centro abitato	0
SR3			Fascia pozzo idropotabile	Suolo permeabile agricolo		Contigua ma esterna al perimetro del centro abitato	0
PCM1		Limitate emissioni da combustione produttiva	Fascia pozzo idropotabile	Suolo in parte permeabile		Interna al perimetro del centro abitato ma possibile impatto visivo per tipologia edilizia	-1
A_AS		Emissione da attività agricola	Possibile inquinamento da prodotti fitosanitari			Possibile impatto visivo per tipologia edilizia	0
A_AS		Emissione da attività agricola	Possibile inquinamento da prodotti fitosanitari			Possibile impatto visivo per tipologia edilizia	0
M_CN							1
Somma impatti singole azioni							-1
Carattere cumulativo degli impatti	1	-1	-1	-1	1	-1	
	Positivo	Corrispondente	Corrispondente	Corrispondente	Positivo	Corrispondente	

PARTE QUARTA: definizione degli scenari (lett. B, F, H dell'allegato VI)

Nel valutare le strategie e le scelte strutturali più idonee a garantire una corretta pianificazione sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, nel Rapporto Ambientale saranno contemplati degli eventuali scenari alternativi; partendo dalla sostanziale conferma del PRG vigente (**Alternativa "zero"**), ad una disamina allargata della pianificazione comunale, che raccorda tematiche di sviluppo con aspetti legati alla sostenibilità ambientale e alla qualità del paesaggio, con priorità ai temi della rigenerazione e del contenimento del consumo di suolo (**Eventuali alternative**).

1. Scenario in assenza della Variante Generale (Alternativa "zero")

Scenario che contempla il sostanziale mantenimento del PRG vigente in termini di impostazione metodologica, strutturazione dei documenti, conferma dei contenuti normativi e delle previsioni non attuate. Nel Rapporto Ambientale saranno definiti i relativi aspetti positivi e aspetti negativi.

2. Valutazione delle alternative

Nel Rapporto Ambientale l'analisi delle alternative sarà effettuata a partire dalla disamina di eventuali alternative localizzative delle aree in trasformazione più critiche da un punto di vista territoriale, ambientale e paesaggistico. Tale Individuazione delle alternative terrà conto in primis delle informazioni relative a vincoli di carattere ambientale, paesaggistico, urbanistico ed idrogeologico. In parallelo prenderà in considerazione anche gli elementi del sistema insediativo e urbanizzativo: perimetrazione dei centri e nuclei abitati e gli insediamenti consolidati; opere di urbanizzazione esistenti, rete della viabilità.

La sovrapposizione degli elementi permetterà di individuare le eventuali "alternative", ovvero ambiti esterni al sistema delle sensibilità ambientali e paesaggistiche e al tempo stesso contigui o interni al sistema insediativo e urbanizzativo.

Lo scenario alternativo prenderà in considerazione, come già anticipato, anche la disamina di argomenti correlati ad una pianificazione più moderna ed innovativa ma valutando l'effettivo percorso tecnico ed amministrativo più complesso.

PARTE QUINTA: obiettivi e azioni di piano e valutazione dei potenziali impatti (lett. F, H dell'allegato VI)

1. Specificazione degli obiettivi e delle azioni di piano

Gli obiettivi di carattere generale sono declinati in termini specifici; con il Progetto Preliminare saranno definite le relative azioni puntuali di pianificazione, le quali saranno oggetto di verifica nel processo di Valutazione Ambientale Strategica.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/LINEE DI AZIONI
<p>a. Adeguare e rendere coerente il PRG alla pianificazione sovraordinata e di settore; in un'ottica di modernità informatica e consultazione immediata dello strumento urbanistico comunale da parte di cittadini e operatori del territorio</p>	<p>a1. Adeguare il PRG al PPR – Piano Paesaggistico Regionale, al fine di valorizzare gli aspetti locali del comune di Lamporo e rendere compatibile l'assetto urbanistico esistente e previsto con le direttive/ prescrizioni contenute nel PPR</p> <p>a2. Pianificare il territorio nel rispetto delle direttive e prescrizioni contenute nel PTR – Piano Territoriale Regionale (in particolare per il contenimento del consumo di suolo) e del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</p> <p>a3. Adeguare il PRG al PAI – Piano di Assetto Idrogeologico, al fine di permettere una pianificazione consapevole in termini di sicurezza e coerenza con l'assetto morfologico del territorio e di limitare il rischio idrogeologico, cercando inoltre di tutelare il sistema dei canali e delle rogge in termini di connessione ecologica e paesaggistica.</p> <p>g4. Adeguare il PRG al nuovo Regolamento Edilizio Comunale, al fine di dettare regole coerenti con le tipologie insediative presenti sul territorio</p> <p>g5. Predisporre gli elaborati cartografici della Variante generale su base dati informatizzata e georeferenziata, nello standard e formato richiesto da Regione Piemonte; strutturare la metodologia e l'impostazione informatica dei dati con riferimento al progetto "Urbanistica senza carta", finalizzata a rivedere impostazione grafica e normativa del PRG;</p> <p>a6. Permettere, attraverso l'informatizzazione di tutti gli elaborati di Piano, la pubblicazione online di tutte le fasi procedurali, in termini rapidi e facilmente consultabili, garantendo trasparenza amministrativa e massima partecipazione alla costruzione del nuovo strumento urbanistico comunale</p>
<p>b. Rivitalizzare il centro abitato con particolare riguardo al centro storico, in un'ottica di riuso formale e funzionale del patrimonio edificato esistente</p>	<p>b1. Definire il limite tra gli ambiti consolidati del centro abitato e il sistema rurale – extraurbano del Comune di Lamporo, al fine di regolamentare gli interventi per recuperare e completare l'edificato esistente e gli ambiti in trasformazione</p> <p>b2. Differenziare il contesto urbano edificato in base all'effettivo valore documentario, al fine di mettere in risalto caratteristiche, potenzialità e debolezze</p> <p>b3. Individuare delle "nuove" destinazioni d'uso finalizzate ad una rigenerazione urbana di alcuni ambiti edificati, da connettere al sistema del patrimonio storico – architettonico – rurale e della rete sentieristica</p>
<p>c. Rivitalizzare il territorio comunale, in un'ottica di rigenerazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti urbani ed extraurbani</p>	<p>c1. Riquilibrare e valorizzare i percorsi irrigui dei canali/rogge; sia da un punto di vista qualitativo delle acque, di connessione ecologica e di fruibilità</p> <p>c2. Individuare previsioni urbanistiche sostenibili sulla base delle indicazioni derivanti dalla procedura di VAS e dalla compatibilità geologica ed acustica</p> <p>c3. Prevedere opere di mitigazione ambientale e di</p>

	<p>compensazione ecologica coerenti con le criticità del territorio comunale</p> <p>c4. Individuare parametri di sostenibilità ambientale, ecologica ed energetica per i nuovi insediamenti, anche attraverso meccanismi di incentivazione, al fine di qualificare il costruito e gli spazi aperti</p> <p>c5. Valutare azioni per il recupero della viabilità interpodereale agricola ad uso ciclopedonale per il tempo libero, mettendo il territorio in relazione al sistema di connessione della rete di Greenways regionale e al percorso della Via Francigena</p>
<p>d. Rilanciare lo sviluppo economico del Comune e del territorio</p>	<p>d1. Verificare lo stato delle attività produttive locali attive e dismesse, mettendo in atto azioni di sviluppo e/o di riutilizzo degli ambiti</p> <p>d2. Rivalutare il territorio pianura risicola che a livello di attività presenta svariate cascine e numerose aziende locali; questo porta a prendere in considerazione l'agricoltura e la coltivazione del riso come punti di partenza per un rilancio economico in cui i proprietari dovranno attivarsi per avere un maggiore rilievo sul territorio come punto di produzione e commercio di riso.</p> <p>D3. Adeguare il PRG vigente alla normativa commerciale regionale, al fine di individuare da un punto di vista cartografico e normativo l'addensamento commerciale storico (A1), incentivando programmi integrati di rivitalizzazione delle realtà minori</p>

2. Criteri di valutazione degli impatti diretti e cumulativi rispetto alle azioni della Variante

Nel Rapporto Ambientale per analizzare in sintesi i possibili impatti ambientali (positivi e negativi) determinati dagli interventi sulle componenti ambientali, verrà redatta una matrice che mette in relazione le azioni definite in sede di progetto preliminare della Variante Generale con le componenti ambientali e territoriali, definendo il carattere cumulativo dell'impatto.

L'analisi da compiere sarà di tipo qualitativo e avverrà utilizzando una matrice che permetterà di sintetizzare i risultati per poter definire successivamente le opere di mitigazione e di compensazione ambientale.

La tipologia degli effetti sarà valutata dalla combinazione come la durata, l'intensità e la reversibilità di questi sulla porzione di territorio interessato. In questo modo si otterrà la situazione complessiva dell'impatto che ha la Variante Generale sulle componenti ambientali del territorio evidenziandone criticità e positività.

PARTE SESTA: mitigazioni e compensazioni ambientali (lett. G dell'allegato VI)

1. Criteri di definizione delle azioni di mitigazione ambientale

L'aspetto dell'azione di mitigazione ambientale è strettamente connesso all'intervento di trasformazione, in particolare per la tipologia e dimensione degli impatti ambientali rispetto al contesto in cui è collocata la trasformazione.

Si tratta di individuare le azioni prioritariamente "all'interno" degli ambiti di trasformazione, con interventi atti a minimizzare gli effetti significativi sull'ambiente, da determinare sulla base di ogni singolo intervento e da attuare contestualmente alla trasformazione.

Si riportano, a titolo di esempio, alcune azioni a carattere mitigativo ritenute di particolare interesse da valutare in sede di Rapporto Ambientale sulla base degli effettivi impatti:

- previsione, relativamente alle aree proposte per l'edificazione, di una percentuale di superficie da mantenere permeabile, favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.);
- definizione di specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi e delle relative opere di arredo a verde;
- per tutte le aree di nuova edificazione, previsione di concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento e comunque di origine autoctona al fine di limitare la diffusione di specie esotiche, infestanti e ruderali;
- previsione di fasce di vegetazione arborea e arbustiva al fine di limitare la dispersione di polveri e ridurre l'inquinamento acustico; tali fasce dovranno essere realizzate scegliendo specie arboree e arbustive anche in funzione della loro capacità di intercettare e rimuovere inquinanti atmosferici ed eventualmente contenere gli sbalzi termici negli edifici;
- relativamente alla risorsa acqua, al fine del perseguimento del massimo risparmio idrico mediante la razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile, le trasformazioni di nuovo impianto dovrebbero prevedere misure volte a:
 - realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile ed altri usi;
 - realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e le acque reflue;
 - utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione all'uso finale delle risorse idriche, riservando prioritariamente le acque di migliore qualità al consumo umano e abbandonando progressivamente il ricorso ad esse per usi che non richiedono elevati livelli qualitativi;
 - mantenimento e garanzia della perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e della possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture rispetto alle previsioni urbanistiche. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori;
 - valutazione di una corretta gestione, in termini sia qualitativi sia quantitativi, delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi delle aree di nuova impermeabilizzazione, al fine di evitare eventuali rischi di inquinamento e di allagamento delle aree circostanti alle nuove previsioni urbanistiche, siano esse agricole o edificate.

2. Criteri di definizione delle azioni di compensazione ambientale

Il concetto di compensazione viene introdotto in Italia con le pratiche di VIA nell'ambito della valutazione dei progetti e successivamente dalla VAS nell'ambito della valutazione di piani e programmi. Il termine "compensazione" indica l'azione di riparazione, di risarcimento dei danni causati da trasformazioni territoriali. "Ambientale" caratterizza l'oggetto della compensazione e può essere inteso in modo più tradizionale nelle componenti aria, acqua, suolo, natura, o in modo esteso nelle componenti sociali, culturali, economiche.

Nella pratica molte volte il termine compensazione è tradotto con azioni che sono distanti da un significato di "rigenerazione ecologica": compensazione urbanistica e compensazione paesaggistica sono i modi più frequenti con cui viene attuato il concetto di *riparazione compensativa* nella valutazione dei piani, programmi e progetti. Nelle esperienze di compensazione ambientale viene talvolta sottovalutata la *dimensione ecologica* nell'attività di restituzione dei valori ambientali (compensazione) indeboliti dalle trasformazioni territoriali, in particolare dalla "perdita" di suolo naturale in luogo degli interventi di "artificializzazione o impermeabilizzazione"

In questa fase si definiscono alcuni criteri volti all'individuazione delle azioni compensative che saranno puntualmente e quantitativamente specificate nel Rapporto Ambientale:

- opere di miglioramento boschivo lungo le sponde delle rogge e dei canali irrigui;
- opere di rimboschimento di aree pubbliche per arricchire e migliorare il patrimonio ambientale del Comune;
- opere di ripristino e sistemazione della rete sentieristica ciclabile e pedonale di carattere storico e di fruizione turistica.

Le misure di compensazione si possono attuare per interventi in aree di nuovo impianto oppure di completamento, soggette a SUE oppure a permesso di costruire convenzionato; tali opere possono essere definite nell'ambito della convenzione tra Comune e soggetto attuatore, in base alla superficie dell'ambito e alle caratteristiche dell'intervento.

E' facoltà del Comune definire altri tipi interventi di carattere edilizio a cui correlare dei parametri quantitativi e delle modalità di attuazione e di gestione degli interventi di compensazione.

PARTE SESTA: rapporto ambientale e programma di monitoraggio

1. Struttura del Rapporto Ambientale

PREMESSA

1. Quadro normativo di riferimento ambientale
2. Finalità e contenuti del Rapporto Ambientale
3. Esito della Fase di Specificazione (*descrizione dei contributi pervenuti dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale*)

PARTE PRIMA – CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE GENERALE DI PRG

1. Finalità e obiettivi generali della Variante Generale (*obiettivi amministrativi della VG*)
2. Obiettivi generali e specifici della Variante Generale (*descrizione dei contenuti della VG*)
3. Schedatura degli interventi della Variante Generale (*schedatura in base al modello regionale*)

PARTE SECONDA – VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

1. Indirizzi e direttive della Pianificazione Sovraordinata e di Settore

Pianificazione regionale

 Piano Territoriale Regionale (PTR)

 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Pianificazione di settore a livello regionale

 Piano Forestale Regionale

 Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria

 Piano di Tutela delle Acque

 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione

 Piano Energetico Ambientale Regionale

Pianificazione Provinciale

 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP)

2. Valutazione della coerenza esterna – verticale
3. Strumenti Urbanistici dei Comuni limitrofi
4. Confronto tra obiettivi di sostenibilità internazionale e comunitaria e gli obiettivi della Variante Generale

PARTE TERZA - QUADRO TERRITORIALE - AMBIENTALE E ANALISI DEGLI EFFETTI DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

1. Inquadramento territoriale
2. Componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche

 Biodiversità e Rete Ecologica

 Aria

 Acqua (*Misure di tutela dei corpi idrici, utilizzo della risorsa idrica a fini idropotabili, idrogeologia delle acque sotterranee*)

Suolo (Consumo di suolo, tematiche specifiche relative al territorio rurale e alle attività agricole, sottosuolo)

Salute umana (Siti contaminati, rumore, elettromagnetismo, attività produttive e rischio industriale, amianto, radon, rifiuti, energia)

Paesaggio

3. Effetti diretti e cumulativi sulle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche

PARTE QUARTA – SCENARI

1. Scenario in assenza della Variante Generale (Alternativa “zero”)

2. Pianificazione incentrata su scelte localizzative alternative rispetto alle scelte del PRG vigente e sull'equilibrio tra rigenerazione e contenimento delle aree in trasformazione già previste dal Piano, articolazione funzionale, attenzione alla sostenibilità ambientale ed ecologica (Alternativa “uno”)

PARTE QUINTA – AZIONI DELLA VARIANTE GENERALE

1. Definizione delle linee di azioni della Variante Generale e valutazione complessiva rispetto alle tematiche ambientali

2. Misure di mitigazione e compensazione ambientale

3. Coerenza interna tra obiettivi e azioni della Variante Generale

PARTE SESTA – ALLEGATI

VAS_ Piano di monitoraggio

VAS_Sintesi non Tecnica

2. Contenuti del Programma di Monitoraggio

Con il Rapporto Ambientale sarà predisposto il Programma di Monitoraggio; documento scorporabile dal RA in quando deve essere pubblicabile autonomamente. Infatti le misure adottate in merito al monitoraggio devono essere rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune di Lamporo, insieme alla Variante Generale approvata, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

Nel RA si descriveranno le misure previste in merito al monitoraggio che dovrà accompagnare la fase attuativa dello strumento urbanistico, al fine di assicurare il controllo degli effetti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Tale controllo è finalizzato alla tempestiva individuazione di eventuali impatti negativi imprevisti e la conseguente adozione di misure correttive.

In linea generale, sulla base delle caratteristiche degli ambiti di trasformazione di tipo residenziale e turistico - ricettivo, si propongono alcuni indicatori per il monitoraggio della percezione paesaggistica e del consumo di suolo, che saranno verificati e confermati nella stesura del Rapporto Ambientale.

Gli indicatori proposti devono essere in grado di seguire le trasformazioni dello stato delle componenti ambientali (monitoraggio di contesto) e di monitorare gli effetti indotti dall'attuazione del Piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati (monitoraggio del programma):

- percezione paesaggistica - individuazione punti di ripresa fotografica
- percezione paesaggistica – monitoraggio attuazione assetto qualitativo
- indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata
- indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata
- indice di consumo di suolo reversibile (CSR)

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi in Regione Piemonte e in sede di Rapporto Ambientale sarà indicata la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare alla periodicità.